QUARTA EDIZIONE — C. C. POSTALE — ROMA — Mercoledì 16 Novembre 1927, Anno VI — C. C. POSTALE — QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	65 —	33 —	17 —	160 —	81 —	42 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15 —	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	36 —	19 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	10 —	—	—	13 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	28 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	30 —	16 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16 —	—	—	30.50	—	—

Un numero centesimi 25 — arretrato centesimi 35 in tutta Italia

LA TRIBUNA
L'IDEA NAZIONALE

INSERZIONI A PAGAMENTO
(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)
PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA .... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina .... » 8—
COMMERCIALE .... » 3—
NECROLOGIE .... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) ROMA

Anno XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ — "La Tribuna Illustrata„ — "Noi e il Mondo„ — N. 273

Esempio

L'espulsione dal Partito dell'ex Segretario federale di Lecce, così motivata: « *Forniva ad un espulso, per la compilazione di un memoriale, elementi riguardanti le direttive del Partito e alcuni gerarchi, da uno dei quali aveva avuto ripetute prove di cameratismo, dimostrando, attraverso la slealtà e l'intrigo, la più assoluta incomprensione dello stile fascista* », ci pare esemplare.

Il Partito è stato liberato dall'elettoralismo interno. Il Partito è stato disimpegnato dall'elettoralismo esterno, perchè non deve più preoccuparsi di elezioni comunali, provinciali o politiche. Il Partito è stato corretto dal duplicato di autorità di fronte a quella del Governo, esercitata dai Prefetti. Il Partito è stato chiamato, successivamente, con una sempre più chiara e concreta specificazione di compiti, a opere di Regime, sulle quali si esperimenta finalmente, con controlli reali e visibili, l'attività dei gerarchi e dei gregari. Questa azione del Segretario Generale, nelle norme e negli istituti, si integra nell'ordine morale.

Ma non basta colpire i maggiori colpevoli. Attraverso queste esemplari espulsioni bisogna ristabilire in tutto le condizioni fondamentali di vita seria, feconda, serena delle gerarchie di partito. I memoriali, le inchieste, le denunzie, prevalentemente anonime, favoriscono le beghe, le avversità, i personalismi, le calcolate apparenti dedizioni ai gerarchi in carica seguite da sconci abbandoni quando la carica sia cessata. Bisogna non ammettere, non riconoscere mai che la permanenza di un gerarca sia la sconfitta di un altro o viceversa; che ci sia una « carriera » fascista, per la quale sia vergognoso lavorare in un posto minore dopo aver avuto funzioni maggiori. Che sia indispensabile, abbandonata una carica, passare dall'altra parte: che sia fascista, mentre è antifascista, cancellare furiosamente l'opera del predecessore, anche se sia stata errata.

Ormai, come abbiamo già detto e ripetuto, per controllare l'opera di un fascista chiamato a posti di responsabilità, esistono saggi concreti e non aleatori. Maggiormente in quest'anno sesto, in cui un gerarca malsicuro non può rimediare con lo spettacolo di una adunata o di una qualsiasi celebrazione. Ma è anche vero che un fascista responsabile, il quale ha da attendere alle opere del Regime, non deve essere distolto dalla preoccupazione dei memoriali, delle denunzie, dei lavori di corridoio, con i quali, espulsi, complici di espulsi, delusi, irritati, cercano di attraversare la strada a chi lavora.

Bisogna quindi colpire alla fonte tutte le dicerie, le agitazioni, le mormorazioni, le diffamazioni, anche e soprattutto come metodo. Per esempio anche una verità che fosse in fondo ad un'anonima non è una verità per il Fascismo, perchè è soffocata nel massimo antifascismo che si possa compiere. Bisogna che ciascuno sappia come non si presti più fede a quello che non è visibile, non appare o deve raggiungersi con indagini segrete e sotterranee di fronte a quello che è, si vede, si controlla, si giudica.

Nella motivazione resa pubblica dal Segretario Generale del Partito c'è una sanzione, che non è più del fatto isolato, ma è appunto di un metodo, denunziato come quintessenza di antifascismo. Questo deve contare: questo deve essere di ammonimento per tutti.

L'ex Segretario Federale di Lecce espulso dal Partito

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

Il Segretario Generale del Partito ha espulso dal Partito il comm. dott. Giuseppe Lecpizzi, ex segretario federale di Lecce con la seguente motivazione:

« Forniva ad un espulso, per la compilazione di un memoriale, elementi riguardanti le direttive del Partito e alcuni Gerarchi, da uno dei quali aveva avuto ripetute prove di cameratismo, dimostrando, attraverso la slealtà e l'intrigo, la più assoluta incomprensione dello stile fascista ».

Turati elogia il Podestà di Perugia e nomina il nuovo segretario federale

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

Nell'intento di eliminare ovunque sia possibile, l'inconveniente del cumulo delle cariche il Segretario Generale del Partito ha invitato l'avv. Oscar Uccelli podestà di Perugia e segretario federale a scegliere fra le due cariche.

L'avv. Uccelli ha optato per la prima carica.

In conseguenza di ciò il Segretario Generale ha espresso all'avv. Uccelli il suo plauso per l'opera svolta con fede e passione nella direzione del fascismo umbro ed ha nominato Segretario federale il camerata dott. comm. Guido Mancinelli.

Tredici anni del "Popolo d'Italia„

E' il tredicesimo anniversario del « Popolo d'Italia ». *Ricordarlo significa ricordare non la vita di un giornale, ma un'opera di vita, che stabilisce una grande imperitura continuità: quella della guerra nel Fascismo.*

Il giornale può essere contingenza e il « Popolo d'Italia » *no. Il giornale può essere sottomissione al pubblico e il* « Popolo d'Italia » *è stato ed è guida animosa e dura di opinione pubblica. Il giornale può essere tiratura per lettori curiosi o abitudinari e il* « Popolo d'Italia » *è stato ed è norma e incitamento per seguaci.*

Così il suo fondatore è Duce d'Italia.

Ricordo austero senza vane esaltazioni

MILANO, 15. — Per la ricorrenza della sua fondazione, il *Popolo d'Italia* ha inviato a Benito Mussolini il seguente telegramma:

« *La redazione del* « Popolo d'Italia » *saluta il tredicesimo anniversario della fondazione del giornale rivolgendo il proprio pensiero al Duce con cuore orgoglioso, augurale e fedele* ».

Nella sua nota di stamane il *Popolo d'Italia* dice che in ottemperanza alle norme del Direttorio Nazionale, l'avvenimento non verrà ricordato con cerimonie e non vuole che neanche su di esso sia richiamata molta attenzione.

Il *Popolo d'Italia* deve anche in questa materia conservare quelle linee austere che va predicando ai gregari. Niente cronologia, niente esaltazione del passato. Il passato vive nell'animo nostro e nel cuore dei vecchi fascisti; desta ammirazione nei nuovi ed esercita un fascino sui nuovissimi. Non domandiamo che di essere seguiti.

Quelli che ci credono

Nemmeno la smentita del Popolo d'Italia *ha arrestato l'attività dell'*« Ufficio voci ». *Nemmeno la numerosa collezione di recise smentite, provate nei fatti, che si sono seguite da tempo, ogni volta che l'*« Ufficio voci » *ha riunito e diffuso le notizie* garantite, *vale ad arrestare l'incontinenza o il falso segreto dei vociferatori.*

Ora siamo d'accordo: alcuni di questi vociferatori che si annidano anche e soprattutto negli ambienti cosiddetti finanziari, andrebbero finalmente identificati, acciuffati e inviati al confino.

Ma è tempo anche di dire che c'è un'altra categoria, altrettanto repugnante, purtroppo più numerosa: quelli che ci credono. C'è anzi da giurare che i vociferatori diminuirebbero, se molte, troppe persone, che pur dovrebbero essere serie, capaci di un modesto controllo, a cognizione di elementi concreti, non si prestassero con la loro allarmistica credulità a ricevere e diffondere, sia pure ponendo l'interrogativo. Non è affatto escluso che in questa categoria di creduloni che vanno in giro interrogando, ripetendo, anche con la riserva di non crederci, ci siano tesserati con fior di littorio all'occhiello e anche anzianità di tessera.

Ebbene bisogna curarsi di questa credulità e di questa instabilità. Se è di fascisti, bisogna punirla con sanzioni fasciste.

Non è tollerabile questa larga epidemia di imbecillità.

Il Gran Consiglio voterà questa sera
le dichiarazioni sull'ordinamento corporativo

Alle ore 22, iersera, sotto la presidenza del Capo del Governo, il Gran Consiglio Fascista ha ripreso i lavori. Erano presenti le LL. EE. Federzoni, Ciano, Fedele, Belluzzo, Volpi, Grandi, Bottai e Turati Segretario Generale del Partito, i Vice Segretari Generali, on.li Ricci e Starace e il comm. Melchiori, il comm. Marinelli, Segretario Generale Amministrativo, gli on.li Bianc, Maraviglia e il comm. Marghinotti, membri del Direttorio; S. E. Balbo, il Generale Bazan Capo di Stato Maggiore della Milizia, l'on. Rossoni, i Senatori Gentile e Corradini, il dott. Di Marzio Segretario Generale dei Fasci all'Estero, l'on. Benni. Sono intervenuti anche, invitati alla riunione, i Presidenti delle varie Confederazioni on. Biancardi, avv. Bianchini, on. Buronzo, dott. Cacciari, on. Lantini, on. Magrini e on. Marchi.

Appena iniziata la seduta il Segretario Generale del Partito ha rivolto al Duce, a nome dei membri del Gran Consiglio e di tutte le Camicie Nere d'Italia, l'augurio più fervido per l'anniversario di fondazione del « Popolo d'Italia » che fu il vangelo della vigilia e il Foglio d'ordini per tutte le sante battaglie, sentendo che tale augurio per la fortuna del foglio primogenito si confonde con l'auspicio alle fortune della Patria ed al trionfo del Fascismo.

Si è quindi iniziata la discussione sui sette comma della relazione di S. E. Bottai sull'ordinamento corporativo.

La disamina di ogni comma è stata interessante e diffusa e vi hanno partecipato il Sottosegretario alle Corporazioni, il Segretario Generale del Partito, il Ministro Belluzzo, i Presidenti delle Confederazioni e l'on. Starace.

S. E. il Capo del Governo ha riassunto la discussione su ognuno dei comma rinviando alla seduta di domani sera la lettura e la votazione sulle dichiarazioni.

La seduta è stata tolta alle ore una.

La riforma parlamentare fascista in un articolo del "Temps„

PARIGI, 5.

La riforma parlamentare italiana viene seguita con la più grande attenzione in Francia, dove la degenerazione del parlamentarismo è quasi concordemente accusata dei peggiori mali di cui soffre tuttora, a 9 anni dalla guerra, la vita nazionale.

Il *Temps* senza pronunciarsi sui risultati finali della esperienza, ne riconosce le superiori necessità e ne ricostruisce la genesi con un esame abbastanza obbiettivo degli avvenimenti, attraverso i quali l'Italia doveva logicamente giungere a questo punto culminante della sua trasformazione.

All'indomani della Marcia su Roma, continua il *Temps*, Mussolini instaurò il suo governo per reagire ai partiti politici che avevano governato fino allora conformemente alle regole del regime parlamentare e i cui errori esponevano il Paese ai più gravi pericoli. *Non si può negare che i fascisti abbiano salvato l'Italia e che abbiano saputo determinare, in circostanze particolarmente tragiche, il risollevamento morale e materiale, politico, economico e sociale* che i partiti organizzati, quelli di destra come quelli di sinistra, non erano più capaci di operare.

Non vi era più posto per i partigiani della libertà e del regime parlamentare in una simile avventura. I partiti politici che tentarono opporvisi furono implacabilmente spazzati via. D'altronde essi provocarono la loro propria disfatta allontanandosi dal Parlamento e rifiutandosi di collaborare con un Governo che a loro avviso si imponeva al potere violando la Costituzione.

Quella che è stata chiamata la ritirata delle sinistre sull'Aventino fu la colpa più grande che l'opposizione parlamentare abbia commesso contro se stessa. Da un lato essa permise così a Mussolini di affermarsi nella dittatura con l'appoggio di una maggioranza che egli aveva saputo ridurre alla docilità assoluta. D'altra parte essa incorse agli occhi delle masse nazionali nel discredito che colpisce qualsiasi organizzazione politica che confessi con l'astensione la propria impotenza.

Infine, e fu questa forse la conseguenza più grave di quell'errore di tattica, essa fece fallire tutti i tentativi di « normalizzazione » con i quali si voleva conciliare il popolo italiano con se stesso.

Fu l'atteggiamento inconciliabile dell'opposizione detta dell'Aventino che impedì al Duce di precisare qualsiasi evoluzione in questo senso e l'obbligò a tener conto della pressione degli elementi più avanzati del Fascismo.

Da quel momento la rivoluzione fascista doveva o fallire o imporsi totalmente nell'implacabile logica delle sue formule più assolute. Si sa che Mussolini vi si applicò con tutta la sua energia, senza esitare dinanzi ad alcuno scrupolo costituzionale, nè dinanzi all'arditezza di alcun metodo per infrangere la resistenza con la quale veniva ad urtare per ridurre all'impotenza tutto ciò che poteva costituire un ostacolo alla realizzazione piena della sua opera.

Una pagina della storia sarà voltata dall'altro lato delle Alpi e bisognerà andare volenti o nolenti fino al fondo di un'esperienza di cui nessuno può prevedere per ora le ripercussioni dal proprio punto di vista nazionale e internazionale ».

Léon Daudet scrive nell'« Action Française »: Non sarà una prima gloria per l'on. Mussolini l'aver dato il segnale della riforma dei Parlamenti, poichè il suo esempio sarà certamente seguito. Le condizioni di civiltà attuale e specialmente la lotta contro l'affarismo e l'industrialismo, l'uno e l'altro indispensabili ad una nazione esigono la soppressione del parlamentarismo.

Gli americani dicono che la riforma merita attento esame

WASHINGTON, 15.

Con il più vivo interesse viene seguito dai Circoli politici e parlamentari della Capitale la riforma della rappresentanza nazionale approvata dal Gran Consiglio Fascista. I circoli ricordati la definiscono « *una audace riforma in piena rispondenza con lo spirito rivoluzionario di Mussolini e del Fascismo* ».

Pur dissentendo per principio dall'abolizione del suffragio universale molti giornali si accordano nel dire che la riforma è un *esperimento politico e sociale di tale interesse da meritare il più attento studio e il più appassionato esame*.

In tutti gli ambienti la decisione del Gran Consiglio di ridurre il numero dei deputati da 560 a 400 trova approvazioni unanimi. L'opinione pubblica americana la quale ritiene che la Camera Federale di Washington con i suoi 435 membri è troppo ingombrante e strumento tutt'altro che agile per compiere una efficace funzione legislativa, non esita ad augurare l'introduzione di una riforma, sotto questo aspetto, simile a quella fascista.

Re Alfonso rientra a Madrid

MADRID, 15.

Il Re Alfonso è giunto ieri con l'espresso di Alicante accompagnato dal generale Martinez Anido, dal contrammiraglio Morales, e dal Duca di Miranda.

All'arrivo del treno il Re è stato ricevuto dalla Regina Madre Cristina, dai Principi Giacomo, Isabella, Ferdinando e Luisa, dal Presidente del Consiglio, dai membri del Governo, dai rappresentanti diplomatici e dalle autorità.

Il Sovrano si è dichiarato soddisfattissimo del suo viaggio.

Commenti al trattato franco-jugoslavo

Manifestazioni antitaliane a Belgrado...

BELGRADO, 15.

La sera del 13, avendo la polizia proibita la riunione nell'atrio dell'Università, gli studenti hanno inscenato una violenta dimostrazione contro l'Italia, contro Mussolini e contro il Ministro Bodrero. Durante la dimostrazione risuonava ripetutamente il grido: « Viva il Patto franco-jugoslavo ». Dall'Università un forte gruppo di studenti, sempre emettendo grida ostili all'Italia, si diresse in colonna verso il centro. Ma allontanatosi di poco dall'Università fu disperso dai gendarmi. Un piccolo gruppo riuscì a giungere al centro e dinanzi la redazione del giornale « Pravda » tentò di inscenare una nuova dimostrazione sempre con le solite grida di abbasso unite a quelle di « Viva il patto franco-jugoslavo ».

Si annunziano altre dimostrazioni in cui studenti e studentesse venderanno il distintivo denominato « Obolo del dinaro » in pro dei fratelli « che giacciono sotto il dominio italiano ».

...e in Dalmazia

VIENNA, 15.

Il « Wiener Tageblatt » riceve notizia che in occasione del settimo anniversario del trattato di Rapallo erano state indette ieri in tutta la Jugoslavia manifestazioni di protesta contro l'annessione di Fiume all'Italia.

Prevedendo dimostrazioni aventi il consueto carattere anti-italiano le autorità le avevano proibite; ciò non di meno a Spalato i dimostranti poterono riunirsi e i gendarmi non riuscirono a sbandarli. Messisi dietro una bandiera francese tolta dalla finestra d'un circolo franco-jugoslavo i dimostranti si diressero schiamazzando verso il Consolato d'Italia che però trovarono circondato da cordoni di guardie.

Un'altra manifestazione di protesta contro il trattato di Rapallo si è svolta pure a Susak.

Imprevista partecipazione del Re al Consiglio dei Ministri S.C.S.

MILANO, 15. — Il *Corriere della Sera* ha da Belgrado:

« Questa sera al Palazzo della Presidenza del Consiglio si è svolto il consueto Consiglio dei Ministri. Ad un certo momento i giornalisti che stazionavano all'ingresso del Palazzo sono stati sorpresi dall'arrivo del Re vestito in borghese, che è entrato subito nell'edificio, intervenendo alla riunione. Il Re dopo essersi intrattenuto circa dieci minuti nella sala del Consiglio ha fatto ritorno alla reggia, che sorge di fronte al Palazzo della Presidenza del Consiglio, accompagnato dal Primo Ministro Vukicevic.

La seduta ha avuto termine alle ore 21. Nè il Presidente del Consiglio, nè gli altri Ministri hanno voluto dare ai giornalisti alcuna informazione sulla discussione svoltasi. Si sa tuttavia che il tema del dibattito di questa sera era il progetto di bilancio per l'esercizio 1927-28.

Nei circoli dell'opposizione la presenza del Sovrano al Consiglio viene messa in rapporto ai presunti dissidi tra il Ministro delle Finanze e gli altri suoi colleghi del Governo in seguito a sensibili riduzioni chieste dal Ministro delle Finanze. Però questa versione provenendo dall'opposizione è da accogliere con tutta riserva ».

"Una contraddizione misteriosa„ nella politica di Briand

PARIGI, 15.

Il trattato franco-serbo continua a suscitare in Francia il più vivo malumore. Ciò è sintomatico. Che il più deciso pessimismo si manifesti in Inghilterra, che molti organi tedeschi vi si associno, che in altre parti d'Europa vi sia un diffuso senso di preoccupazione per questo accordo è naturale, ma che la stampa francese diventi sempre più contraria al gusto del « Quai d'Orsay » è manifestazione che ha il suo intimo valore. Un foglio parigino arriva fino a scrivere: *Meglio attendere la partenza di Marinkovic per evitare lo spettacolo della nazione*.

E lo stesso giornale aggiunge:

Si ha il diritto di pensare che la politica che sta per conchiudersi con la presenza di Marinkovic a Parigi giustifichi ogni apprensione.

E parlando di Briand:

E' difficile concepire che l'uomo di Locarno collabori alla politica svolta dalle associazioni militari serbe.

E conclude:

Vi è una contraddizione misteriosa.

Che questa contraddizione sia spiegabile con le manovre massoniche franco-serbe?

Il trattato è contro l'Italia afferma la "Deutsche Allgemeine Zeitung„

BERLINO, 15.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* pubblica ieri sera un importante articolo del suo direttore Klein, intitolato « Nuova politica di alleanze ».

Klein analizza il trattato jugoslavo-francese e afferma che il trattato non indica una nuova situazione politica europea. Dipendono da tempo che tanto la Jugoslavia quanto la Ceco-Slovacchia, come pure in grado minore la Romania, cercano la loro salute in quella rete di trattati e di convenzioni militari che l'imperialismo francese ha gettato sull'Europa centrale. Trova molto ingenue le dichiarazioni del Ministro degli Esteri jugoslavo Marinkovic che nega alla Piccola Intesa il carattere di costruzione francese, ed afferma che soltanto le condizioni della politica generale europea la hanno fatta coincidere con la politica della Francia. Ritiene che la firma del Trattato abbia servito al Gabinetto di Belgrado per procurarsi un successo del quale aveva bisogno per rafforzarsi all'interno per rendere meno sensibile l'isolamento all'Estero. Ad ogni modo, rileva il giornale, ciò che ha importanza fondamentale è che dieci anni dopo la pace un simile trattato sia possibile, anzi che sia trovato necessario dai contraenti.

Confutando le dichiarazioni che vogliono mettere in evidenza la corrispondenza del trattato con lo spirito e con la lettera della Società delle Nazioni, conclude: « il trattato corrisponde allo statuto della Società delle Nazioni e allora era perfettamente inutile concluderlo; oppure fornisce la prova che i due contraenti non hanno alcuna fiducia nella istituzione di Ginevra e sentono il bisogno di assicurarsi con accordi particolari. Il giornale ricorda poi le spese enormi fatte dalla Francia per armare la Polonia, la Romania e la Cecoslovacchia.

« La Francia, scrive Klein, fa ora entrare anche la Jugoslavia nel numero di quei vassalli che fanno dipendere ogni loro movimento vitale dal cenno dei militaristi francesi, e dice che mentre tutto il mondo si persuade della insostenibilità dello stato attuale di cose e cerca una modificazione che non implichi nuove catastrofi, la Francia come un toro con gli occhi bendati corre incontro alla nuova guerra e fa di tutto per rendere ancora più difficile la confusa situazione europea, estendendo il servizio militare ai vecchi e ai bambini e accumulando la dinamite nelle capitali europee.

Alle dichiarazioni francesi e jugoslave che il trattato non è diretto contro terzi, il giornale non dà alcuna importanza, poichè — come esso scrive — tali assicurazioni si fanno sempre in circostanze simili.

La « Deutsche Allgemeine Zeitung » afferma poi:

« Il trattato è naturalmente rivolto contro l'Italia e questa non si limiterà a prenderne conoscenza nè ad accontentarsi della longanimità francese, ma mirerà a rafforzare nuovamente la sua posizione, mentre la Società delle Nazioni continuerà la sua parte di ombra. Non è vero che in Germania si gioisca della nuova tensione franco-italiana, ma è chiaro che si deve seguire con ogni attenzione la nuova forma che va prendendo la politica europea. Non è possibile seguire Briand nel suo ottimismo, quando parla di una nuova Locarno, che sarebbe contenuta in germe nel trattato. Si è in presenza di due gruppi di forze che agiscono in senso contrario: da una parte la Francia che cerca la sua « sicurezza » militarizzando l'Europa Centrale e sud Orientale, dall'altra la Nazione italiana i cui impulsi sono contenuti in un'armatura troppo stretta. L'Inghilterra oscilla fra i due senza rinnegare la sua tradizionale posizione contro la più forte potenza continentale europea. Certamente Baldwin quando nel suo ultimo discorso invocava un uomo di Stato che mostrasse il coraggio pacificatore di Briand e Stresemann, non pensava al signor Marinkovic. La Germania intanto, conclude il giornale, ha più che mai il dovere di una neutralità attiva ».

Marincovic torna a Belgrado

PARIGI, 15.

Il Ministro degli Affari Esteri jugoslavo Marincovic ha lasciato ieri sera Parigi, diretto a Belgrado.

Manoilescu è stato assolto

VIENNA, 15.

Manoilescu è stato assolto. La sentenza si è avuta alle due di stamane. Si ritiene che all'assoluzione abbia influito la riunione di ieri del Consiglio di Reggenza nel quale si sono determinate precise tendenze in favore di Carol. Si parla già di dimissioni di Bratianu, ma si dice anche che, dato il momento, esse siano state rifiutate.

La giornata di ieri è stata dedicata alle arringhe.

Il generale Averescu sostiene che Manoilescu non è colpevole. Egli afferma che l'atto di 4 gennaio 1926 venne discusso dai partiti politici e può perciò essere anche stato discusso da Manoilescu.

Quindi ha parlato il prof. Jorga il quale ha sostenuto che Manoilescu ha svolto la sua azione apertamente e non come cospiratore. Ha soggiunto che il cifrario che è stato sequestrato a Manoilescu non riveste alcuna importanza.

La situazione di Bratianu

L'assoluzione di Manoilescu ha tutta l'apparenza di essere una sorpresa per l'onnipossente Bratianu, poichè è difficile pensare che il Presidente del Consiglio romeno abbia fatto inscenare un processo così clamoroso — per varie e previste ragioni saturo di elementi a lui sfavorevoli — per poi farlo finire con un atto di clemenza.

I giudici, assolvendo, hanno dunque compiuto un atto di spassionata giustizia? Pare di sì. Occorre por mente al fatto che secondo la legge rumena i giudici componenti il Tribunale militare vengono di volta in volta scelti da una lista ad hoc di ufficiali superiori, affidando la nomina al sorteggio. Può anche darsi quindi che i giudici così nominati abbiano agito in una atmosfera di indipendenza, al disopra delle influenze degli organi governativi. E' anche assai probabile che il Tribunale sia stato trascinato a tener conto di precisi e forse non calcolati elementi che di questi giorni sono apparsi nel corso del processo, fortemente influenzando l'opinione pubblica del Paese; e non certo in favore del signor Bratianu. La fotografia della lettera scritta da Re Ferdinando al figlio dà molto da pensare, la rivelazione fatta da Averescu della visita segreta del Sovrano a Carol riagita tutti gli interrogativi dello spinoso problema della successione. Ferdinando era Re ma era anche padre e padre affettuoso, e un genitore è incline al perdono, specie quando — come in un caso come questo — il perdono significava e forse ancora significa la via d'uscita di una situazione difficile per l'avvenire della Romania.

Considerazioni e fatti, questi, che possono avere avuto il loro valore nel verdetto dei giudici. Inoltre, a quel che sembra, l'opposizione contro i sistemi autoritari del signor Bratianu cresce. La Regina — vi sono segni certi — ha modificato il Suo atteggiamento verso il figlio, ed anche il Consiglio di Reggenza si è venuto mostrando meno ligio agli ordini del Capo del Governo.

Questi cambiamenti hanno naturalmente rafforzato le opposizioni, giovando indirettamente al Manoilescu. Per quanti sforzi abbia fatto il Governo, nessuna prova è venuta a suffragare l'accusa di complotto contro la sicurezza dello Stato; è anzi apparso che il Principe e Manoilescu si sforzavano di contenere la loro azione entro i limiti delle vie legali. E' anche affiorata la persuasione che il maggior dolore di Carol sia stato causato dall'esclusione dal Consiglio di Reggenza, del quale, qualunque possa essere la soluzione della questione successoria, egli fermamente ritiene di aver diritto di far parte.

Le gravi accuse son così cadute senza lasciare nemmeno ombre, e Bratianu, oggi, isolato coi suoi, sente mancarsi il terreno sotto i piedi. Certo, per un uomo del suo orgoglio la situazione non è delle più piacevoli. La sua dignità ne esce compromessa. Dopo quanto è stato detto in Tribunale, nessuno — se una voce simile verrà messa in giro — vorrà credere che la sentenza abbia il valore di un atto di pacificazione da lui voluto.

Notizie da Bucarest parlano già di dimissioni del Governo. Ma occorrerà attendere informazioni più sicure. — G. P.

I capi dell'opposizione sovietica espulsi dal partito comunista

MOSCA, 15.

Si annunzia ufficialmente che Trotzky e Zinovieff sono stati espulsi dal partito comunista.

L'attuale ambasciatore a Roma, Kameneff, è stato espulso dal Comitato centrale insieme con l'ex-ambasciatore russo a Parigi, Rakowsky. Tutti sono stati privati da ogni incarico ufficiale, quindi l'Ambasciatore a Roma viene esonerato dall'incarico: Trotzky che occupava la Presidenza del Comitato delle Concessioni, dovrà abbandonarla.

E' da notare però, per quel che riguarda Kameneff, che l'Ambasciata dei Sovieti a Roma dichiara di nulla sapere in proposito.

Aggiungiamo per la cronaca che Kameneff aveva lasciato Roma per Mosca circa un mese fa.

Le truppe di Nanchino non sono ancora entrate ad An Cau

SCIANGAI, 15.

Trasmessi da An Cau, radiogrammi da fonte inglese smentiscono che la città sia stata occupata dai nazionalisti di Nanking in seguito al ritiro del generale Tang-Seng-Cin dittatore di An Cau.

Sarebbe tuttavia confermato che la città è sotto la minaccia dell'occupazione dei nazionalisti i quali vi entreranno non appena giungerà loro l'ordine da Nanking.

La Commissione internazionale accetta i nostri principi di diritto aereo

BRUXELLES, 15.

La Commissione internazionale per il Codice di Diritto civile-commerciale aeronautico, in cui sono rappresentati 47 Stati, riunitosi in questi giorni a Bruxelles, ha terminato i lavori circa la responsabilità del vettore aereo, accettando in massima le proposte del professor Cogliolo, del comm. Giannini e del prof. Ambrosini, delegati del Governo italiano.

La prossima riunione della Commissione avrà luogo in marzo a Parigi.

LE ACQUE DEL NILO AZZURRO

Una nota inglese a Ras Tafari

LONDRA, 15.

Alla Camera dei Comuni rispondendo ad alcune interrogazioni circa la costruzione di una diga sul Nilo Azzurro presso il lago Tsana, il Ministro degli esteri Chamberlain dice che nel 1902 il Negus Menelik si obbligò a dare la preferenza, in tali costruzioni, alle proposte del Governo britannico o di quello del Sudan.

Chamberlain aggiunge che recentemente, in risposta alla nota del Reggente dell'Abissinia in data 22 settembre scorso, egli ha dato istruzioni al rappresentante inglese ad Addis Abeba di trasmettere a Ras Tafari una nota che farà raggiungere una nuova tappa ai negoziati.

Aumentate pretese per il riscatto dei parenti di Steeg

LONDRA, 15.

I giornali riportano la notizia secondo la quale i quattro francesi prigionieri dei banditi marocchini sono stati trasferiti ad un'altra tribù. Sempre secondo la stessa fonte, le condizioni che si vogliono ora imporre per la liberazione dei prigionieri consistono nel riconoscimento dell'indipendenza della tribù, nel versamento di otto milioni di franchi e nella consegna di parecchie armi e munizioni.

I due piccoli Arnaud liberati?

PARIGI, 15.

Da Rabat in data 14 il « Matin » riceve notizia che i due piccoli Arnaud sarebbero stati liberati e marcerebbero verso i Beni Mellàl con la scorta di una carovana di Beni Daud. D'altra parte si apprende che proseguono attivamente i negoziati, per Steeg, Maillot e per le due signore, per quanto non sia da segnalarsi alcun fatto nuovo.

La faccenda degli istruttori tedeschi nell'esercito boliviano

PARIGI, 15.

Secondo il *Journal*, la Conferenza degli Ambasciatori dovrà esaminare il valore della spiegazione data dal Governo boliviano circa l'impiego di istruttori militari tedeschi.

Le responsabilità della Germania verso i creditori del Piano Dawes

Il governo tedesco è stato forzato dalla opinione pubblica mondiale a pubblicare il *Memoriale* dell'Agente Generale delle Riparazioni, che voleva tener segreto. Possiamo constatare che le critiche da noi mosse alla politica finanziaria del Reich, in una lunga serie di articoli, le ritroviamo nel Memoriale ora pubblicato; corredate dalle stesse cifre, da noi citate a sostegno del nostro obbiettivo esame.

Parker Gilbert con la sua asprissima critica a tutta la politica economica finanziaria del Reich ha voluto — come egli stesso si esprime — giovare alla situazione economica tedesca e mondiale. In parole chiare: la economia tedesca è in pericolo: ciò costituisce un pericolo non solo per la Germania; ma per tutti i suoi creditori, si chiamino essi alleati o americani.

Data tale situazione Parker Gilbert ha creduto giusto indicare al governo tedesco i mezzi coi quali si potrebbe fronteggiare e superare la « crisi »; se, però, si corresse immediatamente ai ripari. Non si immischia quindi nelle questioni interne tedesche; al contrario, rileva che se la politica economica finanziaria della Germania non cambia rotta si verrà a delle complicazioni, che porteranno davvero ad interventi stranieri.

Non è sufficiente infatti poter rispondere ai creditori « finora ho pagato »; bisogna essere in grado di « poterli pagare completamente ».

« *Le crescenti spese pubbliche danno alla vita economica tedesca un fittizio sviluppo, e minacciano di minare la stabilità della pubblica finanza* ».

« *Se si prosegue così, è certo che le conseguenze saranno: una ricaduta economica e una violenta scossa al credito tedesco all'interno e all'estero* ».

« *Le spese complessive, come appare dal bilancio straordinario, risultano per il 1925-26 in 7441 milioni; per il 1927-28 in 9130 milioni. In due anni, cioè, un aumento di spese di 1700 milioni* ».

« *Il presente pareggio del bilancio (come abbiamo fatto presente noi pure) non è premessa sicura di pareggi avvenire. Gli aumenti agli impiegati, prima calcolati in un 10 %, si muovono ora tra il 18 e il 25 %, pesando sul bilancio per una somma che va dai 1200 ai 1500 milioni di marchi. Per le liquidazioni di danni a tedeschi all'estero prevedesi 1 miliardo di spese, quantunque il progetto di legge non sia ancora stato presentato al Reichstag, e non si sappia come il Reich pensi a poter coprire tale nuovo peso. Anche per le nuove spese che portano la nuova legge scolastica sembra che il Reich non si sia dato pensiero* ».

Parker Gilbert rileva — come rilevammo noi pure a suo tempo — che i Paesi (noi portammo l'esempio della Prussia) affermano di non poter sopperire da soli alle nuove spese, così che il Reich dovrà loro prestare nuove somme.

E' vero che il Governo il 14 ottobre 1927 ha respinto tale tesi dei Paesi; ed ha affermato che le spese le deve sopportare — alla fine — la economia tedesca; ma non ha detto come ciò sia possibile senza nuove tasse.

Il Governo tedesco è libero di disporre del suo bilancio come gli pare, perchè lo Stato è sovrano, e l'Agente delle Riparazioni non ha nulla da dire sui metodi amministrativi di tale Stato; da questo cresce, però, la sua responsabilità di fronte alle conseguenze che possono scaturire dalla sua azione amministrativa.

Parker Gilbert scrive nel Memorandum:

« *Non badando a diminuire le spese lo Stato mette in pericolo la stabilità del* « suo » *bilancio*, CHE E' LA BASE DEL PIANO DAWES E DELLA RICOSTRUZIONE TEDESCA; *e gli è difficile obbligare i Paesi e i Comuni a mettere in ordine i* « loro » *bilanci* ».

Parker accenna ad un altro errore da noi pure denunciato. Alla mancanza di un *vero controllo* da parte dello Stato sulle spese pubbliche e sui crediti pubblici. Abbiamo rilevato a tale riguardo come il Ministro Koeler calcoli in 6 miliardi e mezzo i prestiti esteri della Germania mentre Schacht li calcoli di poco inferiori al 10. L'Agente delle Riparazioni rivela poi (come abbiamo accennato noi) che l'aumento del costo della produzione, del costo della vita, (NELL'OTTOBRE L'INDICE E' SALITO DEL 3 PER CENTO) e dei prezzi, diminuiscono le possibilità di esportazione. Rendono cioè, come rilevammo noi, il bilancio dei pagamenti passivo; e aumentano le importazioni, poichè la potenzialità di acquisto del mercato interno è in proporzione diretta degli stipendi, dei salari, del reddito.

I bilanci tedeschi sono oscuri, e Parker Gilbert annota che i Paesi, presi nel loro complesso, spendono più di quanto non possano. I prestiti interni a lunga scadenza dei Paesi e Comuni dal principio del 1926 hanno raggiunto 1 miliardo. I prestiti esteri dei Paesi e Comuni raggiungono circa 1600 milioni. Le richieste di prestiti esteri dei Paesi e Comuni investono la « politica estera » del Reich: per questo, e la Costituzione lo contempla, il Reich deve intervenire nell'interesse della generalità. Parker Gilbert chiede *energici, continuativi, e seri controlli finanziari da parte del Reich; mentre osserva che l'amministrazione delle pubbliche finanze e delle banche pubbliche hanno teso a diminuire la autorità della Reichsbank*

e ad assorbire da essa mezzi che le erano necessari per mantenere stabile la valuta tedesca e il sistema bancario tedesco, facendoli affluire a canali che facevano una insana politica finanziaria.

L'Agente delle Riparazioni ricorda quanto noi abbiamo citato, cioè che in cinque anni — fino al marzo 1927 — la Reichsbank ha visto diminuire i suoi depositi di oro e di divise per 1 miliardo di marchi mentre il suo portafoglio si appesantiva di circa la stessa somma in cambiali interne.

« Non ci sarebbe da stupirsi se osservatori esterni — dopo quanto abbiamo esposto — venissero alla conclusione che la politica finanziaria degli ultimi anni della Germania non ha guardato agli impegni delle riparazioni. La responsabilità del Reich non termina assicurando i pagamenti interni: il Governo e la Banche devono favorire, in ogni modo, i trasferimenti, (che spettano a Parker Gilbert) compreso il controllo del cambio ».

Questo, in succinto, quanto Parker Gilbert ha sentito il dovere di scrivere al Governo tedesco; facendo notare come gli interessi della economia tedesca coincidano con quelli del Piano Dawes, accolto dal Governo tedesco come il migliore mezzo per tentare di risolvere il problema delle Riparazioni. Non afferma che i pagamenti siano minacciati dalle spese e dai debiti, poichè egli non giudica il presente, ma cerca « di assicurare l'avvenire, prevedendo i probabili sviluppi economici che dalla presente situazione possono razionalmente derivare ».

In altre parole Parker Gilbert pretende — come stabilisce il Piano Dawes — che la economia tedesca funzioni in modo da non rendere difficili o impossibili i trasferimenti, e in modo che possa concorrere sui mercati mondiali, onde avere un bilancio attivo che le permetta di pagare le riparazioni.

LUIGI MORANDI

Centomila operai licenziati

dalle industrie tedesche dei tabacchi

BERLINO, 15.

Le industrie dei tabacchi hanno licenziato tutti gli operai, che ascendono a circa centomila, in seguito alle loro insistenti richieste di un aumento del 15 per cento dei salari.

Terribile esplosione di un gazometro a Pittsburg

PITTSBURG, 15.

Ieri mentre alcuni operai stavano con delle potenti macchine per saldare a compimento delle riparazioni all'enorme gasometro della città, di proprietà della società « Equitable », la quale se ne serve per conservare la produzione eccedente e che perciò, sotto certi aspetti, era il più grande del mondo, è avvenuta una tremenda esplosione.

Per un raggio di circa 50 chilometri la terra ha sussultato come per una fortissima scossa di terremoto terrorizzando la popolazione. L'esplosione è stata sentita in tutta la Pensilvania meridionale. Il lampo e il tuono dell'esplosione sono stati seguiti dallo scroscio dei muri crollanti degli stabilimenti e delle case.

Presa dal panico la popolazione si è precipitata nelle strade del quartiere, ma è stata ricacciata sotto gli edifici vacillanti dalla visione spaventevole di enormi fiamme che parevano toccare il cielo. Un ufficiale dei pompieri che è stato testimone della scena da un miglio di distanza ha detto che il grande serbatoio sotto la spinta dell'esplosione, è balzato ad un centinaio di metri di altezza come se fosse stato un immenso pallone; rimasto intatto per un istante è poi scoppiato come una bomba proiettando lontano colonne di fiamme. [illegible] Alcuni frammenti del peso di cinquanta chilogrammi sono stati trovati a 1600 metri di distanza.

Il numero delle vittime, come è facile immaginare, è spaventoso. Fino al momento in cui queste notizie vennero trasmesse erano stati estratti dalle macerie del gasometro ventiquattro morti. Si hanno però a deplorare almeno 500 feriti gravissimi di cui ben pochi riusciranno a salvarsi.

Per pura combinazione un altro potente serbatoio, simile a quello esploso, e a questo vicino, è rimasto intatto.

DOPO LA SCIAGURA DEL MAFALDA

"Gli ufficiali italiani furono magnifici,,

LONDRA, 15.

E' giunto a Londra l'Empire Star, il transatlantico che fu il primo a giungere sul luogo del disastro in risposta all'appello radiotelegrafico lanciato dal Principessa Mafalda e riuscì a salvare 250 naufraghi.

I componenti dell'equipaggio intervistati hanno avuto parole di entusiasmo per il magnifico coraggio, per la spartana serenità d'animo di fronte al pericolo, dimostrata dal comandante Gulì e da tutti gli ufficiali del Mafalda. A questo proposito il secondo ufficiale dell'Empire Star, signor Rowlands, ha soggiunto: [illegible]

[illegible]

BORDEAUX, 15.

Ieri di ritorno dall'America del Sud è arrivato il piroscafo Moselle, che partecipò al salvataggio dei naufraghi del Principessa Mafalda. Intervistato da alcuni giornalisti, il comandante, capitano Privat, ha fatto un racconto nel quale tra l'altro ha detto che il Moselle riuscì a salvare 55 passeggieri e 15 uomini dell'equipaggio. [illegible]

La commissione d'inchiesta inizia

i suoi lavori

GENOVA, 15. — Alla Capitaneria centrale, a Santa Limbania, ha iniziato i suoi lavori la Commissione d'inchiesta sul naufragio del Mafalda, presieduta dal colonnello Marras, comandante del nostro porto e composta dal capitano di corvetta Puppo Giuseppe, [illegible] dal giudice del Tribunale di Genova [illegible], dal capitano di lungo corso [illegible], dal capitano di fregata in S. A. P. Bacci Capaci Guido e dal tenente del Genio Navale in S. A. P. Ciani Egisto.

Sono state interrogate dieci persone dell'equipaggio [illegible]

Un posto inglese di frontiera

massacrato da una tribù wahabita

BAGDAD, 15.

Una tribù wahabita dell'Arabia centrale ha attaccato un posto di polizia di frontiera nella regione di Nasiriyah, nell'Irak, uccidendo cinque agenti di polizia e dodici operai tra cui alcune donne.

Una squadriglia di aeroplani, partita da Bassora, ha bombardato la tribù colpevole.

Solenne inaugurazione all'Aja

della sede del Fascio

L'AJA, 15.

Con l'intervento del Regio Ministro d'Italia, del Delegato per i Fasci allo Estero, delle rappresentanze degli altri Fasci d'Olanda e di numerosissimi invitati, è stata solennemente inaugurata la sede del Fascio italiano dell'Aja.

Come il Kaiser s'apprestarebbe

ad istallarsi nel Canton Ticino

MILANO, 15. — Il Corriere della Sera da Lugano:

Nel Verbano, a 1000 metri circa dalla riva di Brissago, emergono due isolette chiamate comunemente « dei Conigli ». La maggiore, 300 metri di lunghezza, [illegible]

[illegible]

I Duchi delle Puglie a Tripoli

a bordo dell'"Ancona,,

NAPOLI, 15. — La R. Nave Ancona che batte le insegne dell'ammiraglio Bonaldi è stata posta a disposizione dei Duchi delle Puglie [illegible]

Uno «furto» di mezzo milione

rubato e ricuperato

VENEZIA, 15. — [illegible]

Ancora scosse di terremoto a Bedonia

PARMA, 15. — Nella regione di Bedonia si sono avute la scorsa notte tre nuove forti scosse di terremoto. [illegible]

IN MARGINE

Elezioni democratiche

La stampa ginevrina conservatrice non nasconde l'amara delusione recata dal risultato delle elezioni al Gran Consiglio Cantonale; delusione ben comprensibile se si tien conto delle speranze nutrite per una modificazione della vecchia assemblea a favore dei partiti dell'ordine. Si era fatto perfino assegnamento sugli eccessi cui si erano abbandonati in questi ultimi tempi socialisti e comunisti come un salutare avvertimento alla coscienza degli elettori troppo abituati a disertare le urne.

Viceversa la sinistra (socialisti e radicali), già imponente, ha guadagnato altri due posti portando a 54 il numero dei suoi deputati, mentre la destra (democratici, indipendenti, nazionali e unionisti) è scesa a 46 rappresentanti.

Nessuna speranza quindi di una politica energica e continuativa durante l'attuale legislatura: il parlamentarismo socialdemocratico continuerà ad essere, come per il passato, l'arbitro delle sorti del Cantone di Ginevra e la propaganda comunista potrà seguitare imperturbata il suo programma dettato da Mosca.

E' questa una nuova conferma, se ce ne fosse stato ancora bisogno, dell'impotenza congenita della democrazia europea di fronte ai problemi fondamentali della società moderna desiderosa di più moderni sistemi politici.

Ma certe realtà dispiacciono, a Ginevra ed altrove, assai più che lo spettro della dittatura bolscevica.

Chi salvò l'esercito serbo?

La parola ai documenti serbi

Il giornale La Stampa *pubblica un interessante articolo del suo corrispondente da Vienna, il quale comincia così:*

Mentre il ministro degli Esteri jugoslavo, Marinkovic, firma a Parigi un trattato d'alleanza, vale la pena dare un nuovo sguardo alla pagina di storia che l'Italia scrisse nel gennaio e nel febbraio del 1916 salvando l'esercito serbo, quindi salvando la vita dello Stato che oggi s'intende con i nostri vicini del nord.

La rievocazione di quella pagina di storia italiana — a mortificazione dei Serbi che tutto hanno dimenticato; e a mortificazione dei Francesi che ripetutamente hanno tentato di usurpare i meriti del salvataggio attribuendoli alla marina francese e assegnando alla troppo generosa Italia una collaborazione del tutto secondaria — è fatta dal corrispondente viennese de La Stampa *a seguito di una rigorosa inchiesta da lui stesso compiuta consultando tecnici e documenti austro-ungarici e jugoslavi, cioè a dire delle parti che nel fosco inizio del 1916 più direttamente si trovarono di fronte.*

Interrogando il Capo di Stato Maggiore di una delle Armate austroungariche che combatterono agli ordini di Mackensen il corrispondente de La Stampa *ha ottenuto, fra le altre, le seguenti dichiarazioni:*

« L'operazione degli austro-bulgari-tedeschi mirava in primo luogo a stabilire, mediante la sconfitta della Serbia, comunicazioni con la Turchia, fortemente impegnata dalla spedizione anglo-francese dai Dardanelli. Tale obbiettivo fu raggiunto alla fine di novembre del 1915, con la conquista della vecchia Serbia. L'avanzata dell'ala meridionale bulgara impedì all'avversario sconfitto di ritirarsi a Salonicco, dove l'aiuto del corpo Sarrail era giunto troppo tardi, e perciò i serbi fuggirono in direzione sud-occidentale, verso la costa albanese dell'Adriatico.

Mentre la fuga dei serbi, che lasciavano nelle mani degli inseguitori tutti i cannoni e il materiale e gran numero di prigionieri, si svolgeva con relativa sollecitudine, ci era impossibile distaccare forze. Noto è poi quali ostacoli opponessero alla avanzata ed ai rifornimenti, nella regione povera di risorse, il suolo, le stagioni e le vie di comunicazione. Allorchè alla fine di gennaio del 1916 le nostre truppe raggiunsero la costa, a S. Giovanni di Medua, gli ultimi serbi si erano già imbarcati ».

Imbarcati su quali navi? A questo proposito il giornalista italiano, dopo aver notato che con la deposizione dell'autorevole tecnico militare austriaco rimane assodato che in materia di operazioni terrestri la Francia non diede all'esercito serbo alcun aiuto, dice:

Quanto alle operazioni marittime, un critico che nella scomparsa flotta austro-ungarica era ufficiale in servizio attivo, il tenente di vascello Hans Sokol, mi scrive « che dal punto di vista della guerra marittima il merito principale della evacuazione delle forze serbe spetta incontestabilmente all'Italia »; la Francia ha invece contribuito nella più larga misura a organizzare il campo di Corfù. L'Italia — afferma sempre Hans Sokol — apparecchiò 45 piroscafi per 130 mila tonnellate; la Francia 25 piroscafi per 43.000 tonnellate; l'Inghilterra 11 piroscafi, per 50.000 tonnellate. Delle 6 navi-ospedale che parteciparono all'operazione, cinque erano italiane e una francese. Alla testa della Commissione che dirigeva i trasporti stava il contrammiraglio italiano Pini.

Nel « periodo serbo » — come nella storia della guerra mondiale è stata battezzata la critica fase dal 22 novembre 1915 al 4 marzo del 1916 — le forze navali italiane — dichiara ancora Hans Sokol — compirono nell'Adriatico 572 missioni belliche, le francesi 356, le britanniche 255. Italiano era il cacciatorpediniere sul quale il vecchio Re Pietro, avendo assunto il nome di generale Topola, attraversò l'Adriatico nel Natale del 1915.

Infine il giornalista italiano spigola tra le pagine di una monografia pubblicata nel 1927 dal Capo dei servizi d'intendenza presso il Comando supremo serbo, Gj. Bogdanovich; il quale fra l'altro ha scritto:

« Essendosi gl'italiani assunto l'onere della alimentazione dei serbi, io chiesi 43 vagoni di viveri al giorno, ma ne ebbi soltanto 21: poichè l'Italia aveva da provvedere per le sue ingenti forze di terra e di mare, si giudichi che cosa abbia, in quel momento, rappresentato simile sacrificio... ».

Ci pare che basti.

Un'opportuna protesta

In uno dei principali cinematografi di Varsavia è stato recentemente proiettato un film a sfondo libico, e, manco a farlo apposta, offensivo per l'esercito italiano. Lo sconcio è cessato solo in seguito alle energiche proteste del Fascio locale e della nostra rappresentanza diplomatica. Ma le autorità politiche di Varsavia non avrebbero dovuto provvedere direttamente? C'è da scommettere che ignoravano quanto accadeva...

Libertà di stampa

Il governo francese ha soppresso tre giornali autonomisti dell'Alsazia. La France de l'Est *dimostra come il provvedimento fosse necessario e indispensabile.*

« Non si poteva tollerare che il tradimento continuasse a manifestarsi in quei fogli che non avrebbero osato permettersi verso la Germania solamente una parte degli attacchi odiosi che dirigevano contro la Francia. Non si pretenda che la decisione del governo è contraria alla libertà di stampa. La libertà si ferma laddove incomincia il tradimento e gli alsaziani sono francesi e quasi che possano essere le difficoltà nel riadattamento, l'idea nazionale deve rimanere al di fuori di qualsiasi forza. Gli autonomisti sono gli agenti del germanesimo, sono più o meno al di fuori della comunità nazionale e nel divieto agli organi che lottavano contro la Francia, contro gli interessi vitali della Alsazia e che portavano il disaccordo fra gli alsaziani, facendo della menzogna, la base della loro opera, non può essere questione di violazione della libertà della stampa ».

Il giornale socialista Mulhouse *ricordando i suoi principii che si oppongono alla approvazione di una tale misura, osserva però:*

« Si può desiderare che nell'interesse della pace possa essere permesso di fermare il braccio del governo che si appresta a castigare dei delinquenti che avvelenano l'atmosfera tra la Francia e la Germania, così forse da provocare una nuova e terribile conflagrazione? ».

Il giornale socialista di Strasburgo, Freie Presse, *dice che se la popolazione ha accolto con indifferenza la soppressione dei tre giornali, ciò si deve al disgusto che la letteratura autonomista aveva finito per provocare un po' da per tutto.*

Provvedimento di politica interna. Sta bene. Argomento che non ci riguarda. D'accordo. Basterà solo notare che il governo francese è... un governo democratico. E che persino qualche giornale socialista crede di poter fare delle riserve sulla famosissima questione della libertà di stampa.

Il problema irriguo in Puglia

nella sua fase risolutiva nel Casentino

TARANTO, 15. — In seguito all'interessamento del Prefetto, comm. Albini, il problema dell'irrigazione nella Provincia jonica, dal quale da tanti anni si discuteva senza alcuna pratica conclusione, è entrato ora in una fase risolutiva.

Si è iniziata, sia da parte del Consorzio d'irrigazione all'uopo costituito e sia da parte della locale Cattedra di Agricoltura, l'escavazione di pozzi artesiani.

Uno di questi, scavato per conto della stessa Cattedra di Agricoltura, nella tenuta del barone Pantaleo, presso le Saline, denominata la « Conca della Baronia », ha raggiunto la profondità di 120 metri per ricercare la falda idrica attraverso le argille dell'epoca pliocenica.

Lo scavo è stato eseguito sotto la direzione del prof. Ferrajolo direttore di questo ufficio Meteorologico, il quale annette a queste escavazioni profonde una grande importanza scientifica e pratica sia pel completamento degli studi geologici della regione e sia perchè può fornire elementi di giudizio per la prosecuzione del lavoro di ricerca delle acque sotterranee a scopo irriguo.

L'acqua delle falde ricercata risale a una quota intorno a 15 metri dal piano di campagna a traverso un profondissimo strato di argilla e sgorga dal calcare compatto su cui la stessa argilla riposa.

La trivellazione è stata eseguita in una delle depressioni che circondano i calcari compatti che formano l'ossatura di una gran parte della Provincia Jonica e che circonda il Mar Piccolo. Tali depressioni secondo ci ha spiegato il direttore dell'Osservatorio Metereologico prof. Ferrajolo nel sopraluogo che abbiamo fatto, sono di origine carsica e dovute, quindi, a cedimenti del sottosuolo per l'azione erosiva delle acque che scorrono nel piano calcareo.

E' da augurare che questa iniziativa del nostro Prefetto comm. Albini, sia alacremente ed efficacemente proseguita in modo da risollevare, dal punto di vista della sua situazione idrica, le desolanti condizioni della nostra regione che, come è noto, nella recente Mostra del Grano, a Roma, è apparsa come la provincia più gravemente danneggiata dalla siccità.

Le nuove opere pubbliche a Firenze

33 milioni del Monte dei Paschi e della Cassa di Risparmio

FIRENZE, 15. — Ieri nel gabinetto del Podestà ha avuto luogo una riunione alla quale ha assistito l'on. Alessandro Martelli, Sottosegretario alle Comunicazioni, per concretare il contributo che la Cassa di Risparmio ed il Monte dei Paschi potranno dare al Comune per le opere pubbliche da eseguirsi secondo il memoriale presentato giorni or sono al Capo del Governo. Come è noto per tali opere occorrono cento milioni. I rappresentanti dei due istituti di credito hanno dichiarato che verranno incontro al Comune con un terzo della somma preventivata.

In un'altra riunione è stato parlato della questione del nuovo edificio per il Consiglio provinciale dell'Economia anche in rapporto alla necessità che ha il Comune di riunire in una sola degna sede i suoi uffici amministrativi attualmente dispersi per la città.

Sarebbe prevalso il concetto di addivenire alla costruzione di un nuovo edificio anche per dare alla nuova istituzione della provincia una sede adeguata e per dimostrare che anche in questo periodo le istituzioni fasciste vogliono lasciare una traccia edilizia della loro attività.

Un esempio di migrazione interna

in Abruzzo

PESCARA, 15. — E' noto come, tempo fa, si ebbe un esempio di migrazione interna dato da trecento famiglie del Polesine trasferitesi in Sardegna. Siamo ora ben lieti di apprendere che, per virtù di sagaci agricoltori, costituitisi in società per lo sfruttamento e la valorizzazione di una vasta azienda agricola nella vallata del Sangro, con sede sociale nella nostra città, si sia proceduto alla migrazione di numerose famiglie del modenese nella nostra regione.

Questa silenziosa attività che si va svolgendo con nobili intenti e già con ottimi risultati in quella plaga d'Abruzzo che molti ritenevano di impossibile bonificazione, ci fa pensare che ove la bella iniziativa incontrasse il favore e l'attenzione di molti altri agricoltori abruzzesi, vari e vasti appezzamenti di terre, oggi incurati, potrebbero dare nuovi grandiosi coefficienti di produzione agricola e si potrebbe giungere a rendere fertili e ubertosi zone e fondi che attualmente sono abbandonati.

Una tragedia in una cascina

CREMONA, 15. — Nel rientrare alla propria cascina, l'agricoltore Valcarenghi, di anni 25, da Soresina, chiamava lo stalliere Pietro Bertagni e gli chiedeva se avesse somministrato ad alcuni buoi una pozione prescritta dal veterinario. Avuta risposta negativa, il Valcarenghi che era un po' alticcio, inveiva violentemente contro il garzone. Il figlio del Bertagni, a nome Angelo, di anni 22, attirato dalle grida, entrò nella stalla. Vistolo avvicinare, il Valcarenghi, credendo che venisse in difesa del padre, estraeva una rivoltella e gli sparava contro un colpo. Il giovanotto, armatosi allora di un tridente, si slanciava contro il padrone, disarmandolo e colpendolo ripetutamente al capo.

Gli accorsi separarono i due trasportando il Bertagni all'ospedale di Soresina, dove i medici gli hanno riscontrato una grave ferita alla spalla destra. Il Valcarenghi ha riportato ferite non gravi e dopo una medicazione sommaria è stato tratto in arresto.

La morte del cap. Rizzi

circondata ancora dal più fitto mistero

GENOVA, 15. — Proseguono attivamente le indagini e i sopraluoghi per chiarire il mistero di Camogli; ma finora si continua a navigare nel buio più fitto e impenetrabile.

Pur tuttavia si viene oggi a conoscenza di una scoperta che indubbiamente dovrebbe avere la sua importanza nella bilancia ai fini della interpretazione dell'impressionante episodio di cronaca.

Le autorità hanno ascoltato ieri la deposizione del capitano Pistorino che come si ricorderà fu amico del Rizzi e tra i primi a vederlo cadavere nel baule. Ebbene il Pastorino avrebbe dichiarato ai magistrati di aver rinvenuto, in un libro, subito dopo la scoperta della salma, un bigliettino scritto dal povero Rizzi così concepito, « *La vita? Quale sciocca commedia. Perchè allora viverla?* ». Questo bigliettino venne subito consegnato ai parenti del morto, i quali, e non si sa perchè, lo lacerarono.

Mettendo quindi in relazione la scoperta del bigliettino fatta dal Pastorino, con la insistente e ferma deposizione della Ratto, la tragica fine del povero Rizzi, si dovrebbe solamente ed esclusivamente a suicidio.

Intanto qualcuno ventila anche l'ipotesi del furto e ciò basandosi sulle buone condizioni finanziarie in cui doveva trovarsi attualmente il Rizzi per essere appena sbarcato dal « Pellegra » sul quale viaggiò tre mesi non incontrando spesa alcuna per il suo mantenimento.

Ma si osserva giustamente che se è vero che come ufficiale di bordo il povero capitano nulla spese di sua tasca durante la traversata, non è meno vero che il « Pellegra » sostò più volte lungo la lunga rotta e che toccando terra difficilmente gli ufficiali in navigazione lesinano il loro denaro.

La lucrosa industria di un americano

troncata dall'intervento della polizia

GENOVA, 15. — L'Ufficio del Commissariato di P. S. di Sampierdarena era stato informato dalla R. Questura di Genova che un sedicente avvocato Ravenna aveva piantato le tende nella Trattoria Bolognese in piazza Felice Cavallotti, dove per mezzo di avvisi economici sui giornali, prometteva ai camerieri disoccupati un impiego a New York presso il comm. Bufantis.

L'Ufficio di P. S. disponeva un appostamento nella trattoria indicata ed il sedicente avvocato veniva ghermito e condotto al Commissariato. Quivi egli dichiarava chiamarsi Luigi Aldrovandi, di essere nato a New York e di essere cittadino americano perchè i suoi genitori sono naturalizzati americani. Dopo aver dato non poche informazioni sulla sua industria truffaldina, aggiungeva di abitare a Sestri Ponente e di convivere con una vedova, certa Lidia Levi. Perquisito il suo domicilio e la sua persona, veniva trovata e sequestrata numerosa corrispondenza dalla quale risulta che egli chiedeva ai camerieri cui prometteva l'impiego, un anticipo di 20 lire in denaro o in francobolli. In molte lettere sequestrate infatti sono state trovate ancora intatte le 20 lire in biglietti, il che dimostra che l'industria escogitata dallo americano era molto lucrosa.

Un commerciante torinese al confino

[illegible] lire in cambiali per 20000 di credito

TORINO, 15. — Con provvedimento di questi giorni è stato assegnato al confino per due anni un negoziante di manufatti noto nel mondo commerciale torinese il signor Massimiliano Berra. Costui viveva con notevole sfarzo, possedeva tre automobili e frequentava i ritrovi alla moda. Senonchè le autorità di polizia erano venute a conoscenza che il Berra aveva altre attività oltre al suo commercio e specialmente prestava denaro ad usura. Risultò infatti che recentemente egli aveva prestato 20 mila lire ad una signora facendosi rilasciare cambiali per un importo di 60 mila.

Omicida involontario a 13 anni

nasconde il cadavere della sua vittima

COMO, 15. — Si apprendono soltanto oggi i particolari di un tragico fatto accaduto venerdì scorso a Cagli.

Abita in quel Comune la famiglia del contadino Alessandro Tarchiava composta dal padre e da quattro figli. Tra questi era una bambina per nome Teresa che ogni giorno riceveva la visita di una piccola compagna certa Maria Rizzo con la quale s'intratteneva poi a giocare approfittando per questo dell'assenza del padre intento al suo lavoro nei campi.

Venerdì nel pomeriggio le due amiche stavano appunto giuocando fra loro quando sopraggiunse un fratello tredicenne, della Teresa, per nome Michele. Costui impugnava un fucile che aveva scoperto in un angolo del casolare. Ignorando che l'arma fosse carica il ragazzo minacciò con essa la sorella e la loro ospite gridando loro di non muoversi altrimenti avrebbe fatto fuoco. Disgrazia volle che proprio in quel punto dal fucile partisse un colpo andando a cogliere in pieno la povera Maria Rizzo uccidendola sull'istante.

Vista cadere l'infelice vittima l'omicida involontario atterrito dall'opera sua pensò d'accordo con la sorella di far sparire il cadavere. I due riuscirono infatti a trascinare la salma nel fienile prima che il Tarchiava fosse di ritorno.

Le autorità subito informate di tutto, avendo potuto accertare che la morte della Rizzi era unicamente frutto di una imprudenza infantile ritennero di non dover procedere all'arresto dell'uccisore.

Il tentato suicidio di Raul Palermi

PALERMO, 15. — Nella sua abitazione ha tentato ieri di togliersi la vita a colpi di rasoio il comm. Vittorio Raul Palermi, ex-Gran Maestro della Massoneria di piazza del Gesù.

Da lungo tempo sofferente di una grave malattia intestinale il Palermi disperando ormai di guarire e spinto dagli atroci dolori contro i quali nulla potevano le cure ed i farmachi si è chiuso nel gabinetto da bagno ed ivi volle svenarsi ferendosi ripetutamente al collo alle braccia ed alle gambe.

Attirati dai suoi gemiti accorsero la moglie ed il cognato che dopo aver bussato invano dovettero forzare la porta che era stata chiusa dall'interno. Penetrati nel gabinetto essi rinvennero il loro congiunto immerso nel proprio sangue. Esauriti i primi soccorsi il comm. Palermi venne subito trasportato nel sanatorio di Villareale. Le sue ferite per se stesse non sono gravi; ma la grande perdita di sangue ha causato un lieve aumento di temperatura che desta attualmente qualche apprensione.

Un ladruncolo che fa... lo "smemorato,,

MILANO, 15. — Ai Giardini Pubblici, ieri, nel pomeriggio, mentre era intento a condurre un bambino in una delle carrozzelle automobili che fanno il giro dei viali, il trentaduenne Giuseppe Negri, di Giovanni, veniva avvertito che un giovane si era impossessato di una vetturetta.

Il Negri raggiungeva lo sconosciuto in Corso Venezia e lo accompagnava al vicino Commissariato, dove il giovane, vestito dimessamente da operaio, non volle dire come si chiamasse. Al maresciallo che lo ha interrogato pazientemente per due ore, ha risposto di non ricordare il proprio nome, e di avere smarrito la memoria. Ricordava soltanto che un suo fratello, ora morto, si chiamava Carletto, dichiarava di essere nipote di un alto personaggio politico e infine dava in convulsioni. Passata la crisi, lo sconosciuto interrogato di nuovo, si limitava a dire di chiamarsi Zendito Bereta e di avere 16 anni. Il medico di servizio lo ha sottoposto a lunga visita e, convintosi che si tratta di un simulatore, lo ha consegnato alla Questura.

La movimentata rappresentazione

di una rivista

FIRENZE, 15. — La Compagnia di Isa Bluette ha rappresentato ieri sera al « Verdi » *Baraonda*, rivista delle riviste di Ripp e Bellami. Il lavoro è stato giudicato passabile. Una parte del pubblico, specialmente del loggione, ha chiamato ripetutamente « Totò » che nei primi quadri non aveva parte. Questo fatto ha un po' turbato lo spettacolo. Ad un certo punto le interruzioni hanno determinato un po' di indecisione negli esecutori ed un senso di contrarietà nel pubblico. Chi applaudiva e chi fischiava: si era insomma davvero in piena baraonda. A smorzare l'elettricità ha dovuto presentarsi al proscenio Isa Bluette la quale ha pronunziato, per bocca del proprietario della Compagnia che la accompagnava, alcune parole gentili che hanno valso a rasserenare l'ambiente ed a procurare agli artisti una vibrante manifestazione di simpatia.

Nevicate e rosai in fiore a Merano

TRENTO, 15. — Le nevicate recenti hanno reso ancora più vivo il contrasto della stagione avanzata con lo straordinario risveglio quasi primaverile della natura, di cui si erano avute nelle vallate del Trentino e nell'Alto Adige manifestazioni così singolari nei giorni scorsi. Infatti mentre sui monti circostanti alla conca di Merano, la neve ha raggiunto 70 cent. di altezza, nei parchi e nelle passeggiate della città, pure coperti di neve, hanno cominciato a rifiorire i rosai, fioritura che verrà troncata sul nascere dal gelo, ma che rappresenta comunque un raro e superbo spettacolo.

CRONACHE DI LETTERATURA

Ultimi spiccioli di poesia

Non dico che la *Via delle stelle* di Pietro Mastri scopra alcun nuovo orizzonte poetico. Canocchiali che siano da tanto, l'epoca delle macchine perfette non ne sa più costruire; e chi ancora voglia scoprire qualcosa nei cieli lontanissimi e quasi dimenticati della poesia, oggi più che mai deve ricorrere ai vecchi istrumenti di uso secolare. La lirica del Mastri è un canocchiale di assai modesta portata; ma le sue lenti, tagliate in un cristallo schietto e regolate da un giusto foco interiore, riescono ad isolare qualche nucleo stellare di moderato splendore, che occhieggia con una certa grazia timida tra nuvoloni pronti a nasconderlo. E' poco, ma per l'oggi è molto. E', insomma, la beatitudine dell'orbo in terra di ciechi.

Perchè sulla decadenza della letteratura novecentesca siamo tutti d'accordo, compresi i suoi profeti. I quali, se sono ancora alla ricerca delle cause del male e delle relative cure (Malaparte ha scoperto ultimamente il microbo della Stracittà perfino in quell'italianone del professor Carducci, e prescrive lo Strapaese come antidoto), segno è che non sono punto tranquilli sulle condizioni di salute della poverina. Però c'è il male e il peggio. Se cioè la nuova estetica ci permetterà solo per un momento di considerare la letteratura nella sua vecchia e non mai interamente cancellata distinzione di prosa e di poesia, vedremo che questa va assai peggio di quella, con tutte le conseguenze di siffatta situazione. Vedremo che le vicende della prosa tuttavia ci toccano, e solo quelle della poesia ci lasciano indifferenti e infastiditi; che la prosa, bene o male, ci pare ancora cosa viva, ma la poesia così morta da guardarne con sospetto ogni movimento, come quelli d'un cadavere che cammina.

Non sono neppure tanti anni che Monna Poesia ha preso una corsa così precipitosa giù per la china, da non ricordare un suo tempo migliore anche noi, che all'inizio del nuovo secolo eravamo poco più che bambini. Se non conoscemmo la febbre di lettura e di discussione sulle *Odi barbare* ancora fresche di tipografia, qualche poemetto di Pascoli l'abbiamo anche noi assaporato come cosa tutta nuova, e ancora per qualche anno D'Annunzio ci fece spasimare nell'attesa di nuove laudi e canzoni. Perfino i primi gusti dell'esperimento futurista ci fecero debitori alla poesia d'una curiosità divertita. Ma di colpo il cielo si fece plumbeo e deserto, appena attraversato da alcuna di quelle rondini che non fanno primavera. Oggi siamo costretti a considerare grandi avvenimenti negli annali delle patrie muse, l'apparizione d'una raccolta delle canzonette di Saba e degli idilli di Mastri. Qualche rara goccia delle quintessenze liriche di Ungaretti è cosa preziosa; e apriti cielo, se Cardarelli ritira fuori dal cassetto una delle sue poesie giovanili. Per il resto gran copia di astruserie e di cantilene d'un romanticismo in putrefazione. Dio ci salvi dai poeti metafisici e da quelli col cuore in mano!

* * *

Come va quest'affare? Gli effetti son così tristi, che la ricerca delle cause del male non può essere che un'impresa disperata. Si potrebbe farla con varia fortuna su tutti quei poeti che più senti decantare come i maestri della moderna poesia, da Rimbaud a Mallarmé e Verlaine e Baudelaire, risalendo almeno fino a Poe. Dovunque trovi il sogno della realtà sostituito alla realtà stessa, la ricerca dell'assoluto sostituita al libero sviluppo dell'ispirazione, l'ansia di un contenuto universale per quanto più il canto si isola nelle torbide profondità dell'io, l'esasperazione della sensibilità spinta in tutte le direzioni per arricchirsi di nuovi mezzi espressivi, la purezza dell'arte cercata in cieli metafisici dove le umane possibilità di creare ripiegano in un disperato disgusto dell'atto inadeguato; lì riconosci il male del tempo, al quale nessuno sfugge altro che con le nostalgie d'un più generoso clima ormai svanito. E questo si dica per i poeti che sentono la grave responsabilità del metter nero sul bianco, quando quel nero si atteggia a poesia. Più grosso è il pasticcio quando si tratta di orecchianti, pronti a far d'ogni erba un fascio: a mescolare l'estetismo dannunziano col fanciullino pascoliano, le francescanerie di Jammes col satanismo di Rimbaud, il pierrot di Laforgue col pappagallo impagliato di Gozzano, e a immergere il tutto in quella nauseante atmosfera dove si confondono gli odori della cucina domestica e dell'ospedale, del postribolo e della sacrestia, che è particolarmente cara ai poeti cosiddetti crepuscolari. Allora sono pargoleggiamenti e nostalgie della purezza perduta, desolate rinuncie e tristezze infinite. Certo genere di poesia si fiuta di lontano, come un vento infido.

* * *

Chi l'avrebbe detto che alle spavalde energetiche della poesia futurista dovessero seguire così rassegnati abbandoni; che cotanto orgogliosi anticipi sull'avvenire dovessero risolversi in così stanchi ritorni sul passato! L'atteggiamento elegiaco de *La via delle stelle* (1) non sorprende nel Mastri, poeta sempre raccolto e delicato. Ma come l'Auro d'Alba delle marinettiane *Baionette* è venuto a sboccare nel desolatissimo cantore del *Paradiso della mia tristezza* (2) dove piange le sue lagrime più amare tutto il crepuscolarismo franco-italiano? Misteriosi cammini dell'ispirazione.

L'inutilità della vita, la rinuncia alla gioia, la nostalgia dell'infanzia lontana, il senso della morte, sono il fondo comune alla poesia del Mastri e del D'Alba. Ma la loro poesia è poi diversissima, e le due raccolte di liriche stanno a dimostrare, a chi ancora non ne fosse convinto, che è il tono a far la musica.

L'ispirazione del Mastri è casta e concentrata, la ricerca del suo tormento è tutta diretta in profondità, il suo atteggiamento di rinuncia rispetto ai misteri della vita e della morte è giustificato da tutto un ritorno lucido e distaccato sulla esistenza passata, pensoso viaggio durante il quale tornano con le loro ombre e le loro luci gli anni della pura fanciullezza, i giovanili errori i cari affetti famigliari dell'età matura, il brivido al primo sentore della vecchiezza, il dubbio disperato dinnanzi alla necessaria soluzione di tutto nella morte. E il viaggio si conclude con una calma accettazione del dolore dell'esistenza, col cammino verso la morte come verso un porto di pace.

La poesia del Mastri si adagia in un cerchio chiuso, dove trema la melodia di un istrumento monocorde, tenue e accorata fino alla monotonia. Conosce i suoi limiti, e non tenta voli oltre il segno delle esperienze personali; solo talvolta, e come per caso, accoglie qualche valore universale, quando scopre le radici profonde della sua tristezza nelle primigenie nostalgie della sua gente spaesata per l'inurbamento, o in quell'impossibilità a costruire che pesa su tutta una generazione. Ma quanta purezza d'arte in certi componimenti, come *Antifona*, *Canzone ermetica*, *Mia Madre*, dove il poeta dà quel poco che può con una cura espressiva così tormentata e gelosa! Non vediamo quale altro cantore oggi sappia spendere con più discreta signorilità gli ultimi spiccioli che restano della poesia. E' insomma, quella del Mastri, una decorosa povertà da cui si sprigiona non so che sentore di tragedia, che tanto più commuove per quanto più composti sono i gesti e riservate le parole.

* * *

Ridotti a questa gracilità di ispirazione, il limite tra poesia e non poesia s'è fatto estremamente delicato, e a passar dall'altra parte basta un soffio. *Il paradiso della mia tristezza* di Auro D'Alba aspira sinceramente alla poesia, e c'è un fondo di autentica commozione che nel manifestarsi tenta tutte le vie. Ma gli nuoce il difetto di gusto deciso, l'imprecisione del linguaggio (troppe « malattie di lontananza », « organi fasciati di lontananza », amori « per le cose che sanno di perduto », e simili), l'abbandonarsi a quella torbida sensibilità postdannunziana che affida al verbo « sapere » i compiti più disperati (« la notte sa di convento — e l'alba sa d'ospedale »; « noi vogliamo guarire d'un male — che sa un po' di tomba »; ecc.) e sopratutto l'insistenza su certi toni lamentosi, desolati, lugubri, che finiscono per infastidire come il pianto d'un bambino che non sa perchè pianga. Tombe, ospedali, malattie, lutti, conventi, rinuncie... E' sciocco chiedere ai poeti che cantino altre cose da quelle che sentono. Ma, oggi che si canta « Giovinezza », è possibile non veder che questo sotto il limpido, lieto, assolato cielo italiano?

* * *

Ho sott'occhio una assai bella interpretazione di Giuseppe De Robertis ai « *Canti* » (3) di Leopardi, apparsa in questi giorni. Esame lucido, sereno, conclusivo; commento preciso a piè d'ogni pagina. Ma ad ogni passo gli occhi corrono più in alto, dove si allineano i versi letti le mille volte e sempre nuovi, e non saprebbero più staccarsene.

Che fai tu, luna, in ciel? dimmi, che fai...

. . . .

Silvia, rimembri ancora...

. . . .

D'in su la vetta della torre antica...

. . . .

Il dolore universale, la famosa negazione della filosofia leopardiana... Ma questo sentimento che comunica all'animo la vera, la grande poesia, è pure di gioia, anche se diffusa d'una virile malinconia. Il Tristano del dialogo dice che agli uomini, nella continua presenza della morte, non resta che aiutarsi scambievolmente « per compiere nel miglior modo questa fatica della vita ». Ma i poeti d'oggi ci aiutano per la scesa.

ARNALDO FRATEILI

(1) PIETRO MASTRI: *La via delle stelle*. — Ediz. « Alpes », Milano, 1927, L. 10.

(2) AURO D'ALBA: *Il paradiso della mia tristezza*. — Ediz. « La Voce », Roma, 1927, L. 12.

(3) GIACOMO LEOPARDI: *I canti*, con l'interpretazione di G. De Robertis. — Ed. Le Monnier, Firenze, 1927, L. 9.

"La mistica fiamma,, di F. Paolieri al Quirino

(Disegno di *Camerini*).

Ferdinando Paolieri lo [illegible]remmo volentieri al modo di [illegible] scrittori toscani dei tempi andati, ossia con due faccie: una rivolta ai beni concreti di questa terra, la mensa, lo scialo, gli amori, le passioni di tutti i generi; e una levata a guardare in su, verso Qualcosa a cui non s'intende tuttavia rinunciare, e che anzi si tiene per l'essenziale. Perciò accanto all'opera della sua vena naturalistica e popolaresca, è legittimo ch'egli voglia far posto ad altre opere, d'ispirazione, diremmo, umanamente religiosa: come questa *Mistica fiamma*, in cui ha inteso di cantare un aspetto, e una Creatura, di quella sua provincia toscana, dove l'arte del Paolieri continua a indugiarsi, con una predilezione amorosa ed esclusiva.

Caterina da Siena, santa Caterina, la più gran figura del tempo suo e una delle più grandi di tutti i tempi, quella che incendiò d'amore il secolo rissoso e sclamatico, quella che per gli altri moltiplicava i pani e per sè viveva dell'Ostia consacrata, quella che recitava l'officio in compagnia di Gesù, e al *gloria* diceva « Gloria al Padre, a *Te*, e allo Spirito Santo », quella dal cui costato Gesù trasse il cuore per mettervi il Suo, quella che nell'estasi quotidiane si sollevava da terra e nè punte nè fuoco valevano a risvegliarla, quella che accompagnò « alle nozze » del patibolo l'innocente condannato e beato, ricevendone tra le mani il capo mozzo, quella che confuse i teologi e i dottori, e scrisse ai cardinali di Santa Chiesa « O dimoni più dimoni dei dimoni », quella che fu ambasciatrice di Firenze al papa e disputò coi prelati in concistoro e rampognò pubblicamente i pontefici e ricevette di notte nella sua stanza il pio ed esitante Gregorio XI per infondergli animo, quella che ritrascinò la Santa Sede fuggiasca dalla cattività avignonese alla cattedra di Roma, quella che durante lo scisma lanciò le epistole di fuoco ai porporati traditori e le ammonizioni riverenti ma esplicite al legittimo papa e suo « dolce babbo », Urbano VI; Caterina, la « serva e schiava dei servi di Cristo », la « mamma » dei « caterinati », la dispregiatrice del corpo « sacco pieno di puzza », la femmina tutta spirito maschio eppure donna, tenera e virile, incrollabile e dolce, umile e vindice, discepola e maestra, obbediente e guida, cristianissima e italianissima, richiamata a sè dallo Sposo Gesù quand'ebbe compiuto l'età mistica delle trenta tre primavere: chi vorrà negare che tutta la vita di lei fosse dramma? Ma è un dramma così alto e terribile, così odoroso di sangue e d'estasi, così vasto, e spaziante fra la terra e il cielo, che non riesciamo, noi piccoli, a vederne espressione più pura di quelle ch'esso ha già, nella vite della Santa, nei suoi « fioretti » (di cui anche giorni ad dietro s'è fatto cenno, su questo giornale: *Miracoli*, *Legenda Major*, *Legenda Minor*...), e sopratutto nelle lettere di cui la Santa in persona, indubbiamente la più gran prosatrice dei giorni suoi, inondò via via la cerchia dei suoi famigliari, dei suoi discepoli, della sua provincia, della Cattolicità.

Trovare, in cotesta vita, quel punto anche meccanicamente centrale, quel nodo dell'intrigo che serve alla materiale costruzione di un dramma nel senso tecnico e teatrale della parola, non diciamo che sia cosa impossibile, ma certo facile non è. Ferdinando Paolieri per darci, in pochi segni comprensivi, i tratti essenziali della Santa, ha visto culminare moralmente nella sua vita, come significazione, l'episodio di Niccolò da Perugia, « Toldo », il condannato innocente, della cui conversione e decapitazione Caterina fa il racconto nella lettera famosissima. In realtà nella vita della Santa quest'episodio, per quanto significativo, non fu che un episodio. Il Paolieri invece, dopo averci presentato Niccolò al primo atto come un giovine di vita molle e avventurosa, che l'apparizione di Caterina mentr'egli si batte a duello salva o dalla morte o da un delitto, ce lo mostra poi in un secondo stadio spirituale, e cioè preso d'amore, puro ma terreno, per la vergine. Lo identifica cioè con uno di quelli che, secondo la storia aspiravano invano alle nozze con lei: e le vicende di questa inutile aspirazione son la materia del secondo e del terz'atto, insieme col formicolare dei minimi pettegolezzi delle pinzochere, e delle insidie dei farisei, intorno alla figura della Santa. Al quart'atto infine, quando Niccolò è condannato per futile cagione, Caterina finisce di convertirlo, ossia di tramutare il suo amore in un altro amore: e il giovine s'avvia giubilante « al luogo santo della giustizia », dove gli saranno schiuse le porte di Dio.

Crediamo che basti ricordarsi, appunto, la famosa lettera cateriniana, con la tremenda e inebbriante potenza del suo nudo verismo, per accorgersi in che condizioni d'inferiorità si venga a trovare, a causa delle cosiddette necessità sceniche, l'autore teatrale di questo nostro tempo: in cui dell'audacie veristiche care alle sacre rappresentazioni del medioevo (per esempio d'una testa rotolante, e del sangue sprizzato sopra un saio domenicano) il pubblico, prima ancora di inorridire, riderebbe. E così è, un poco, di tutto il chiaro dramma del Paolieri: dove la necessaria semplificazione dei più complessi e ribollenti elementi storici, la forzata esclusione dei nove decimi (a dir poco) dei tratti più tipici ed [illegible] nella vita e nella figura [illegible] Santa, e soprattutto la [illegible]nte difficoltà di tradurre con mezzi teatrali e cioè esteriori una tragedia spirituale le cui effusioni non possono essere se non liriche, hanno illanguidito, invece che potenziato, i motivi ricchissimi che l'argomento pareva offrire.

Questo da un punto di vista assoluto, ossia dell'ideale a cui il Paolieri mirava amorosamente: e ci teniamo a dirlo con tutta la riverenza che meritano, e l'austerità di questo amore, e la sua e nostra fede, e il suo passato di scrittore. Ma ci è caro aggiungere che nella modesta interpretazione della compagnia Bagni-Ricci (in cui Margherita Bagni fu una Caterina più pura che fervida, e Renzo Ricci un acceso Niccolò), il pubblico mostrò di seguire attento la nitida successione degli episodi (quadri, meglio che atti): ciascuno dei quali si chiuse con reiterati applausi e chiamate al proscenio. Oggi replica; e domani addio della compagnia, con tutt'altro lavoro: *Facciamo divorzio* di Sardou.

s. d'a.

"Suo marito,, di Géraldy al teatro Valle

Giacomina è la moglie modello, la buona, semplice, moglie fedele che ama suo marito e che crede nella felicità di questo suo affetto, nella felicità della sua casa. Non si è mai domandata forse in che cosa consista questa sua felicità, ma appunto per questo ella è felice. Il signor Moreuil, un giovane di mondo, conosciuto per caso in una famiglia amica, va da Giacomina a chiederle consiglio su un suo progetto di matrimonio. Giovane di mondo, indeciso, volutamente ingenuo, un po' romantico, il Moreuil prolunga in un delizioso colloquio la sua visita. Il marito di Giacomina ritorna, con un giorno di anticipo, dal suo viaggio. Egli è stanco pel viaggio, preoccupato da affari; e invece di trovare in sua moglie la solita affettuosa espansività, trova che ella è impegnata in un colloquio, con un damerino stilizzato, alle dieci di sera. Nasce quindi in lui il dubbio, il sospetto sulla sua Giacomina; e chiaramente, in una maniera, in un tono, con cui non aveva mai parlato egli l'accusa.

Per Giacomina moglie sincera e fedele è come una rivelazione, questo suo marito nervoso pieno di sospetti senza alcuna fiducia in lei e che la crede — semplicemente perchè ha visto in un'ora, sia pure tarda, un giovane parlare con lei — colpevole. Delusa nella sua fede di donna onesta che non si sarebbe potuta mai neanche pensare colpevole, ella ne è così disgustata che il suo animo si ribella, e non tenta neanche di difendersi, anzi, si accusa. Moreuil è il suo amante.

Forse Giacomina pensava che questa sua accusa, questo suo scatto d'orgoglio, provocasse nel marito, una ribellione di gelosia, la gelosia dell'uomo che ama, che per tre anni l'amava. Invece il marito, passato il primo momento, diventa buono: ammette, si rende conto, infine perdona il tradimento di Giacomina, che non ha mai tradito.

E così la mamma, la buona, cara affettuosa mammina, anche essa ammette — chè tanto, al giorno d'oggi, certe cose, a chi più a chi meno, capitano sempre; e anche la sua buona sorellina — che va all'Università, che fuma sigarette, che ha i suoi *flirt* — la sua ingenua sorellina, è tanto contenta che sua sorella maggiore si sia finalmente decisa a farsi un'amante. Tutto quell'ambiente di affetto sincero onesto fiducioso, a cui Giacomina aveva, per tre anni creduto, in cui si era cullata, non esiste. E' stato sufficiente che ella dicesse, in un istante di rabbia, che era colpevole, perchè tutti la credessero, tutti la perdonassero.

Ma fra tanti suoi cari che la credono senz'altro colpevole, c'è una persona, quasi un estraneo, che quando ella tenta di accusarsi, non la crede. E' il giovane Moreuil, il quale non può pensare che quella donna sia colpevole. Ma Giacomina, ancora una volta, vuole essere onesta: ora che sente di amare Moreuil, confida a suo marito che s'ella aveva mentito, accusandosi, la prima volta, ora crede di essere veramente colpevole. Senonchè adesso ch'ella è veramente colpevole, o almeno che sta per divenirlo, nessuno la crede; e suo marito, che ha saputo come il suo primo sospetto fosse ingiusto, e che Giacomina si era accusata innocentemente, per orgoglio offeso, ora non la crede.

Egli non è uomo di complicazioni psicologiche: certe sfumature di affetti, di sentimenti, di stato d'animo, non li capisce. Se Giacomina si accusò l'altra volta pur essendo innocente, vuol dire che adesso continua il suo giuoco d'accusa. Chi è l'amante? Il signor Moreuil? Benone, che venga pure; che sia pure ospite gradito in casa sua; egli ormai non crederà più a una colpa di sua moglie. E Moreuil, che era uscito dalla casa di Giacomina forse senza speranza, ritorna accolto dalle scuse del marito, che lo lascia solo con lei. Il sipario cala su questa scena.

Teatro intimista, del più delicato, del più moderno: quel teatro intimista un po' facile, ma che si fa ascoltare e che piace, specie ai pubblici delle prime. Forse (o sembra a noi), l'unica persona vera di questa commedia è Giacomina. Gli altri sono personaggi di secondo piano, un po' sfocati, tracciati con un tocco leggero, che serve a far risaltare sempre più e meglio la protagonista; e la figura del marito (che piacque molto al pubblico) ci parve un po' volutamente caricaturale.

Il pubblico magnifico, che gremiva il teatro Valle, chiamò gli attori alla ribalta, dieci, undici volte. La Vergani, il Cimara apparvero perfettamente a posto, in parti che sembravano fatte su misura per loro. Bene ancora il Lupi la Piumotti, la Donadoni; i quali recitarono con quella signorilità, con quella intelligenza, con quell'affiatamento, che sono ormai una consuetudine della Compagnia Niccodemi.

Fies.

NOTE PARIGINE

La questione delle « répétitions générales » — I critici minacciati di espulsione dai direttori dei teatri — Speranze dei primi e illusioni dei secondi — Un pubblico di eccezione — Sua utile influenza sulla tradizione teatrale.

PARIGI, novembre.

Anche quest'anno i direttori dei teatri cominciano ad agitarsi per la soppressione delle prove generali. L'anno scorso già qualche teatro cominciò a sostituire la classica *répétition* con una prima rappresentazione di gala nella quale venivano invitati i critici. Quest'anno mentre si va lentamente intensificando il sistema della « prima » si progetta un complicato accordo fra tutti i direttori dei teatri parigini per escludere completamente i critici, sopprimendo la *générale* nonchè gli inviti di qualsiasi genere alla prima rappresentazione. Se lo spettacolo avrà fortuna — questo è il punto di vista dei sullodati direttori — o se l'autore a un certo momento lo crederà necessario, la direzione del teatro darà una rappresentazione extra, esclusivamente per la critica.

Non si sa bene se i direttori dei teatri siano indotti a questo dal desiderio di utilizzare il florido incasso di uno spettacolo completo come è quello della *répétition* o piuttosto perchè si sono convinti che la critica è utile ai lavori drammatici solo quando questi hanno fortuna.

I critici peraltro, punto imbronciati per tale minaccia di esclusione, contropropongono di abolire completamente *répétions générales*, prime rappresentazioni con inviti e spettacoli extra nel corso della stagione (quando cioè un lavoro cominciando ad aver successo nel pubblico potrebbe *a priori* influire sul giudizio della critica, e ottenere da questa nuovi elementi di successo). Essi vorrebbero semplicemente che si mettesse fine ad una deplorevole abitudine divenuta ormai legge indiscutibile della nostra epoca, per cui un critico drammatico è obbligato a recarsi senza meno a tutti gli spettacoli, belli, brutti, interessanti, idioti, che si dànno nei varii teatri e, come se ciò non bastasse, a scriverne poi diffusamente nel proprio giornale; niente inviti dunque da parte dei teatri, niente obbligo da parte dei critici di occuparsi di tutti gli spettacoli. I critici invece, pagandosi tranquillamente il proprio posto, si recherebbero a vedere solo questo o quello spettacolo, riservandosi il diritto di parlarne o no, e riacquisterebbero infine quella completa libertà che ora, non c'è dubbio viene loro in una certa misura limitata.

(Che direbbero tuttavia questi direttori di teatri se anche a Parigi si seguissero le usanze dei teatri italiani, in ciascuno dei quali non soltanto ogni giornale ha due o tre poltrone fisse, ma si ha anche l'abitudine di accordare, graziosamente, per ogni spettacolo, palchi ed altri posti suppletivi — non ve l'abbiate a male miei cari colleghi di Roma — ai redattori, alle loro famiglie, ai loro amici, agli amici degli amici, e anche talvolta ai semplici visitatori della redazione, nonchè agli amici, e agli amici degli amici di quest'ultimi!).

Se l'abolizione della *répétition générale* a Parigi, gioverebbe tuttavia ad una più completa libertà della critica essa costituirebbe d'altra parte un inconveniente grave per l'arte drammatica in genere. Non bisogna dimenticare che in tutta la vasta metropoli il così detto pubblico delle *générales*, a parte una frazione più o meno fluttuante a carattere mondano, è costituito da alcune centinaia di persone le quali sono sempre le stesse. Queste persone sono regolarmente gli artisti drammatici di tutti gli altri teatri (i quali a differenza dell'Italia dove vanno ramingando da una provincia all'altra sono tutti concentrati a Parigi, gli uni sotto gli occhi degli altri, e immancabili alle *répétitions* pomeridiane), gli ex-artisti drammatici, gli insegnanti e gli allievi delle scuole, tutti i critici infine, drammatici, letterari, e musicali, tutti gli altri autori e una larghissima rappresentanza del gran mondo intellettuale.

Questo pubblico veramente *sui generis*, il quale è cortese, non fischia mai, ma è severissimo poi nei commenti e nei giudizi è quello certo cui più si deve la persistenza della tradizione teatrale e specialmente drammatica francese. E' tutto l'ambiente letterario e drammatico che si reca in blocco, per mezzo di tale pubblico specialissimo, a giudicare un nuovo lavoro. Non c'è da fidarsi troppo degli applausi che esso prodigherà quasi certamente agli interpreti ed all'autore; ma esso, subito dopo cominciando dai corridoi dello stesso teatro, invaderà coi suoi commenti i salotti, i cenacoli, le sale di redazione, le botteghe dei librai, le salette di caffè famosi, determinerà tutta una corrente favorevole o contraria intorno a un certo lavoro, a un certo autore, a un certo attore. Tali commenti, sia pure con un certo loro carattere di pettegolezzo e di maldicenza, sono tuttavia ciò che contribuisce in particolar modo ad inquadrare e disciplinare il movimento dell'arte teatrale.

Quando la *répétition générale* sarà invece abolita, quando questo pubblico di tecnici ed esteti maldicenti sarà disperso, e una difficoltà di più si sarà aggiunta al problema già arduo di riunire di tanto in tanto in questo *mare magnum* della vita parigina le celebrità più note, che cosa succederà? Il pubblico della prima rappresentazione che dovrà giudicare un nuovo lavoro teatrale, sarà il solito pubblico di tutti i giorni. Pubblico composto di brava gente, cioè, ma oscuro, piatto e terribilmente borghese. L'autore e gli attori — il cui scopo senza farsi troppe illusioni è 99 volte su cento il successo puro e semplice — saranno più che mai indotti ad indulgere ai gusti non sempre troppo squisiti di tale pubblico.

L'arte drammatica, senza ricevere un colpo immediato, si disorienterà. Pericolerà sempre più sotto le minacce invadenti della moda, delle esposizioni di modelli, di cappelli, di borse, di calze, e di scarpe. L'oceano tempestoso della *revue*, in mezzo a cui navigano piuttosto faticosamente i teatri drammatici parigini alcuni dei quali hanno già dovuto lanciare in acqua le scialuppe e le zattere di certa arte d'eccezione, sommergerà tutto con la sua onda di colori, di ritmi e di gambe nude.

Si potrà sempre fare la questione se ciò, per la povera umanità torturata e annoiata, sia veramente un male. Certo si è tuttavia che in questo caso la critica dotta e brontolona non avrà altro da fare che rimpiattarsi fra le ombre e la polvere di un dignitoso alessandrinismo bibliotecario.

fra' Scar.

RIVISTE E NUOVE PUBBLICAZIONI

LA GRANDE ILLUSTRAZIONE D'ITALIA.

Ettore Cozzani, *IV Novembre* — Innocenzo Cappa, *Impressioni* — Francesco Scarpelli, *Curiosità Manzoniane* — A. J., *Naufragio* — Juan Carlos Garay, *Belgrano* — Nino Broglio, *Arte ed Artisti* — Francesco Francavilla, *L'alleanza nazionale del Libro* — Lucilla Antonelli, *Bartolomeo Pinelli* — Aldo Borgomaneri, *[illegible] pittoresca* — Alfredo Jeri, *Una [illegible] commedia del Seicento* — Rubriche varie.

L'inaugurazione della stagione all'Accademia Filarmonica

L'Accademia Filarmonica ha un pubblico abbondante e fedele, un pubblico tutto suo, che invano altre istituzioni cittadine cercherebbero di adescare e distrarre. Nella luminosa sala rettangolare di via Ripetta si dànno convegno soltanto coloro che amano la musica con serietà e chiedono ad essa qualche momento di divino abbandono. Le simpatiche feste d'arte hanno luogo ogni lunedì nelle ore tarde del pomeriggio e coloro che, dopo una giornata di intensa fatica, anelano a uno svago che non avvilisca, ma renda più gentile ed alacre lo spirito, vi accorrono con aperta esultanza. Nessun fannullone camuffato da intellettuale osa far pompa di sè in questa assemblea. Tutti si conoscono e si sentono affratellati nel culto di Bach e Beethoven, despoti riconosciuti.

Ben inteso, accanto a questi sommi numi, vi sono molte altre deità venerate con fede tranquilla. Il politeismo artistico è assai benefico: di fatti, ieri, nel primo concerto della stagione 1927-28, Bach e Beethoven erano assenti, ma Luigi Boccherini, Roberto Schumann e Franz Schubert, chiamati a farne le veci, agevolmente raccolto gli omaggi devoti del pubblico che affollava la sala.

Vero è che il *Quartetto di Roma* — composto, come tutti sanno, dei professori Oscar Zuccarini, Francesco Montelli, Aldo Perini e Tito Rosati — ha dato grande prova di sè, rilevando e accentuando con arte possente le bellezze sparse nella musica dei suddetti autori.

Il successo dei quattro esecutori è stato, perciò, spontaneo e significativo. La loro preparazione tecnica scrupolosa, la loro bella e robusta eloquenza, la loro fusione assolutamente eccezionale, li hanno resi degni di elogi innumerevoli. Questo « quartetto », costituito su basi solide e in continuo progresso, è giustamente considerato come un vanto della nostra città musicale. Si può affermare senza timore di smentite che, ieri, l'esecuzione del *6.o Quartetto* di Boccherini e quella del *Quartetto in la minore* di Schumann abbia avuto un raro splendore. Il pubblico ha doverosamente applaudito con insistenza ogni brano delle due composizioni.

Il numero più importante del programma era tuttavia formato dal *Quintetto della trotella (Forellen-Quintett)* di Franz Schubert, lavoro celebre e pur raramente eseguito. In esso v'ha una rigogliosa fioritura di idee melodiche e, talora una *verve* popolaresca che piace assai. Il primo tempo e l'*Andante* non sono preziosi, ma lo *Scherzo* è un amore e il finale, basato su di un motivo semplicioito, di carattere viennese sbarazzino, ha una vitalità tumultuosa, indescrivibile.

In questo *Quintetto*, la parte del pianoforte è grave di responsabilità, ma, affidata ad Alessandro Bustini — esecutore provetto e nobile stilista — è risultata limpida e scorrevole oltre ogni dire. Lo Zuccarini, il Perini, il Rosati e il valoroso contrabassista Mancini hanno assecondato a meraviglia il Bustini, mostrandosi appassionati interpreti della musica schubertiana.

I. G.

Il "Natale,, all'Augusteo a prezzi popolarissimi

Domani, mercoledì, alle ore 11, avrà luogo l'ultima esecuzione dell'Oratorio *Il Natale del Redentore*.

Per comodità del pubblico riportiamo invece i prezzi speciali che varranno per l'esecuzione di mercoledì: palchi L. 40, platea (prezzo unico), L. 8, anfiteatro L. 6, galleria L. 5, loggione L. 2, ingresso ai palchi L. 2.

Nessuna tessera è valida, nè di patronato nè a serie.

Notiziario artistico

Scavi e scoperte al Palatino

La Direzione degli Scavi del Palatino ha in questi ultimi mesi eseguito la demolizione della Villa Mills sul Palatino e proceduto, in seguito a ciò ad importanti scoperte nell'area di quel moderno edificio.

I lavori di abbattimento e i relativi saggi per rinvenire sotto le strutture moderne i resti dei muri dell'antica *Domus Augustana*, iniziati sin dal 1907 e quindi interrotti, sono stati ripresi di recente dal prof. Alfonso Bartoli, direttore di quell'Ufficio Scavi.

I risultati della demolizione, integrata con uno opportuno sterro a nord della palazzina e sull'asse della *Domus Augustana*, sono di grande importanza.

Si è ritrovata una parte cospicua della *Domus Augustana*, per una lunghezza di quasi sessanta metri i muri della Domus si susseguono senza discontinuità e arrivano fino a 12 metri di altezza.

Le strutture sono tutte dello stesso tipo e appariscono della fine del I secolo: la Domus Augustana fu rifabbricata dai Flavi.

E' l'unico palazzo imperiale del Palatino che presenti oggi il piano di abitazione conservato fino alle volte: l'esistenza di un piano di sopraelevazione è singolarità, che soltanto ora possiamo constatare.

La fortunata conservazione, che non si è verificata per tutto il resto del Palatino, si spiega con il fatto che la *Domus Augustana* non fu mai abbandonata; passata dalla proprietà imperiale in possesso della Curia Pontificia (sec. VIII) fu occupata in parte da monaci greci (secolo IX) e così fu adattata a monastero, finito questo (sec. XV) fu adattata, divenuta proprietà privata, a palazzina di villa.

Anche lo sterro ha dato risultati importanti: sono tornati in luce i resti di un grande *impluvium* e di altre strutture che sembrano appartenere alla Domus Augustana.

Le conclusioni alle quali fin d'ora si può giungere sono:

la *Domus Augustana* occupa un'area più vasta (quasi il doppio) di quanto fino ad oggi si poteva constatare;

la *Domus Augustana* è costituita da tre piani sovrapposti; piano di costruzione, sterrato in parte nel sec. XVIII, piano di abitazione e piano di sopraelevazione, rimessi in luce adesso.

S. E. il Ministro Fedele si è vivamente compiaciuto con il Direttore degli Scavi del Palatino e del Foro Romano, professor Bartoli per le notevoli scoperte compiute, nonostante le gravi difficoltà tecniche incontrate.

L'inaugurazione della Mostra d'Arte meridionale alla Casina Valadier.

Domani alle ore 11 negli eleganti locali della Casina Valadier al Pincio, con l'intervento del Ministro Fedele e delle altre autorità, verrà inaugurata la II Mostra di Arte Meridionale promossa da « Cimento ». Ad essa partecipano un folto nucleo di artisti napoletani, siciliani, sardi, calabresi, pugliesi e l'ingresso, dopo la cerimonia inaugurale sarà libero a tutti.

Appunti cinematografici

La cosa è paradossale, ma da un punto di vista empirico verissima la tecnica ha una influenza diretta sull'arte. E così nella storia del teatro è certo che senza il terzo attore Sofocle non avrebbe potuto concepire le sue tragedie; e nella musica l'orchestrazione wagneriana presuppone l'esistenza materiale di tutti quegli strumenti che formano l'orchestra, e che Palestrina, per esempio, non conosceva. E così è chiaro che se i tecnici del cinematografo non avessero inventato la sovraimpressione a nessun sarebbe mai venuto in mente di esprimere certi stati d'animo che richiedono la simultaneità di visioni, e a nessuno autore di scenari l'idea di concepire personaggi moventisi entro una cerchia di sentimenti tali da esigere per essere espressi quella simultaneità. Donde la conclusione: i progressi tecnici direttamente o indirettamente possono trasformare la sostanza dell'opera d'arte e creare nuove sensibilità.

* * *

La quale proposizione appare peraltro perfettamente rovesciabile ove si consideri che, tanto per rimanere nel campo cinematografico, se degli artisti non avessero creato quei nuovi mondi psicologici, drammatici o comici, a cui i ritrovati della tecnica di necessità si adeguassero, in legame indissolubile, questi sarebbero rimasti nel campo delle curiosità scientifiche o delle abilità fotografiche, senza minimamente aver contatti con l'arte. E siccome è ovvio anche che a nessuno sarebbe venuto in capo di cercare il modo di sovrapporre le immagini in un film se quest'operazione non apparisse necessaria a esprimere efficacemente alcuni speciali stati d'animo, si può concludere: l'arte, direttamente o indirettamente, crea la tecnica.

* * *

Questo discorsetto può anche avere una certa utilità, in quanto che da più parti, a proposito di cinematografo, si parla spesso e troppo di buona o cattiva tecnica, di buona o cattiva distribuzione di luci, e via dicendo, creando una certa confusione negli spettatori, che amano i giudizi chiari e semplici. Ammesso che in un film si cerchi di fare opera d'arte — e qui si intende parlare della cinematografia in quanto arte — a esprimersi in quel modo c'è rischio di prendere lucciole per lanterne. O per tecnica s'intende il ritmo stesso, volta a volta diverso, del films, capace di suscitare ed esprimere sentimenti giovandosi di un intreccio, della durata maggiore o minore delle scene, dell'ordine in cui queste vengono distribuite, dell'impiego vario delle luci, della mimica degli attori e di mille altri particolari, e allora l'unica tecnica desiderabile è il cervello di un artista ed appare inutile l'impiego di una parola che ha già un suo preciso senso diverso da questo; oppure per tecnica s'intendono veramente i ritrovati tecnici, e allora questi non sono nè buoni nè cattivi, in sè, bensì semplicemente adatti oppure no. E mettere un effetto per dissolvenza là dove una situazione richiederebbe un passaggio violento, o un rallentato là dove i sentimenti esigano un moto normale, dimostrerà forse molta conoscenza tecnica del modo di fare queste cose, ma non gioverà a mettere al mondo un buon film.

* * *

Dopo di che possiamo benissimo metterci l'anima in pace se Edwin Carew, il direttore che ha girato *Risurrezione*, tollera che i suoi attori parlino la parte, che il principe Dimitri (Rod La Rocque) ubbriaco traballi sulle gambe anzichè vedere intorno a sè una serie di *flous* e di deformazioni o sdoppiamenti, e che nel passaggio da una scena all'altra non adoperi affatto gli effetti per dissolvenza. L'unica domanda da farsi è la seguente: con la tecnica adoperata, il romanzo di Tolstoi è stato trasformato in fotogenia? E bisogna rispondere sì. Sia opera dello sceneggiatore sia opera del direttore di scena, sia infine l'espressivo volto di una eccellente attrice, Dolores del Rio, il fatto si è che un'ondata di pietà si rovescia dallo schermo sugli spettatori, li avvince, li commuove, li fa rivivere ad ogni istante le sventure di Katia, e sugli occhi di più d'uno di essi ha fatto venire quelle lacrime che Tolstoi in molti momenti ha saputo far venire, superando se stesso e le proprie predicazioni sociali religiose e attingendo direttamente a certi fondamentali e indistruttibili sentimenti umani.

Il film certo non è privo di difetti, anche grossi. E quel ritorno di un Leone Tolstoi in persona a predicare una dottrina che le didascalie non bastano nemmeno a indicare sommariamente e a interrompere la vicenda con un simbolismo piuttosto puerile, è di pessimo gusto. E Rod La Roque non è un grande attore, e il momento centrale del personaggio di Dimitri, cioè la scena del processo di Katia e le seguenti, egli si lascia sfuggire di mano con una mimica che a furia di voler essere sobria e di non cadere nel melodrammatico finisce per non esprimere niente, o pochissimo.

Ma Dolores del Rio, e quel suo bel volto che riesce a diventar brutto, al momento giusto, macerato da una sofferenza a un tempo fisica e spirituale! L'ingenuità delle prime scene del film, la scena della partenza dal treno, sotto la pioggia, come ama Griffith, mentre il treno stesso pare fermo e lentamente si vedono sfilare i pali che reggono la tettoia della stazione; il lungo pellegrinaggio dei prigionieri attraverso le nevi della Siberia, una fila tortuosa di pigmei neri su una infinita distesa bianca (e qui viene in mente il principio della *Febbre dell'oro*); il treno dei prigionieri, Dolores del Rio che in maniera inimitabile stringe e culla un involto di coperte davanti all'immagine di una Vergine col Bambino. Tutto questo è qualche cosa di più che ottima tecnica, è poesia cinematografica vera e propria, anche se un pò troppo lineare.

Un signore al buio.

CRONACA DI ROMA

Significativi episodi dell'immoralità di alcune imprese di pompe funebri

La figura degli impresari di pompe funebri prende sempre più consistenza e si delinea nella sua vera luce man mano che si esamina qualche documento.

Bastonate per assicurarsi un funerale

Eccone uno interessantissimo. Si tratta di un rapporto informativo del Commissario di P. S. cav. Ettore Primavera capo del Commissariato di Trastevere.

Lo riproduciamo nella sua integrità:

In casa della defunta Assunta Fava in Via dei Fienaroli n. 8 piano 2. si presentò certo Scifoni Umberto (proprietario dell'impresa di pompe funebri sita in Via della Lungaretta) *il quale contrattò con tal Adamo Bracci il trasporto della salma per L. 780 in presenza di Olivieri Grandicina abitante in via Coronari 122.*

Però il giorno seguente andò nella stessa abitazione Pietro Zega (proprietario dell'impresa di pompe funebri sita in via del Colosseo) *il quale si profferse di effettuare il trasporto della defunta e saputo che i familiari avevano già provveduto in merito e per la somma anzidetta soggiunse che egli avrebbe effettuato il medesimo trasporto per L. 500 consigliando la famiglia a disdire il patto fatto con lo Scifoni adducendo come pretesto che il marito dell'Olivieri Grandicina, Marconi Antonio, senza nulla sapere dell'impegno assunto dal Bracci aveva con esso Zega pattuito il trasporto stesso.*

Il consiglio fu accettato dall'Olivieri che si recò presso la ditta Scifoni in Via della Lungaretta a sospendere l'impegno assunto.

Ciò non piacque allo Scifoni Umberto che recatosi in casa Bracci unitamente a suoi parenti venne a questione con lo Zega che ivi trovò e che riportò ad opera dello stesso Scifoni lesioni giudicate guaribili in quattro giorni s. c.

In seguito a ciò lo Zega presentò in quest'ufficio (di Trastevere) *querela per lesioni contro lo Scifoni Umberto e querela per minaccie contro lo stesso Scifoni, il padre di questi Attilio ed il nipote Filippini Ascari.*

Della querela è stata da questo Ufficio (di Trastevere) *trasmessa alla locale R. Procura per l'ulteriore corso di legge.*

Il fatto non ha bisogno di commenti.

Una lite con bastonate nella casa d'un defunto per assicurarsi il funerale di questi.

Quel che s'impara da un conto

Abbiamo detto quali siano i guadagni degli impresari di pompe funebri.

Abbiamo sotto gli occhi il conto presentato da una nota ditta per i funerali d'un personaggio spentosi qualche tempo fa.

Eccolo sens'altro:

Sarcofago di noce nostrale riccamente intagliato stile «Romano» lucidato a spirito e cassa interna di zinco del n. 12	L.	2600
Maniglie di ottone cesellate n. 7 e croce di ottone pesante	»	250
Deposizione della salma	»	60
Facchinaggio e saldatura	»	65
Atto di morte e denuncia	»	41
Nolo di candelieri e cera	»	80
Targa grande incisa	»	30
Pratiche, servizio e onorari alla Ditta	»	150
	L.	3246
Bolli	»	2
Totale	L.	3248

Poche righe di commento. Risulta da un listino di prezzi che abbiamo sotto gli occhi che una ditta fornitrice di feretri fa pagare alle imprese di pompe funebri il sunnominato sarcofago L. 680 e la cassa di zinco n. 12 L. 125 e cioè L. 805.

Ad arrivare a L. 2600 c'è una *differenza di L. 1795 cifra che rappresenta un guadagno da parte della impresa del 320 per cento.*

E siamo poi alle solite: oltre al prezzo del feretro si fanno pagare le maniglie, la croce e la targa che nel loro totale di L. 310 assicurano all'impresa *un guadagno di circa L. 160.* Si fanno poi pagare il trasporto delle casse al domicilio del defunto e la saldatura della cassa di zinco calcolata in L. 65, la deposizione della salma con L. 60, mentre *l'atto di morte e la denunzia assolutamente gratuiti* presso gli Uffici del Governatorato vengono calcolati in L. 41.

Tralasciando di parlare del nolo dei candelieri e la cera si trovano poi L. 150 che si fanno pagare come compenso alla ditta.

Guadagni del 230 per cento

Tiriamo i conti. *Su 3248 lire ammontare del conto ve ne sono 2263 che vanno all'impresa come utile. O meglio su merci, ci si passi la parola, del costo di L. 985 ve ne sono 2263 di guadagno ossia il 230 per cento.*

Come volete definire una simile percentuale di utile se tenete conto che l'impresa non ha che insignificanti immobilizzi di capitali e che corre alee trascurabili. E se tenete soprattutto conto che *la fisionomia della ditta è soltanto quella dell'intermediario?*

Ma c'è di meglio. Bisogna analizzare lo spirito con il quale è stato compilato il conto.

Da ogni parte alita l'odore dell'imbroglio che culmina nel far pagare spese che non esistono: la denunzia di morte negli Uffici del Governatorato e che arriva sino a fissare un lauto compenso per le pratiche, i servizi e gli onorari dell'impresa che se ne è assicurati lautissimi sulla fornitura del feretro e degli accessori.

Ed a vero dire questo conto non è dei peggiori. Ve ne sono di assai più singolari e significativi.

Bisogna dunque provvedere. E presto e bene.

Bisogna estirpare la mala pianta sino nelle sue più remote radici.

Tanto bene da non farla ricrescere mai più.

Il Governatorato ha mezzi sufficienti per ottenere questo risultato.

Una lettera del Gruppo impresari trasporti funebri

A mezzogiorno, accompagnati da una commendatizia dell'Unione Industriale Fascista del Lazio, è venuta nei nostri uffici una Commissione del Gruppo impresari trasporti funebri c'e ci ha recato una lunga lettera a firma del presidente del Gruppo sig. Leandro Lelli.

Pubblicheremo domani la lettera.

DOMANI
Giovedì 17 Novembre

alle ore 17 (5 pom.) in Roma nel Piazzale interno della Intendenza di Finanza a Via dell'Umiltà, avrà luogo l'estrazione dei numeri della **Grande Tombola Nazionale** pro **Dante Alighieri** con premi per **L. 500.000, tutti in contanti,** dei quali il primo è della importante somma di Lire **200.000** e può essere guadagnato con **Due Lire** soltanto.

La vendita delle cartelle termina alle ore **15** e si possono acquistare presso tutti gli appositi incaricati.

Per non avere rimorsi è bene provvedersi almeno di una cartella per poter correre l'alea di un forte guadagno e compiere in pari tempo un'opera veramente patriottica.

«Ultimissime ore di vendita delle ultime cartelle» e delle vere Buste della Fortuna.

Le fontanelle rionali

La fontana di Porta Castello

Pubblichiamo le fotografie di alcune delle fontanelle rionali inaugurate il 30 ottobre in ricorrenza del V annuale della Marcia su Roma.

Fra le più originali è la fontanina destinata a via Margutta in cui l'architetto Lombardi ha tratto motivo di decorazione dai cavalletti, dai trespoli e dai pennelli, aggiungendovi le maschere della gioia e del dolore, la prima a ricordare le vittorie conseguite e la seconda le delusioni provate dall'artista durante l'aspro cammino seguito per raggiungere la meta.

La fontana di via Margutta

La fontana di via della Cisterna

In vino veritas et in acqua salus è il motto ispiratore del motivo della fontanina di via della Cisterna. La massa principale è formata da un «caratello» a cui sono addossate le misure del vino, e da queste, come dalla spina applicata ad una doga, l'acqua precipita nei tini e nelle vaschette sottostanti.

La fontana di Porta Castello trae invece motivo da elementi realistici e perfettamente intonati col vicino Castello Sant'Angelo. E' infatti un cumulo di palle di pietra dal cui centro sgorga un getto d'acqua mentre due altri getti sgorgano lateralmente dall'archetto che rinserra la fontanella e che è sormontato da uno stemma.

La musica dei postelegrafonici

In piazza S. Ignazio ha avuto luogo il debutto della Banda musicale dell'Associazione Nazionale Fascista dei Postelegrafici, organizzata dalla Sezione di Roma e diretta dal maestro Alessandro Cardoni.

Piazza S. Ignazio era gremita di un pubblico scelto che ad ogni pezzo applaudì e volle bissata l'«ouverture» *Le baruffe trasteverine* dello stesso maestro Cardoni, al quale furono fatte molte feste insieme ai suoi collaboratori componenti la Banda stessa.

Il pubblico improvvisò a fine del concerto una manifestazione di simpatia al Corpo musicale, dal quale volle ripetuti gli inni, inneggiando all'Associazione dei Postelegrafici Fascisti, inviando «alalà» al Ministro Ciano, al direttore generale delle Poste comandante Pession, ed al Dopolavoro postelegrafico che offrì ai componenti della Banda una bicchierata.

La banda continuerà i suoi concerti, dappoichè il Governatorato ha concesso la ripetizione del concerto domenica in piazza Navona, alle ore 15.30.

Nel Sindacato medico fascista

Il Direttorio del Sindacato medico fascista di Roma e Provincia nell'adunanza del 10 corrente ha deliberato di associarsi completamente all'ordine del giorno votato dai Direttorii riuniti degli altri Sindacati intellettuali perchè sia repressa con ogni severità la senseria professionale e non vengano concesse licenze del genere.

Si associa inoltre a quanto i predetti Sindacati hanno deliberato nei riguardi della Cooperativa *Pro hominibus.*

I problemi militari

I generali Sailer e Foschini, i colonnelli Barreca e Bastico, hanno nell'ultimo fascicolo di *Echi e commenti,* scritti interessanti. Questa importante Rubrica nell'autorevole Rivista del senatore Loria, assume una importanza veramente singolare, per la collaborazione con la Rivista Militare italiana, avendo stabilito con questa, condizioni di abbonamento per i militari, veramente eccezionali.

La Conferenza di F. Nobili Massuero all'Università

L'annunzio di una conferenza di F. Nobili Massuero su Rodi aveva richiamato iersera un pubblico numeroso di amici, di estimatori e di studenti desiderosi di ascoltare la conosciuta parola del valoroso colonialista. E la fervida attesa non fu delusa, poichè l'oratore seppe intrattenere per circa un'ora l'uditorio con una brillante *causerie* sulla bella isola dell'Egeo, che fu seguita con profondo interesse.

F. Nobili Massuero, dopo aver ricordato le vicende antiche e moderne di Rodi, soffermandosi specialmente sulla gesta gloriosa che vi fecero i cavalieri dell'Ordine di San Giovanni e sulla ricchissima eredità di memorie di guerra e di arte che vi lasciarono, parlò a lungo della mirabile rinascita di Rodi sotto il Governo d'Italia ed illustrò competentemente la funzione che tocca ora all'isola delle Rose, di grande emporio per l'espansione economica e di faro luminoso per l'irradiamento spirituale del Paese nostro nell'Oriente vicino.

La conferenza di F. Nobili Massuero fu salutata da una fervidissima ovazione, e l'oratore fu vivamente complimentato.

Mondo Romano

Donna Maria Dusmet

All'Embassy Dancing Club

Vivo successo ha riportato ieri sera per il suo debutto la Compagnia del balletto russo. Le agili danzatrici nei loro smaglianti costumi vennero vivamente applaudite. Per domani sera si annuncia una grande serata di gala con la Compagnia dei balli russi che fra l'altra eseguirà *Le bambole Lenci.*

Un pranzo

L'Ambasciatore del Brasile presso il Quirinale ha offerto un pranzo a palazzo Doria Pamphili, in onore dell'ex Presidente del Brasile signor Bernardes.

La prima soirée al Circolo Russo

Con la ripresa della stagione mondana, le riunioni aristocratiche del nostro migliore mondo romano s'avviano a più intenso fervore.

Sabato, alle ore 22, le sale del Circolo russo torneranno ad essere il ritrovo di quella ristretta cerchia di dame e di gentiluomini della società romana e forestiera per giuocare interessanti partite di bridge. Nel grande salone del Circolo un'ottima orchestra rallegrerà le danze.

Ricevimento in casa Giovanelli

La principessa Marianna Giovanelli riaprirà i suoi saloni a palazzo del Drago per offrire un ricevimento il giorno 25 del c. m. in occasione del genetliaco di suo figlio Don Giuseppe.

Ripresa dei the all'Hôtel de Russie

Domani, mercoledì 16, l'Hôtel de Russie riprenderà i the pomeridiani che, come l'anno scorso, costituiranno certo la nota più distinta della mondanità romana.

Il famoso jazz-band diretto dal professor Montelli è ormai da tutti conosciuto e quest'anno offre agli *habitués* del centenario albergo di piazza del Popolo nuove originali musiche americane, di cui si è riservata la esecuzione in Europa.

Attorno al "pettine" di Villa Glori

Riceviamo:

La «Tribuna» in data 12 corr., ha pubblicato sotto il titolo «Per la visuale del «Pettine» di Villa Glori» una breve nota, che, sebbene indirettamente, mi riguarda.

In essa, infatti, si parla di un «cubo edile mostruoso» che sta sorgendo e che ostruirà la vista dei pini e dei cipressi di Villa Glori.

Non discuto le idee esposte su «La Tribuna» a difesa di detto panorama e della sistemazione generale di quella zona perchè la sistemazione stessa venne studiata dagli ingegneri del Governatorato, i quali ora ne hanno approvata l'esecuzione.

Il nuovo piano regolatore crea, e per me con giusto criterio, alla testata di sinistra del Ponte Risorgimento, uno scenario architettonico perfettamente simmetrico rispetto all'asse del ponte stesso, quale ora non esiste in relazione a nessuno dei ponti di Roma.

La mia Società, proprietaria dei terreni alla testata di sinistra del Ponte Risorgimento, non poteva quindi che attenersi alle norme dettate dal Governatorato, le quali impongono una costruzione intensiva, cioè a palazzi.

Discuto invece del progetto architettonico costruttivo degli edifici che stanno sorgendo perchè, questo è mio e mi pare che, prima di emettere un parere qualsiasi sul medesimo, sia giusto attendere che il fabbricato sia ultimato mentre ora non è neppure completato nella struttura muraria, è intieramente ingombro dai ponteggi e non ha le parti ornamentali in opera.

E ciò tanto più che il mio progetto nella sua veste grafica riscosse unanimi approvazioni dai competenti.

Al di fuori e al di sopra di ogni discussione, lo stato dei fatti è il seguente:

1) La Società N. I. C. E., di cui sono Consigliere Delegato, proprietaria dei terreni alla testata di sinistra del Ponte Risorgimento, ha stipulata regolare convenzione col Governatore nel settembre 1926, assumendo l'obbligo di sistemare a palazzi, come al mio progetto, la zona suddetta con fronti anche sulla Via Flaminia.

2) I lavori vennero iniziati quando già si erano ottenute le necessarie sanzioni del Governatorato, senza alcun arbitrio, che non sarebbe stato tollerato, e senza alcuna volontà nè necessità di creare «fatti compiuti».

3) I palazzi — vera eccezione — sono costruiti, accettando un voto più volte espresso dai cultori dell'arte, con le parti ornamentali non in stucco ma in pietra travertino e peperino, cosicchè, anche nei materiali impiegati, essi saranno di vero decoro alla Capitale.

4) Il pettine di cipressi e pini di Villa Glori (precisamente Villa Balestra) rimarrà perfettamente visibile da Piazza Mazzini e da Via Flaminia, perchè, questo problema panoramico era già nelle menti degli Uffici del Governatorato e nostre e venne attentamente studiato e risolto.

Il mio progetto si trova, perciò, in perfetto accordo col desiderio espresso da «La Tribuna» di conservare la veduta del pettine da Piazza Mazzini, e nel auguro che, come già per la «facciata» del Teatro Reale dell'Opera, per la quale rispose S. E. il Governatore, si voglia anche per questo mio «cubo edile» attendere il compimento dei lavori, prima di emettere qualsiasi giudizio.

Con distinta considerazione.

Arch. Ettore Rossi.

La testa del balenottero a Roma

Dopo la cattura del balenottero presso Anzio il prof. Brunelli del R. Laboratorio centrale di Idrologia ha constatato trattarsi di un balenottero rostrato femmina e ha disposto che la testa del cetaceo, venisse trasportata a Roma per un esame scientifico. La testa del balenottero insieme alle pinne pettorali raggiunge il peso di 100 chilogrammi.

La Duchessa delle Puglie alla Croce Rossa

S. A. R. la Duchessa d'Aosta che fu durante la guerra animatrice e condottiera delle Infermiere Volontarie della Croce Rossa Italiana, come Ispettrice generale ha voluto che nella lieta ricorrenza del matrimonio del suo Augusto figliuolo fosse presente una rappresentanza di Infermiere Volontarie in divisa colle decorazioni di guerra, assegnando loro un posto d'onore a fianco dei Cavalieri dell'Ordine di Malta.

Il gruppo delle Infermiere Volontarie, guidate dalla Delegata generale marchesa di Targini Giunti, aveva inoltre presenziato anche alla posa della prima pietra del Nido «Duchessa Anna delle Puglie», per il quale la Croce Rossa Italiana ha contribuito con un concorso di lire cinquantamila, di cui diecimila raccolte con piccole quote tra le Infermiere Volontarie.

A tale contributo le Infermiere in uniforme presenti alla cerimonia, hanno voluto aggiungere un piccolo dono — una effige della Vergine copia di della Robbia — per il Nido stesso e Sua Altezza Reale si è degnata inviare il seguente telegramma alle Infermiere per esprimere il suo gradimento:

«Marchesa Irene di Targiani Giunti, Croce Rossa, Roma — Fra tanti doni preziosi e fiori profumati l'offerta delle Infermiere Volontarie ha particolarmente commosso il mio cuore. Coloro che raccolsero le preghiere dei morenti e addolcirono il dolore dei feriti sanno che Anna delle Puglie vuole essere degna di Elena d'Aosta. Che l'effige della Madre Divina benedica e protegga il Nido che porta il mio nome. Anche a nome del Principe Amedeo voglio esprimere alle Infermiere Volontarie il nostro grazie. *Anna Duchessa delle Puglie*».

I fiori diretti al Verano non debbono pagare dazio

Ci scrivono reclamando contro l'uso prevalso al dazio consumo di S. Paolo di far pagare, o per lo meno pretendere che si discenda dal tram per poi sentirsi dire che il dazio non deve pagarsi, per i fiori che i passeggeri recano per portarli al Verano.

Il reclamo non si riferisce alle guardie, ma alla Direzione che dovrebbe dare ordini precisi coordinando l'azione degli impiegati con quella delle guardie.

RUMORI E DISCIPLINA NELLE STRADE

Un pedone che si difende...

A chi il «crucifige?»: al pedone o al conducente?

Riceviamo e pubblichiamo:

Quel che *La Tribuna* ha scritto sui rumori stradali ha fatto nascere una interessante polemica sulla indisciplina dei pedoni e su alcuni pretesi diritti degli *chauffeurs.*

Si permetta ad un pedone di esprimere il suo pensiero.

C'è da rilevare che tutti o quasi tutti parlano di diritto mentre ci sarebbe assai da parlare dei doveri. Doveri precisi da parte di chi va a piedi come di chi va in automobile.

Le strade, per essere di tutti, impongono una ferrea disciplina da parte di tutti. Non si tratta della *res nullius* ma sibbene della *res omnium* che, non appartiene però ai singoli ma alla collettività.

Se tutti sentissero per i loro simili un certo rispetto non ci sarebbero certo nè i pedoni che, secondo l'argomentazione del sig. Tesci, mandano con rude parola al diavolo lo *chauffeur* nè gli *chauffeurs* che con pari grazia danno lo stesso consiglio al pedone.

Quanto poi al voler catalogare i pedoni in categorie e sotto-specie c'è da pensare che altrettanto potrebbero farsi con i conducenti e perchè gli *chauffeurs* si dividono in:

1) quelli che son disciplinati e che hanno soprattutto buon senso e buona educazione e su questo non c'è nulla da dire;

2) quelli *che non sanno condurre* un autoveicolo (condurre nel senso di circolare in una grande città a traffico piuttosto movimentato ma con viabilità scarsa);

3) quelli che per temperamento, per cattiva educazione, per una falsa interpretazione della teoria delle velocità o per teppismo, non vogliono collaborare con il pedone al regolare svolgimento del traffico.

Messi da parte i conducenti del primo gruppo che incarnano il tipo dello *chauffeur* modello è evidente che quelli del secondo gruppo sono i più pericolosi.

Non sono pochi infatti coloro che serrano tra le loro mani il volante con insufficiente sicurezza e che per un esagerato timore di *arrotare* il pedone strombettano a più non posso, stringono i freni improvvisamente e senza fare il prescritto segnale d'avvertimento, girano alle curve rasentando il marciapiede, portando con la loro imperizia il disordine nelle strade.

Il terzo gruppo è più numeroso. Ci sono i giovani conducenti i quali dopo aver letto su un giornale sportivo che sull'autodromo di Monza Ascari, è arrivato a velocità di 180 km. orari, credono che le strade dell'Urbe siano altrettante piste per le loro smanie esibizionistiche; ci sono i giovincelli *strafottenti* che vestono alla *Valentino* e che ritengono essere tratto di spirito obbedire il meno possibile agli ordini dei metropolitani quando questi ne danno.

Ci sono i conducenti che quando hanno al loro fianco una bella donnina preferiscono guardar gli occhi di questa anzichè tener d'occhio i pedoni, ci sono quelli che per elettrizzare la loro compagna arrivano come un bolide alle coste dei viandanti per dar prova della loro perizia nel maneggiare i freni, ci sono quelli che per lo stesso scopo strombettano d'improvviso quando hanno un pedone a tiro, ci sono tutti quelli che per far ridere una donna, più sciagurata certo del suo compagno, si abbandonano a tutta quella varietà di azioni che a dir poco meriterebbero la galera.

Ma non è finito. Ci sono i conducenti che si voltano a riguardare le *silouhettes* delle donne che passano sui marciapiedi e ci son quelli che per accendere la sigaretta lasciano il volante.

C'è perfino lo *chauffeur* che ama il buon vino dei Castelli e c'è quello che sembra avere un fatto personale con lo scrittore di quell'aureo libretto ch'è il *galateo.* Colui cioè che non fa cento metri senza tirare un moccolo, una invettiva, un improperio, che non può fare a meno d'insultare il pedone considerato certo come un'essere di razza inferiore.

E son quelli che apostrofano il pedone dandogli proprio del tu.

Dopo questa piccola esposizione di tipi di *chauffeurs,* credi tu, cara *Tribuna* che veramente il pedone abbia il novanta per cento delle colpe della indisciplina stradale?

Ci sono dei pedoni che non camminano su marciapiedi? Ce ne sono altri che attraversano le strade senza guardarsi attorno? Per costoro servono misure repressive: le contravvenzioni. Non sarà poi difficile costringerli a camminare come impongono le esigenze del traffico moderno. Sembrava assurdo stabilire, la mano per il Corso e pure quasi tutti vanno ora dal lato prescritto come cercano di camminare sui marciapiedi per quanto questi siano assai ristretti.

Bisogna insistere ed essere metodici nel pretendere la disciplina.

Ma nello stesso modo che i pedoni debbono obbedire, debbono obbedire anche gli *chauffeurs,* anzi essi più degli altri perchè il male che possono produrre è enormemente superiore a quello che può fare il pedone.

Il quale se si atteggia qualche volta, e magari sovente, a vittima non lo fa per recitare una parte ma perchè spesso si sente ed è veramente tale.

STEFANO PINI

Un rovinoso incidente d'auto... senza pedone

Questa volta, sì... davvero, il misero pedone è innocente del guaio avvenuto ad opera dello chauffeur Bruto Scocca fu Francesco, iersera, in via Luisa di Savoia. L'automobile di piazza N. 1843-190 Roma, avendo a bordo due donne in età anziana, andava a cozzare prima contro un rialzo di terra, precipitando poscia in un fosso. E il pedone non c'era!

C'erano, viceversa, per loro disgrazia, sulla vettura, le nominate Luisa Spieppi in Boggi fu Vincenzo di anni 76, da Torino, abitante in via Carducci 2, e Adele Arienti in Sabatini fu Giuseppe, di anni 65, da Genova, abitante in via Flavia 6.

L'urto fu violento. La Luisa Spieppi riportava un ematoma alla regione parietale sinistra e all'ospedale di San Giacomo fu trattenuta in osservazione; e l'Arienti ne ebbe la frattura del femore destro con lussazione del piede destro ed escoriazioni al sinistro, dichiarate guaribili in un mese.

Quanto allo chauffeur Scocca, egli se la cavò a buon mercato, con varie escoriazioni ad ambo le ginocchia, e alla mano destra. Sarà guaribile in una diecina di giorni.

L'incidente fu spaventoso per le due donne, le quali ne hanno riportato una leggera forma di choc nervoso. Teniamo, ancora una volta, a constatare l'assenza del sempre colpevole pedone in questo ruzzolamento precipitoso dell'automobile n. 1843-190 Roma.

All'Istituto Internazionale di Agricoltura

Giuseppe De Michelis definisce magistralmente in un suo scritto, sul fascicolo odierno di *Echi e commenti* «un grande avvenimento per l'agricoltura mondiale il Consiglio Internazionale Scientifico Agrario»; mentre sullo stesso argomento e nella medesima Rivista, completano scritti con chiara competenza, gli on. Attilio Fontana e Francesco Mauro e il prof. Tassinari.

Laurea

Il figliuolo del nostro collaboratore comm. Giuseppe Borghetti, Renzo, ha conseguito presso la Università di Roma la laurea di clinica pura dopo aver sostenuto una brillante tesi.

Al neo dottore le nostre più vive felicitazioni.

"Costruire"

E' in vendita il numero di novembre della rivista mensile illustrata del fascismo *Costruire,* diretta da Darioski. Il fascicolo, ricco di testo e splendidamente illustrato, dedicato al superbo bilancio dell'anno V dell'era fascista e all'anniversario della Vittoria. Pagine di politica, di letteratura, di economia e finanza, si alternano e si susseguono, dovuti ad alcuni fra i più illustri nomi del giornalismo fascista. Accanto alle parole del Duce per la Battaglia del grano, sono articoli di Darioski, Oreste Mosca, Annibale Bianco, Guglielmo Ceretti, Remo R. Petitto, Carlo De Rysky, Egidio Moleti, Achille Pasini, Mario d'Ambrate, Carlo Lamberti, C. W. Pellizzari, ecc. L'organizzazione scientifica del lavoro; la dottrina giuridica del fascismo, i problemi artigiani e altre questioni fra i più gravi e complesse del regime hanno trattazione speciale. Segue la Rassegna estera e coloniale di Mario di Brayda; Libri e Riviste; Cronache della ricostruzione, ecc. Molte illustrazioni arricchiscono il volume, fra cui una xilografia originale di Gino Barbieri da Cesena, caduto eroicamente sul Gallio, di Arturo Dazzi, ecc.

Direzione: Roma, via del Boccaccio, 25 — Prezzo, L. 2.

Vuoti di cardinali italiani nel Sacro Collegio

Con la morte del cardinale **Lualdi** Arcivescovo di Palermo, sono ben tre i cardinali italiani, morti dall'ultimo Concistorio: il cardinale Ranuzzi de' Bianchi, il cardinale Cagiano de Azeredo e il cardinale Lualdi.

Indubbiamente si avrà nel prossimo dicembre il tanto atteso Concistoro ed è viva la curiosità per conoscere quali prelati italiani saranno chiamati a sostituire i Porporati defunti, nel Sacro Collegio.

Non si possono far nomi e avanzare ipotesi, dato il sistema di Pio XI di non tener conto alcuno delle consuetudini e dei così detti diritti di anzianità negli uffici, e di promozione.

Raccogliere le voci dei circoli vaticani bene informati può tuttavia servire a qualche cosa.

Intanto si dice che ai due cardinali di Curia defunti — il Ranuzzi e il Cagiano — sarà dato in Curia un solo successore, già essendo abbastanza numerosi i cardinali italiani residenti in Curia. Piuttosto sarebbe intenzione di dare un altro rappresentante dell'Episcopato nel Sacro Collegio, e perciò oltre al successore del cardinale Lualdi nella sede di Palermo, secolarmente Cardinalizia, sarebbe elevato alla Sacra Porpora un altro Vescovo italiano.

Per questo nuovo Porporato, tratto dall'Episcopato italiano, si fanno due nomi abbastanza bene quotati. L'uno, quello dell'Arcivescovo di Genova, monsignor Minoretti, molto affezionato al Papa, e milanese. Per l'altro corre il nome di monsignor Longhin, Vescovo di Treviso e attualmente incaricato di reggere l'Archidiocesi di Udine, in seguito al richiamo a Roma di quell'Arcivescovo monsignor Rossi, dopo la questione dei sacerdoti inviati al confino.

Sembra anzi che lo zelo dimostrato dal Vescovo di Treviso in questa occasione e la linea di condotta da lui tenuta in questa faccenda siano state così gradite alla Santa Sede da premiarlo con la elevazione alla Sacra Porpora.

Il Longhin, del resto, non sarebbe certo il primo Vescovo di Treviso fatto cardinale, o il primo visitatore apostolico premiato per la sua opera e il suo zelo, con il cappello rosso.

L'attività della Federazione dell'Urbe

Agli universitari fascisti

Poichè in taluna facoltà della R. Università di Roma è sorta la proposta per delle onoranze a qualche docente, tutti i goliardi fascisti sono diffidati nel modo più esplicito a partecipare a iniziative del genere, quando anche si possa credere che esse derivino da parte di autorevoli rappresentanti dell'insegnamento universitario, se non sono state pubblicamente approvate dal segretario del Gruppo Fascista a scanso di provvedimenti disciplinari che si potranno prendere in proposito.

Questo per impedire che giovani aderenti al Regime convalidino, sia pure in buona fede, figure, la cui attività, in un passato non molto remoto, fu caratterizzata da atti di dubbio sapore politico (manifesto degli intellettuali antifascisti, ecc.).

Gruppo Armando Casalini

La riunione del Comitato per l'Istituto «Armando Casalini» è fissata per mercoledì 16 c. m. alle ore 21,30.

Il camerata Bastiani riferirà sulle pratiche svolte sino a questi ultimi tempi.

Per le industrie elettriche

L'autorevole Rivista *Echi e commenti,* che ha iniziato una Rubrica interessante, questo fulcro della vita e del lavoro nazionale, pubblica nel fascicolo odierno, scritti importanti del sen. Ettore Conti, del prof. Bondoni, dell'ing. Civita e un vasto notiziario che rende la rubrica stessa, di un interesse eccezionale, completando così la magnifica rubrica «Suolo e sottosuolo».

Scassi, chiavi false, incursioni ladresche

Riuniamo in un fragrante *bouquet* le prodezze che seguono poco degne di storia.

— Il negozio di sartoria di Micasio De Angelis in via Federico Cesi, 70, è visitato dai ladri, che nella notte vi sono penetrati mediante chiave falsa. I visitatori — evidentemente preoccupati dallo avvicinarsi dell'inverno — hanno rubato sette tagli di stoffa e vari paletot pronti ad essere indossati — per un valore minimo di 3000 lire.

— Collo stesso metodo della chiave falsa, i cavalieri del grimaldello sono entrati nell'abitazione di Domenico Petrussi, di Arcidonio, nato a Gallipoli nel 1884, abitante in Borgo Nuovo, 82. Qui la raccolta è stata abbastanza buona, perchè, oltre una razzia di abiti e tappeti per circa 3500 lire, i ladri applicarono le unghie rapaci su di un gruzzolo di 2000 lire in contanti.

— Il suddito belga Luigi Vernescian stava aggirandosi per la Basilica di S. Pietro, ammirandone, incantato, le bellezze meravigliose, quando fu avvicinato da Adolfo Barone, fu Pietro, nato nel 1893 in Roma, abitante in via dei Coronari, 180, il quale tentò una manovra abile da sgraffignatore per borseggiare il degno suddito di Re Alberto. La manovra non riuscì felicemente al Barone — con *effe* — il quale fu acchiappato in flagrante tentativo di borseggio e fu condotto senz'altro al Commissariato di Borgo.

— Il signor Alberto Di Tommaso lasciava ieri momentaneamente incustodito il suo ufficio in piazza S. Silvestro, n. 32. I ladri, sempre pronti e vigilanti, non perdettero tempo: entrarono nell'ufficio e, non trovando migliore e più ricca preda, razziarono via tutti gli oggetti da scrittoio, tra cui una cartella in cuoio lavorato, che, per speciali ragioni, era carissima al proprietario. Gl'ignoti si ritirarono colla loro poco rimunerativa preda, e rimangono tuttora ignoti.

La temperatura: 8,4

A mezzogiorno, oggi, in Roma, il termometro ha segnato 8,4, dopo avere oscillato, nelle 24 ore, fra 17 e 8.

Massime e minime, per le 24 ore, nelle seguenti città:

Moncalieri 8 e 4 — Milano 8 e 1 — Genova 11 e 4 — Venezia 8 e 2 — Firenze 12 e 5 — Ancona 8 e 7 — Lecce 19 e 12 — Foggia 17 e 9 — Napoli 17 e 11 — Cagliari 19 e 13 — Palermo 19 e 13 — Bari 21 e 11 — Catania 18 e 16.

L'istituto familiare nella concezione fascista

riaffermato nei lavori del Congresso Internazionale di economia domestica

Un pannello eseguito dalle alunne della Scuola « Margherita di Savoia ».

Una semplicbe osservazione, anzitutto, che non vorremmo fosse presa per quel che non è: una professione di sfiducia nei congressi, in generale, e in quello di cui ci stiamo occupando, in particolare.

Un nuovo ambiente morale

Alfredo Panzini, il quale ha chiuso la prima seduta del « Congresso Internazionale di economia domestica » pronunciando il discorso da noi pubblicato ieri, tra tante altre belle cose, ne ha detta una bellissima e, quel che più conta, giusta:

Questa: *Vogliamo aprire scuole? Benissimo. Ma più benissimo se creeremo un nuovo ambiente morale, non a parole ma a fatti, non per lezioni e bei discorsi, ma per coscienze.*

Non sarà male ricordare che, poco prima, egli aveva fatto l'elogio delle mani operose della donna saggia.

Se l'insegnamento dell'Economia domestica si cominciò ad impartire, ufficialmente almeno, nel 1906, anno in cui ebbe luogo, a Friburgo, il primo congresso internazionale di questa utilissima disciplina, non è detto che prima di allora non vi fossero state buone figlie, sorelle, spose e madri.

Le donne, è vero, prive di ogni lume scientifico o semplicemente pedagogico, nell'esercizio delle loro funzioni femminili, agivano empiricamente, alla buona, facevano del loro meglio; e le Regine, in materia di buon esempio, si limitavano spesso, come Maria Antonietta, a mungere con le loro dita gemmate le mammelle di aristocratiche capretta. Ma la storia non dice che la stessa Maria Antonietta fosse una cattiva mamma; tutt'altro; e certamente, nel passato, come vi erano donne tali da giustificare l'esistenza del misoginismo, non ne mancavano poi di quelle capacissime di render comoda e piacevole la vita ai loro uomini, padri, o fratelli o mariti, e di allevare ottimamente figliuoli.

Per una coscienza religiosa e civile

La verità è che la donna sana di mente e di corpo, saggia ed amante del lavoro per carattere e per educazione, ha sempre saputo e saprà sempre il fatto suo; mentre la donna frivola, o pigra, o peggio, vada a scuola di economia domestica per dieci anni di fila non ci metterà mai davanti un po' di minestra cotta come si deve e non vi attaccherà mai bene un sol bottone.

Creare bisogna, dunque, prima di tutto, come sta facendo il Governo Fascista, e tutti lo vedono, una coscienza religiosa e civile, far sì che la famiglia sia veramente *la pietra angolare della società;* predicare il lavoro, la rettitudine, la semplicità dei costumi, l'autentica femminilità e la più schietta virilità, e sforzarsi di essere laboriosi, onesti, semplici; e abborrire, per volontà chi non può farlo per istinto, da ogni teoria utopistica e perciò dissolvitrice, da ogni illuminismo, da ogni stupefacente e da ogni pratica maltusiana, materiale e spirituale perchè tutto ciò, direbbe stupendamente, con una sola parola, uno scrittore biblico è *confusione.*

La seduta pomeridiana di ieri

Ciò detto passiamo alla cronaca delle sedute di questo importante congresso, importante anche perchè, come non ha mancato di far osservare l'on. Turati, *consentirà di fare il bilancio di tutte le attività svolte presso ogni nazione.*

L'economia domestica dal punto di vista pedagogico.

Nelle sedute di ieri e di questa mattina si è affrontato il problema *dell'insegnamento della Economia Domestica dal punto di vista pedagogico e sociale.*

Sul tema: « Insegnamento dell'Economia domestica, la pedagogia familiare e l'assistenza igienico sociale, base della formazione generale delle giovinette di ogni condizione », ha parlato, ufficialmente, M.lle De Vuyst, vice-direttrice del segretariato generale delle « Opere sociali femminili cristiane del Belgio » e della « Lega Belga di insegnamento familiare ».

Ella ha detto, in sostanza di ritenere opportuno che nelle scuole femminili, primarie e secondarie, all'insegnamento venga dato un indirizzo prevalentemente familiare, sociale ed economico domestico; il che ci sembra senz'altro giusto, e che bisogna preoccuparsi di far conoscere alle giovani le condizioni di vita delle altre persone e classi, il che si potrebbe anche discutere.

Sul tema, che diremo d'indole storica, « Incremento dell'economia domestica dopo il Congresso di Parigi (1922) » ha parlato il professor Leone Genoud, direttore dell'Ufficio internazionale dell'Insegnamento domestico, di Friburgo, pedagogista di vaglia e di antica data, festeggiato dall'assemblea.

Dopo aver fatta brevemente la storia dell'economia domestica svizzera, il professore Genoud ha tracciato un quadro completo dello stato in cui si trova la disciplina che gli sta grandemente a cuore nella sua patria, nell'anno corrente.

L'insegnamento professionale della economia.

Sull'importante tema: « Insegnamento professionale di economia domestica, agricola ed industriale, ha parlato il dottor Edoardo Reich, segretario generale dell' « Accademia Ceco-Slovacca di Agricoltura ». Fautore della divisione delle scuole di Economia Domestica in urbane e rurali, divisione che, a nostro parere, risponde ad evidenti criteri di saggezza, e nemico dichiarato dell'urbanesimo, il dott. Reich dimostra con dati di fatto che l'insegnamento della Economia domestica va divenendo fiorente in Cecoslovacchia.

La signora Gorjux, italiana, dà ai congressisti una buona notizia dicendo che l'on. Turati, a nome del Partito Fascista, le ha promesso di far sì che sorgano, a Bari, una scuola di Economia domestica ed una di Agricoltura.

Parla poi lucidamente e non senza arguzia sull'interessante tema: « L'economia domestica in terra di Bari ».

In quella terra, dice la signora Gorjux, troppe cose sono ancora allo stato rudimentale, e manca nelle classi operaie, il senso della previdenza.

Propone che alla *Mostra del Levante,* la quale si aprirà nell'anno venturo, proprio a Bari, vengano esposti, in uno speciale reparto, attrezzi domestici moderni.

La proposta ci sembra degna di esser presa in seria considerazione.

Aggiunge che nelle scarse scuole professionali del barese, le maestre non insegnano alle loro scolare, anche alle figliuole dei contadini che avrebbero bisogno di imparar tutt'altro, per esempio un po' di pollicoltura, che il ricamo.

Sostiene infine la necessità di avviare giovani di umili condizioni ad umili ma necessari e perciò dignitosi mestieri.

Non sarebbe male, ci permettiamo di far osservare, se si trovassero anche domestiche che avessero imparato in qualche scuola a far bene qualche cosa: sarebbero di certo maggiormente stimate e rispettate.

Parla la signora Barliri, del « Consiglio Nazionale della Donna Italiana » e quindi, il prof. Cervesato, in luogo della professoressa Maria Meugnieri, di Trieste, assente, la quale doveva essere relatrice generale della prima Sessione, conclude i lavori della seduta chiedendo che vengano estese ovunque l'obbligatorietà e l'unificazione dell'insegnamento dell'Economia domestica.

Parla da ultimo come abbiamo detto, Alfredo Panzini, sul primo tema, divagando graziosamente.

Un'altro pannello eseguito dalle stesse alunne.

insegnamento di economia domestica.

Tecnica dell'insegnamento dell'economia domestica: questo è l'argomento, lo abbiamo detto, della seconda sezione.

La signorina De Robien, delegata francese presenta un suo particolareggiato rapporto sull'insegnamento dell'E. D. in Francia, e le seguenti conclusioni: « *Considerando che l'insegnamento familiare domestico, nel suo più largo senso oltrepassa il terreno professionale ed interessa la famiglia e l'intera società, il Congresso fa voti affinchè l'insegnamento* non possa esser regolato nè sorvegliato da alcuna stretta legislazione ».

Anche questa proposta di voto ci sembra discutibile.

La Scuola femminile fascista di economia domestica.

La seduta di stamane

I lavori del congresso sono continuati questa mattina, nel palazzo delle Esposizioni.

Tre istituti fascisti

I congressisti si sono divisi in due sezioni; e mentre la prima sessione ha seguitato a trattare il vasto problema dell'insegnamento dell'Economia domestica dal punto di vista pedagogico e sociale, la seconda ha preso in esame un altro problema che basta enunciare per comprenderne la gravità e l'importanza, « Tecnica dell'insegnamento dell'economia domestica ».

Presiedono la prima sezione il dottor Perrier (Svizzera) ed il generale Pietro Gibelli, presidente del « Consiglio Agrario di Lombardia ».

Primo relatore della prima sessione è il signor Uno Brander, finlandese, il quale, trattando il tema « Insegnamento dell'E. D. in Finlandia, dice che, colà, per quanto lo Stato non se ne disinteressi, le varie organizzazioni femminili sono sostenute economicamente da privati.

Dopo il signor Brander prende la parola la signorina Angiola Moretti, segretaria dei Fasci femminili italiani.

La signorina Moretti dice che per iniziativa del segretario del Partito Nazionale Fascista, sono sorti in Roma tre istituti in cui si insegneranno le varie materie dell'Economia domestica: La Scuola Superiore femminile fascista di S. Gregorio, la scuola femminile fascista di Agricoltura a S. Alessio, il Consultorio fascista della Garbatella. Le seguenti parole che ci piace riportare pronuncia la signorina Moretti, *Signori, la tradizione famigliare italiana è salda ed indistruttibile; il congresso ha quindi in Italia, e soprattutto fra i Fasci femminili, lo scopo non di risvegliare una coscienza femminile sempre esistita, ma di consolidare, in armonia con la rinnovazione fascista, e con il progresso della civiltà, quanto verrà discusso.*

La professoressa Mazzoni, del Fascio femminile di Firenze, chiede saviamente che ogni scuola elementare abbia un corso integrativo di economia domestica, che ogni istituto abbia il corso predetto obbligatorio per ottenere il diploma; che i Fasci cui è affidata la preparazione della generazione nuova, fra gli altri corsi di cultura costituiscano quelli di economia domestica.

Per le giovanette delle classi lavoratrici

Il tema « Mezzo di facilitare la frequenza dell'insegnamento di E. D. alle giovanette delle classi lavoratrici in città ed in campagna, è trattato per la Spagna dalla signora Lopez Alvarez, la quale parla della scuola « Principe delle Asturie » di Madrid che provvede un vasto giardino ove le allieve ricevono lezioni di botanica e di giardinaggio ed eseguiscono esercizi ginnastici, una scuola di E. D., modello; e, per l'Inghilterra, dalla signorina Pratt, ispettrice al Ministero d'Agricoltura, che parla, tra l'altro, dei *Women's Institutes,* istituti femminili cui sono associate 250.000 contadine, istituti sovvenzionali dal Governo.

Da ultimo il generale Gibelli presenta tre ordini del giorno:

Col primo chiede che l'insegnamento quadriennale attuato per iniziativa della Società Agricola di Lombardia venga impartito nelle aule da quella Provincia allo scopo di poter provvedere alla preparazione agraria del personale insegnante, perchè questo sia in grado di svolgere il programma prescritto dal Ministero della Pubblica Istruzione. Col secondo ordine del giorno l'oratore propone che il Governo Nazionale, le amministrazioni comunali ed i vari Enti, diano il loro concorso a favore dell'« Unione Massaie delle Campagne di Milano » per raggiungere la massima elevazione morale, materiale ed intellettuale della donna. Col terzo ordine del giorno, infine, propone che sia provveduto alla preparazione del personale insegnante per parte dello Stato; che lo Stato, le amministrazioni comunali e gli Istituti vari integrino largamente ogni iniziativa privata; che siano attuati corsi magistrali autunnali per preparare le nuove insegnanti per i corsi da istituirsi nei piccoli villaggi; che nei progetti dei nuovi fabbricati scolastici si tenga conto dei due locali necessari per impartire lo speciale

Il " Famulato „ cristiano

Il canonico Barb[illegible] di Torino, parla della « Corporazione del famulato cristiano » la quale si prefigge di raggiungere il nobile fine di *moralizzare il servizio privato* e di renderlo una professione *moralmente sicura, professionalmente pregiata, tecnicamente buona.*

Alle domestiche il Famulato offre: istruzione, assistenza assidua, collocamento.

Ottima istituzione ci sembra questa del famulato.

Le scuole per i contadini

Dopo il canonico Barberis prendono la parola la signora Valvassori, che, dopo aver detto che in Italia funzionano ormai ben 4000 scuole rurali, parla delle scuole per i contadini nell'Agro Romano e Pontino nelle Calabrie, e in altre regioni; la dottoressa, Wolf, per la Germania, che legge la sua relazione sui progressi e sulla tecnica dell'insegnamento dell'E. D. tedesca; monsignor Luytgaerens, di Lovanio, che sostiene esser necessario che le maestre destinate ad insegnare in campagna, ricevano una preparazione speciale; tesi che è anche del prof. Padellaro, direttore centrale delle scuole di Roma e che anche noi sosteniamo.

Nel pomeriggio il Congresso non terrà lavori; ed i congressisti visiteranno alle ore 14 la scuola femminile fascista di agricoltura a S. Alessio; alle 16 l'Esposizione di E. D.; alle ore 21 assisteranno ad una rappresentazione cinematografica, nella sala Borromini.

Il ricevimento in Campidoglio

Il ricevimento dei congressisti in Campidoglio riuscì brillante e sontuoso; vi parteciparono oltre 2000 persone, in gran parte signore e signorine. Il Comitato e le alte personalità furono ricevute nella sala degli Orazi e Curiazi dal principe Potenziani, dal vice Governatore conte D'Aurora, dal segretario generale gr. uff. Delli Santi e dagli alti funzionari del Governatorato.

Un sontuoso rinfresco servito inappuntabilmente dalla « Rosetta » e imbandito con piante e fiori al Museo Mussolini chiuse l'affollata riunione.

Alla Scuola Margherita di Savoia

In margine al Congresso di economia domestica e alla Mostra internazionale che s'inaugurerà in questi giorni, giova segnalare le attività di alcune scuole del Governatorato dove i problemi dell'Economia domestica, giorno per giorno, vengono affrontati dallo studio e dalla pratica.

Ieri alla Scuola Margherita di Savoia ebbe luogo l'inaugurazione della mostra annuale e insieme vennero inaugurati i nuovi locali in cui l'economia domestica avrà particolari sviluppi. Sale e sale ci fu dato vedere, linde e ordinate, contenenti tutto quanto classicamente s'intende per lavori propriamente femminili, dal lavoro di cucito ai ricami, alle maglierie e alla confezione di fiori artificiali. Quindi alla presenza del vice-Governatore e della signora Pagano, direttrice della scuola i locali nuovi furono inaugurati, che comprendono belle sale contenenti quanto in questo campo appare indispensabile, e cioè gli elementi più importanti della casa, dal salotto alla cucina e alla infermeria. Qui alle alunne verranno impartiti gli insegnamenti di igiene, di cucitura, di stiro e smacchiatura e del buon governo della casa in genere. Tutto appare semplice e di eccellente gusto e lo ordine perfetto. Ammiratissima è stata la « stanza del bambino » dove è raccolto quanto possa interessare il fanciullo.

L'inaugurazione della Mostra al Palazzo dell'Esposizione

Oggi alle ore 16 con l'intervento delle autorità si inaugura la Mostra di economia domestica, nel Palazzo dell'Esposizione in Via Nazionale.

L'Esposizione è stata divisa in sezioni:

1. — Didattica specializzata, suddivisa a sua volta in altri cinque sottogruppi: a) materiale per l'insegnamento della alimentazione razionale; b) materiale per l'insegnamento del taglio e cucito; c) materiale per l'insegnamento stiro; d) materiale per l'insegnamento delle piccole industrie paradomestiche; e) materiale per l'insegnamento delle piccole industrie agricole.

2. — La Sezione igiene e conforto della casa si divide in sei sottogruppi: materiale per deterzioni ambienti, illuminazione, confezione cibi, buon governo dalla casa, materiale per l'igiene dei bambini e dell'adulto,

3. — Folklore: anche questa Sezione si divide in quattro sottogruppi: cucine caratteristiche di vari Paesi, angoli ed oggetti di abitazioni caratteristiche, caratteristici utensili di uso domestico, prodotti delle piccole industrie paradomestiche.

4. — Arredamento razionale artistico dimostrativo della casa. Questa ultima Sezione costituirà certamente una vera sorpresa per coloro che non conoscono a fondo tutti gli sviluppi dell'industria nazionale.

La scuola femminile fascista di economia domestica

Il Fascismo ha iniziato da poco un vasto programma per l'educazione morale intellettuale e professionale della donna, cioè della formazione di una cultura in materia di economia domestica, di educazione familiare, di assistenza sociale.

A colmare in parte le preesistenti lacune e come inizio per un vasto programma di diffusione di istituti consimili è sorta in Roma la Scuola femminile fascista di Economia domestica e Assistenza sociale in Roma.

Il programma di studi che si svolge in uno, due, tre anni a seconda della possibilità delle frequentanti, comprende per il primo corso (un anno di frequenza) l'insegnamento dell'Igiene individuale, della puericoltura, dell'economia domestica, della tecnica dell'educazione infantile e familiare. Sono compresi anche i corsi di ginnastica ed esercizi fisici.

Il secondo corso tratta: sociologia ed economia domestica, pedagogia familiare e sociale, economia domestica e agricola, nozioni di biologia, chimica, fisica, con speciale riguardo alla famiglia, alla casa.

Il terzo corso comprende l'insegnamento della storia e metodi dell'assistenza. Organizzazione scientifica del lavoro con speciale riguardo alla E. D., assicurazioni sociali e previdenza, assistenza all'operaio, al fanciullo, all'invalido, letteratura ed arte popolare.

Le professioni che possono poi scegliere le licenziate sono le più svariate: bambinaie private, assistenti di bambini, in casa di cura, istituti colonie, ecc., maestre giardiniere, buone massaie borghesi, od operaie, cuoche, cameriere, guardarobiere, custodi o inservienti scolastiche, direttrici di laboratori di cucito, ricamo, stiro, ecc.

Per i corsi di 2. e 3. grado le licenziate possono trovare un conveniente impiego come sorveglianti di colonie, asili, scuole, funzionarie di istituti pubblici o privati (segretarie, econome, ecc.) direttrici di opere sociali, di laboratori scientifici e di scuole superiori di economia domestica, direttrici di opere sociali (ospedali, dispensari, maternità, colonie, scuole, di puericoltura, uffici di collocamento, scuole all'aperto, sanatori, ispettrici di igiene sociale, (delle abitazioni, dei fanciulli, dei delinquenti, degli alcoolizzati, dei tubercolosi, degli infortunati, degli stabilimenti operai, delle carceri, delle assicurazioni sociali).

UNA SFIDA TRA AUTO E AEROPLANO

Materassi e Magrini

hanno iniziato gli allenamenti a Prato

FIRENZE, 15. — L'aviatore Vasco Magrini e l'automobilista Emilio Materassi hanno, ognuno per proprio conto, iniziato gli allenamenti per la sfida che si svolgerà domenica prossima 20 nell'ippodromo di Prato.

La macchina che piloterà il campione italiano Materassi è una *Bugatti* tipo G. P.

Durante gli allenamenti effettuati il Materassi avrebbe raggiunto la velocità oraria di 115 km. media sul giro totale.

Vasco Magrini con il suo caccia *Henriot* ha superato di poco la media di 100 km. orari.

Questa cifra però è destinata a subire notevoli variazioni poichè l'addestramento ad una gara aviatoria si ottiene soltanto attraverso ripetuti allenamenti.

Comunque l'incertezza per l'esito di questa sfida che non ha precedenti in Italia regna sovrana su tutte le discussioni che fervono animatissime in questi giorni di attesa.

Koennecke ammalato a Calcutta

non può ripartire per mancanza di soldi

BERLINO, 15.

Un dispaccio da Colonia informa che l'aviatore tedesco Koennecke, il quale ha avuto l'apparecchio rovinato in una caduta presso Calcutta, ha telegrafato che si trova a letto, con una forte febbre e, quel ch'è peggio per lui, senza un soldo, e quindi senza possibilità di riparare l'aeroplano.

Koennecke dopo aver rinunziato alla transvolata atlantica aveva intrapreso la traversata dell'Asia.

Ruth Elder incoraggia le donne

a battere le vie del cielo

NEW YORK, 15.

Ruth Elder è sempre all'ordine del giorno. Dopo le feste allo sbarco, dopo gli inattesi attacchi di alcune « leaders » femminile, ecco alcune dichiarazioni della stessa aviatrice, che sono destinate a provocare un coro di proteste fra le « sporswomen » americane, che sono milioni. Ha detto Ruth:

« *Guidare un aeroplano non è guidare una Ford: ci vuole uno sforzo fisico superiore a quello che una donna comune può sostenere. Dopo nove ore di pilotaggio, vi assicuro che ne avevo abbastanza e senza l'aiuto di Haldeman, non so quanto avrei ancora durato. Le donne hanno un grande avvenire nell'aviazione, come... passeggere, ma come pilote, fino a quando gli aeroplani saranno così indocili, ci sarà poco da fare, almeno per quel che riguarda i lunghi « raids ».*

E' prevedibile che le femministe torneranno a strillare e a protestare e che altre donne aviatrici si affretteranno a dichiarare di esser pronte a pilotare un apparecchio dalla Terra alla Luna.

Ma le dichiarazioni della Elder sono troppo sincere, per essere messe in dubbio. E il sesso maschile fa le sue vendette, proprio per mezzo di colei che è ritenuta campionessa mondiale di emancipazione femminile.

Costes e Lebrix a Montevideo

MONTEVIDEO, 14.

Gli aviatori Costes e Lebrix hanno atterrato festeggiati dalla popolazione.

I preparativi per i giuochi olimpionici d'inverno

La maggior parte delle nazioni intensificano attivamente la loro preparazione per i giuochi olimpionici d'inverno e hanno già fissato le loro delegazioni.

Fra le prime nazioni che hanno deciso il loro intervento, si nota la Germania che recentemente ha deciso d'inviare a St. Moritz una squadra composta da 36 sciatori. Questa squadra, dopo un allenamento collettivo in Germania, si stabilirà a Pontresina, nelle vicinanze di St. Moritz con lo scopo di compiere gli ultimi lavori nelle vicinanze del campo che sarà teatro della grande competizione mondiale.

Anche l'Italia parteciperà alle Olimpiadi invernali. L'*équipe* italiana, che comprenderà circa un centinaio di uomini (compresi 20 militari che parteciperanno alla corsa per pattuglie militari) prenderà parte a tutti i giuochi. L'appassionato sportsman conte Alberto Bonacossa, sarà a capo della nostra delegazione. La squadra militare sarà comandata dal colonnello Tessitore.

Il Belgio non è in grado d'inviare dei pattinatori per la gara di velocità, ma sarà rappresentato a St. Moritz da una squadra di atleti che parteciperà alle gare di pattinaggio artistico, nella quale figura il celebre Roberto Van Zeebroeck, la « speranza » del Belgio. Egli prenderà parte al concorso di pattinaggio artistico misto, probabilmente accoppiato con la signorina Josy Van Lerberghe. La partecipazione al pattinaggio artistico per signore, non è ancora stata decisa, ma è certo che la vittoriosa *équipe* belga di « hockey sul ghiaccio », sarà a St. Moritz per difendere il primato che detiene. Si può inoltre contare sulla partecipazione di due « bobsleigh »: l'uno sarà condotto dal ben conosciuto aviatore Mulder, l'altro da Zambers che ha spesso partecipato con successo ai concorsi di St. Moritz.

La Francia che è intenzionata di partecipare alle Olimpiadi invernali con una squadra di sciatori ben preparata, d'accordo con l'« Association de ski » di Norvegia, ha ingaggiato, come « trainer » il celebre norvegiese Emil Petersen. Con tale maestro l'affermazione non può certamente mancare.

La Norvegia parteciperà alle corse per pattuglie militari. I due tenenti Ole Reistad e Helge Gleditsch, tutti e due specialisti delle corse di fondo, sono già stati designati come capi pattuglia.

L'Ungheria ha l'intenzione di occuparsi energicamente della preparazione olimpionica. Per la creazione di un nuovo campo di pattinaggio a Budapest delle dimensioni di m. 100×100, i pattinatori e l'*équipe* di « hockey » su ghiaccio, sono messi in grado d'iniziare subito l'allenamento collegiale. E' per questo che l'Ungheria ha già inviata la propria iscrizione a St. Moritz. Non è certa la sua partecipazione a tutti i concorsi. In ogni caso, l'Ungheria, non ha difficoltà finanziarie; essa ha a sua disposizione un numero sufficiente di sussidi di Stato. Anche la stampa s'interessa moltissimo dei prossimi giuochi invernali.

La Finlandia ha indirizzata una domanda di ammissione a l'Unione Internazionale di « Hockey sul ghiaccio » e oltre ad una delegazione di sciatori, invierà molto probabilmente un *équipe* ai giuochi di « Hockey sul ghiaccio ».

Con queste prime adesioni, il successo dei giuochi olimpionici d'inverno a St. Moritz, è di già assicurato.

Il campionato romano di Pentathlon vinto da Fogliuzzi

Ecco l'esito del Pentathlon ginnastico svoltosi, domenica, a Roma:

1. Fogliuzzi Federco, Borgo-Prati, punti 111.03; 2. Pistoni Augusto, id. p. 83.50; 3. Panunzi Riccardo, Ginn. Roma, p. 80.30; 4. Branchi, Borgo-Prati, p. 80.40; 5. Gianni, Roma, p. 80.05; 6. Giovannetti, id., p. 79.11; 7. Mussapi, Borgo-Prati p. 78.16; 8. Mercatelli, Roma, p. 72.77; 9. Ravelli, Roma, p. 71.16; 10. Zingaretti, id. p. 66.87.

Affermazioni italiane

al concorso ippico di Ginevra

GINEVRA, 15.

Il secondo Concorso ippico internazionale, che è durato dieci giorni, è terminato stanotte alle 2.30.

Iersera si sono svolti i campionati di salto in altezza con la partecipazione di 22 concorrenti. Il capitano italiano Bettoni su *Scoiattolo* si è classificato secondo con un salto di due metri. Il primo posto della classifica è stato conquistato dal comandante belga De Mormackers, su *Hands Up* il quale ha saltato due metri e dieci.

Il tenente italiano Pacini su *Ex-Cambridge* ha cercato di saltare per due metri e venti, ma è caduto con violenza; egli tuttavia si è rialzato senza alcuna conseguenza.

GLI SPETTACOLI

La Compagnia Falconi al Quirino

Giovedì 17 corrente, debutterà al Quirino, la Compagnia comica Falconi-Merlini, diretta da Arturo Falconi. La Compagnia è composta oltre che da Arturo Falconi e Elsa Merlini, da De Caro Olga, Mosso Adele, Paoli Verdiani Lina, Palmi Bruno Emanuele, Siletti Mario, Verdiani Guido e da molti altri provetti elementi.

La stagione all'Adriano

Ieri sera con la replica di *Andrea Chénier* il teatro « Adriano » era veramente affollato ed il pubblico ha infinitamente gustato l'opera del Giordano diretta con tanto amore dal maestro Mucci.

Con questa rappresentazione si iniziava il ciclo di rappresentazioni a prezzo popolarissimo col biglietto unico, e la grande affluenza di pubblico ha dimostrato luminosamente che l'iniziativa della Compagnia lirica è stata vivamente apprezzata da tutta la cittadinanza romana.

" Pamela divorziata „ agli Indipendenti

Stasera, alle 21.15, sarà inaugurata la stagione al TEATRO SPERIMENTALE DEGLI INDIPENDENTI. Non si entra durante la rappresentazione. Si darà *Pamela divorziata* nuovissima commedia in 4 atti di Pietro Solari e messa in scena da A. G. Bragaglia. Interpreti principali Olga Ferrari, Valia Cralecchi, L. Barberi, E. Borraccetti. Il trio Bonesi, Barblan, Mariani eseguirà musiche del Pergolesi e del Mozart.

La Compagnia " Le riviste „ alla Sala Umberto

L'atteso debutto della primaria Compagnia di Riviste Hermosa-Aliberti resta fissato alla Sala Umberto I per domani sera alle 21.15, con la rivista *Ecco l'amore* di Chiappo e Corretto. La valentia e l'insieme degli artisti, lo sfarzo dei costumi e degli scenari fanno sì che gli spettacoli della Hermosa-Aliberti si presentano con signorilità e con lusso.

Prime donne assolute sono Maria Hermosa e Bianca Fiortera principali attori Nestore Aliberti, Arnaldo Arnaldi, Stefano Mantero, ecc., ecc.

AL QUIRINO — Questa sera, alle 21, replica de *La mistica fiamma.* Domani serata d'addio della Compagnia e di onore di Ricci e della Bagni con *Facciamo divorzio.*

AL NAZIONALE teatro gremito iersera per la 4.a replica della novità *Tuffolina,* e per la serata di gala in onore dei rappresentanti del Congresso nazionale dei viaggiatori di commercio. *Tuffolina,* la geniale, divertentissima operetta del maestro Pietri, e della quale la critica romana è stata completamente unita nel giudicarla ottima, ancora una volta ha ripetuto il successo delle prime due sere.

Ottimamente l'orchestra, sotto la guida sapiente del maestro Montesano. Questa sera quinta replica di *Tuffolina.*

ALL'ELISEO — Con vivo successo è stata replicata iersera la *Favorita,* della quale la signora Tosca Ferroni è ammirevole protagonista. Il maestro Gollestani, ottimo direttore dello spettacolo, ha diviso con gli animosi artisti gli applausi festosi del pubblico.

AL MARGHERITA — Il miglior successo continua per la rivista: *La revue des surprises;* successo meritato per la bontà dello spettacolo allestito ottimamente e interpretato efficacemente dagli elementi migliori della Compagnia del *Casino de Lyon.* Questa sera alle 21.30 altra ripresa.

AL MANZONI — Questa sera *Morettino del mio cuore* una commedia che per la sua comicità ha sempre avuto grande successo.

Ricordiamo che venerdì prossimo Scarpetta metterà in scena la nuova commedia: *L'uomo che smarrì se stesso.*

Alla SALA UMBERTO — Con lo spettacolo di questa sera si congeda da Roma la Compagnia negra « Black Follies » che tanto successo ha riportato in questa breve sua permanenza.

Spettacoli del 15 Novembre

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Il barbiere di Siviglia.*

ARGENTINA — Comp. Ines Lidelba — Ore 21: *Il paese dei campanelli.*

ELISEO — Stagione lirica — Ore 21: *Rigoletto.*

MANZONI — Comp. comica Scarpetta — Ore 21: *Morettino del mio cuore.*

NAZIONALE — Comp. oper. ital. — Ore 21: *Tuffolina.*

TEATRO MARGHERITA
Compagnia del Casino de Lyon
MARTEDI 15 — Ore 21,30: La rivista di Ch. Courtioux:
LE REVUE DES SURPRISES
Nuovissima

TEATRO QUIRINO
Comp. comica Bagni-Ricci
MARTEDI 15 — Ore 21: La commedia di F. Paolieri:
LA MISTICA FIAMMA
Nuovissima

JOVINELLI — Comp. Siciliana Mariuccia Spadaro — *Quann'è destini.*

SPLENDOR — Comp. Rivist. De Marco-Bianchi — *Il marchese del Grillo.*

VALLE — Comp. Dramm. Niccodemi — Ore 21: *Suo marito.*

CASINETTA (Casina delle Rose)
Ogni pomeriggio Tè danzante con attrazioni — Ogni sera, alle ore 21, Dancing - Attrazioni - Cotillon. Ristorante inappuntabile. Ingresso, compresa una consumazione, Lire 12.

Il sommario della "Gazzetta Ufficiale,,

Ecco il Sommario della « Gazzetta Ufficiale » N. 263 del 14 Novembre.

Costituzione di un Consorzio permanente per la istituzione ed il funzionamento di una scuola di agricoltura in Cremona con la denominazione « Scuola media di agricoltura Stanga» — Autorizzazione al Ministro per la giustizia di prorogare i termini per la revisione straordinaria degli albi degli avvocati e dei procuratori — Approvazione del trattato di conciliazione e di regolamento giudiziario fra il Regno d'Italia e la Repubblica del Cile — Estensione dei poteri conferiti al direttore generale delle Ferrovie dello Stato, per riduzioni di tariffa — Approvazione dello Statuto della Cassa di soccorso per il personale delle Tramvie urbane municipali di Trieste — Approvazione del nuovo statuto della Cassa di soccorso per il personale addetto ai servizi ferroviari e tramviari della Società emiliana di ferrovie tramvie ed automobili (S. E. F. T. A.) in Modena — Riconoscimento, agli effetti del R. decreto 13 agosto 1926, n. 1907, del Consorzio di irrigazione di Mezzana Casati, in San Rocco al Porto (Milano) — Riconoscimento, agli effetti del R. decreto 13 agosto 1926, n. 1907, del Consorzio di irrigazione di Villarboit, in Villarboit (Vercelli). — Fusione del Monte di pietà e Cassa depositi e prestiti di Scanno con la Cassa di Risparmio di Aquila — Fusione della Cassa di risparmio di Volosca con quella di Fiume — Autorizzazione alla Casa Umberto I per i veterani ed invalidi delle guerre nazionali, in Turate, ad accettare un legato disposto in suo favore. — Erezione in ente morale della «Fondazione capitano Ottavio Caiazzo, Medaglia d'oro» — Nomina del Comitato d'amministrazione delle Regie terme demaniali di Salsomaggiore — Approvazione delle norme di funzionamento del Comitato di amministrazione delle Regie terme demaniali di Salsomaggiore — Autorizzazione alla Camera di commercio di Brescia all'esercizio di magazzini generali per il deposito di merci — Approvazione della nomina del presidente della Federazione provinciale dei commercianti di Catania.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Il Comitato intersindacale centrale

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

Ha avuto luogo stamane a Palazzo Littorio sotto la presidenza del Segretario generale del Partito on. Augusto Turati la riunione del Comitato Intersindacale centrale. Erano presenti il Sottosegretario di Stato alle Corporazioni on. Bottai, il Sottosegretario di Stato alla Economia Nazionale on. Bisi, gli on. Rossoni e Cucini per la Confederazione Nazionale dei Sindacati fascisti, gli on. Benni e Olivetti per la Confederazione dell'Industria, il gr. uff. Bianchini e il commendator Nesi per la Confederazione Bancaria, l'on. Corrado Marchi per la Confederazione dei Trasporti terrestri, l'on. Biancardi per la Confederazione dei trasporti marittimi, gli on. Lantini e Cartoni per la Confederazione dei commercianti, l'on. Magrini per la Federazione degli Addetti ai trasporti marittimi ed Aerei, il comm. Cacciari e il prof. Marozzi per la Confederazione degli Agricoltori e l'on. Alfieri per l'Ente Nazionale della Cooperazione.

« Si è svolta un'ampia discussione sui compiti dei Comitati Intersindacali provinciali in materia di prezzi e sulle attribuzioni dei Comitati medesimi in ordine alle vertenze economiche e alla stipulazione dei contratti collettivi di lavoro. »

Il patto di Rovigo

Presso il Ministero delle Corporazioni si aduneranno questa sera i rappresentanti degli agricoltori e dei lavoratori agricoli della provincia di Rovigo, e sarà definitivamente sistemata la questione del patto agricolo per quella provincia.

Notizie premature ed inesatte

sulla modificazione della bandiera nazionale

Le notizie pubblicate da alcuni giornali su modificazioni da apportarsi alla bandiera nazionale sono premature e inesatte.

L'on. Bodrero dal Duce

Il Sottosegretario all'Istruzione on. Bodrero ha fatto ritorno a Roma dall'Ungheria, ed è stato iersera ricevuto — a Palazzo Chigi — dal Capo del Governo, al quale ha fatto una dettagliata relazione sull'interessante viaggio compiuto.

Michele Bianchi a Bengasi

E' partito ieri per Bengasi l'on. Michele Bianchi che, nella sua qualità di quadrumviro, si reca in Cirenaica per presenziare alle varie cerimonie di carattere fascista che si svolgeranno nei prossimi giorni in quella colonia.

Il saluto degli Avieri

Il *Foglio d'Ordini* del Ministero dell'Aeronautica reca la seguente disposizione: « Con riserva di apportare le necessarie modifiche alle norme regolamentari in vigore, si dispone che i militari della R. Aeronautica in divisa e senza copricapo salutino romanamente.

Questa ordinanza la quale ha ottenuto la superiore approvazione del Capo del Governo, il Ministro dell'Aeronautica è la terza brillante iniziativa di stile fascista che per mezzo del sottosegretario on. Balbo si può registrare nell'arma del cielo. In un primo tempo fu disposto che tutti gli apparecchi recassero a prua lo stemma del Littorio e tale iniziativa fu in seguito fatta propria anche dalla Marina che pose il segno del Fascio su tutte le navi da guerra. Venne poi l'autorizzazione di fregiarsi del distintivo della marcia su Roma per tutti i dipendenti dal Ministero che vi avessero partecipato senza obblighi militari.

La revisione degli Albi forensi

Con decreto del 23 ottobre pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* è stata data facoltà al Ministro per la giustizia di concedere un nuovo termine, non oltre il 30 giugno 1928, a quelle Commissioni Reali straordinarie per i Collegi degli avvocati e procuratori, le quali a causa del gran numero degli iscritti negli albi, non hanno potuto portare a compimento la revisione straordinaria entro il 30 giugno 1927.

Niente calmiere sui vini e i liquori

La Federazione Nazionale Fascista delle industrie dei vini, liquori e prodotti affini comunica che in seguito all'interessamento della Federazione nazionale fascista delle industrie dei vini, liquori e prodotti affini, il Sottosegretario di Stato per l'Economia Nazionale on. Bisi ha dichiarato di consentire nella tesi sostenuta dalla Federazione stessa, circa l'opportunità di segnalare alle autorità preposte al controllo dei prezzi di vendita, che i vini, i liquori ed affini, non essendo generi di prima necessità, non debbono essere calmierati.

Il ribasso delle tariffe librarie

ottenuto dai Gruppi Universitari

In seguito a pratiche svolte dall'Ufficio Centrale dei Gruppi Universitari Fascisti presso la Direzione del Partito, al fine di ottenere notevoli agevolazioni per gli studenti universitari, le seguenti Case Editrici hanno concesso sulle proprie pubblicazioni, le riduzioni seguenti:

Libreria del Littorio 50 % — Casa Editrice Campitelli 50 % — Vallecchi editore 50 % — Bemporad Editore 50 % — Casa Editrice « Alpes » 50 %. La Casa Editrice Biagini ha concesso il 50 % sopra un elenco di pubblicazioni comunicato.

Le richieste per ottenere tali agevolazioni devono essere inoltrate dai singoli Gruppi universitari fascisti secondo

L'on. Turati ha tenuto a ringraziare personalmente le Case Editrici che hanno concesso tali riduzioni, comprese dei bisogni degli universitari italiani.

Riduzione della tariffa ferroviaria

per alcuni traffici in servizio interno

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto in data 28 ottobre con il quale l'autorizzazione data al Direttore generale delle Ferrovie dello Stato di concedere riduzioni di tariffa quando ciò sia richiesto dalla urgenza di conservare, sviluppare ed acquisire traffici di cose in servizio internazionale, è estesa ai traffici di cose in servizio interno.

Il periodo massimo per il quale può essere fatta la concessione è elevato ad un anno.

Accordi addizionali italo-ungheresi

Ieri ha avuto luogo a Palazzo Chigi, fra il Capo del Governo e Ministro degli Affari Esteri on. Mussolini ed il Ministro d'Ungheria in Roma signor de Hory, lo scambio delle ratifiche, relative all'Accordo addizionale alla Convenzione stipulata in Budapest, fra l'Italia e l'Ungheria, il 27 marzo 1924, per il consolidamento dei tagliandi scaduti e dei titoli sorteggiati del Debito Pubblico ungherese prebellico collocato in Italia, accordo firmato in Budapest, fra l'Italia e l'Ungheria il 15 marzo 1927.

Per L'Opera Balilla

Apprendiamo che il Sindacato dei Bieticultori di Rovigo ha deliberato di rilasciare a favore dell'Opera Nazionale Balilla della provincia un centesimo per ogni quintale di bietole raccolto da ciascuno degli associati per la produzione del 1927. Il Presidente dell'Opera ha risposto ringraziando della bella iniziativa che darà ai Balilla una discreta somma; e noi esprimiamo l'augurio che l'esempio trovi imitatori in altri campi dell'attività produttiva.

L'afflusso dei forestieri in Italia

Gli stranieri sbarcati nei primi dieci mesi di quest'anno sono stati in numero di ottanta mila, mentre erano stati in numero di settantasette mila nello stesso periodo dell'anno passato. Si è dunque verificato il sensibile incremento di tre mila, che equivale al quattro per cento.

Le informazioni di dettaglio sulla distribuzione degli arrivati per Nazioni e per classi mettono in luce come si tratti di ospiti generalmente appartenenti agli ambienti più elevati, il che naturalmente accresce di molto il significato morale e la importanza pratica di questo incremento.

Degli stranieri giunti nei primi dieci mesi dell'anno corrente — così continua l'*Agenzia Volta* — il trentacinque per cento è di nord-americani; seguono gli inglesi, col diciotto per cento; vengono i balcanici col sedici per cento, i tedeschi con l'otto, i sud-americani col sei, i francesi col tre, e le altre nazionalità col quattordici per cento. Durante il viaggio, nella grande maggioranza occupavano i posti più costosi nei piroscafi che li trasportavano: l'otto per cento ha viaggiato nella classe di lusso, il quarantatre nella prima classe, il ventisette nella seconda, e il ventidue nella terza.

Le accuse degli emigranti spagnoli

non riguardano piroscafi italiani

Recentemente il periodico madrileno « A. B. C. » si faceva interprete di alcuni lagni di emigranti spagnoli per il pessimo trattamento avuto a bordo di un piroscafo straniero nel viaggio dalla Spagna a Buenos Aires. Potendo tale notizia essere sfruttata a danno delle linee italiane che toccando nei viaggi al Sud America i porti spagnuoli, vi imbarcano regolarmente passeggeri di quella nazionalità, la nostra Ambasciata a Madrid ha prontamente interessato la direzione del periodico per conoscere il nome della Società cui apparteneva il piroscafo e ne ebbe assicurazione che non si trattava di un piroscafo italiano.

False notizie sullo stato sanitario dell'Egitto

La R. Legazione di Egitto a Roma comunica:

La R. Legazione d'Egitto smentisce recisamente la notizia pubblicata dal giornale *The Daily Express* circa una pretesa epidemia di peste nella città di Tanta (Egitto) ove si sarebbero state tre vittime.

L'Amministrazione dell'Igiene Pubblica d'Egitto dichiara che i tre casi verificatisi a Tanta erano di ankylostoma e non di peste, ed assicura che lo stato sanitario del Paese è assolutamente normale.

Un nuovo anno didattico

dell'Università popolare milanese

MILANO, 15. — Si è inaugurato l'anno didattico nella nuova sede centrale dell'Università popolare. La vasta sala del Liceo *Beccaria* era affollatissima di autorità civili e militari, di personalità e di pubblico. Hanno parlato l'on. Ferdinando Negrini e l'on. Belloni.

Quest'ultimo si è compiaciuto per lo sviluppo dell'Università popolare milanese e ha accettato volentieri di fare la prolusione ai corsi dell'istituzione.

Una signora lascia un milione

alla Congregazione di Carità di Firenze

FIRENZE, 15. — La nostra Congregazione di Carità è in questi giorni entrata in possesso di una cospicua eredità lasciatale da una pia signora genovese, Domenica Belgrano, di anni 73, residente da circa 50 anni a Firenze.

Il lascito ha dei precedenti assai curiosi, che vale la pena di narrare. Ai primi dell'ottobre scorso la signora Belgrano si presentava al segretario della nostra Congregazione di Carità al quale consegnava una grossa busta legata e sigillata sulla quale a grosse lettere era tracciata la parola « testamento ». Ella pregava l'avv. Rondoni di aprirla, ma avendo questi fatto osservare che non era sua facoltà di prendere visione del documento, la Belgrano apriva essa stessa la busta e mostrò una copia autentica di un testamento a sua firma nel quale disponeva che tutta la sua sostanza passasse alla di lei morte, salvo alcuni legati minori, alla Congregazione di Carità. Il segretario della Congregazione prendeva atto del documento ed esprimeva alla signora i più vivi ringraziamenti. Pochi giorni dopo la signora Belgrano si presentava nuovamente alla Congregazione di Carità per informare i dirigenti che nella sua casa erano conservati in quantità cospicua oro e gioielli e che anche questi ella intendeva donare all'istituzione benefica.

Si giunse così al 14 ottobre, giorno in cui il segretario della Congregazione venne avvertito che la signora Belgrano gravemente ammalata desiderava una sua visita. Egli si recò presso l'inferma la quale lo accompagnò in una soffitta e gli indicò un punto della parete avvertendolo che in un ripostiglio ivi murato si trovavano gioielli e monete d'oro che avrebbero potuto essere ritirate dopo avvenuta la sua morte.

Le condizioni della signora Belgrano si aggravarono finchè il 19 ottobre ella spirò. Informato della cosa il Presidente della Congregazione di Carità disponeva perchè le ultime volontà della estinta fossero eseguite. Si provvide così ad aprire la parete dove dovevano essere celati l'oro ed i gioielli e si scoprirono infatti circa duemila marenghi d'oro, collane di perle, orecchini, orologi, ecc., per un ammontare ingentissimo. Sembra che il lascito fatto dalla signora Belgrano alla Congregazione di Carità ammonti complessivamente a circa un milione.

La principessa Maria José del Belgio lascia San Rossore

FIRENZE, 15. — Si ha da Pisa che ieri, alle 11, col treno di Genova è partita la principessa Maria José del Belgio.

L'arrivo a Milano e il ritorno a Bruxelles

MILANO, 15. — La principessa Maria José del Belgio è arrivata ieri alla stazione centrale con il treno delle 18,10 da Genova ed è scesa in un albergo della città accompagnata da una dama e da un gentiluomo della Corte italiana. Stamane ha visitato i principali monumenti ed oggi ripartirà per la linea di Chiasso alla volta di Bruxelles.

Conferenza internazionale

doganale e ferroviaria ad Abbazia

ABBAZIA, 15. — Ieri ha iniziato i lavori la Conferenza Internazionale qui convocata per lo studio della procedura doganale e ferroviaria nelle operazioni di transito delle merci per il traffico fra Italia, Austria, Cecoslovacchia, Regno S. H. S. ed Ungheria con particolare riguardo ai traffici per e dai porti dell'Adriatico.

I cinque Stati interessati sono rappresentati alla Conferenza da delegazioni composte di tecnici in materia appartenenti a tutte le amministrazioni degli Stati interessati. La presidenza della conferenza è affidata al primo delegato italiano cav. di Gr. Cr. Lodovico Luciolli, consigliere di Stato.

Per lo studio preliminare dei provvedimenti da adottarsi dagli Stati interessati è stata nominata di comune accordo per l'unificazione e la semplificazione della procedura, una sottocommissione composta di delegati competenti in materia doganale e ferroviaria.

Manifestazioni di cordoglio a Palermo

per la morte del card. Lualdi

PALERMO, 15. — La cittadinanza palermitana ha manifestato in questi due giorni che sono passati dalla morte del cardinale Lualdi la sua devozione verso il buono e magnanimo pastore. Nell'ampio salone del palazzo arcivescovile, la salma, di già imbalsamata, è stata esposta in una cappella ardente ed è stata meta di un vero e proprio pellegrinaggio. Nel recinto riservato, lasciato appositamente nel centro del salone, hanno preso posto i chierici del seminario arcivescovile, i convittori della Casa dei giovani, istituzione paternamente voluta e sostenuta dall'amato e compianto cardinale, i giovani dell'Associazione giovanile cattolica e gli esploratori cattolici.

Il servizio d'onore è reso da un plotone misto di vigili urbani e pompieri in grande tenuta, al comando di un sottufficiale e da un plotone di Reali Carabinieri di gala, comandati da un sottufficiale. I due plotoni sono disposti lungo lo scalone e attorno al catafalco.

Stamani alle 10 ha avuto luogo un imponentissimo corteo che ha mosso dal Palazzo arcivescovile ed ha percorso via Vittorio Emanuele, via Roma, via Cavour, via Ruggero VII, il viale di Via della Libertà, piazza Marchese Ugo, dove è sita la chiesa di S. Rosalia costruita per volere del cardinale Lualdi. Ivi la salma ha ricevuta l'ultima benedizione e il corteo ha ripercorso quindi in senso inverso l'itinerario suaccennato fino alla cattedrale dove la salma è stata ricevuta per essere tumulata.

Domani avranno luogo i funerali religiosi.

MARX E STRESEMANN A VIENNA

L'Anschluss respinto nel lontano futuro...

VIENNA, 15.

Marx e Stresemann giunti nella mattinata di ieri a Vienna hanno avuto subito un lungo colloquio di due ore con Seipel.

Ieri sera, al banchetto ufficiale offerto agli ospiti dal governo viennese, i cancellieri hanno scambiato brindisi nei quali hanno messo in rilievo i progressi conseguiti dalle due nazioni amiche dalla guerra ad oggi, e la necessità di svolgere una parallela attività, non solo nel campo economico, ma anche in quello politico.

Un discorso di Seipel

Seipel tra l'altro ha detto:

Pensiamo al grande lavoro che dobbiamo ancora compiere affinchè quanto abbiamo raggiunto non vada perduto ed affinchè questa parte della terra possa giungere ai posteri come un giardino e non come un deserto. Siamo noi, ed è il mondo già ben preparato a questo colossale lavoro? Noi non vogliamo salire col peso dell'egoismo e del cinismo politico, dentro il nostro sacco da montagna l'alta vetta oltre la quale troveremo libera la via verso la valle soleggiata della pace, della moralità e del diritto. Noi non vogliamo giudicare gli altri, ma tutti dovranno riconoscere che, fino a quando non si volgerà l'occhio alle questioni nel loro complesso, e la fiducia dei vicini non formerà la base della politica europea, non vi sarà pace sicura, non vi sarà disarmo, non vi sarà restaurazione economica e non vi sarà alcun progresso in Europa.

Penso che noi potremo contribuire e propagare rapidamente tale verità in Europa, se noi, che siamo attualmente i capi politici della Germania e dell'Austria ci atterremo al riconoscimento di questa politica di pratico realismo.

La risposta di Marx

Il cancelliere Marx, accennando senza parlarne esplicitamente al problema della « Anschluss » ha risposto tra l'altro con queste parole:

« *Molti scopi sono stati raggiunti più rapidamente di quello che non osassimo sperare. Molti scopi che sembravano facili sono invece respinti verso il lontano futuro; ma in tutto questo cambiamento una cosa è rimasta: il sentimento che forma anche il substrato delle vostre parole: la tendenza a comprenderci fra voi e noi, fra l'Austria e la Germania.*

Certo noi dobbiamo ancora regolare molte cose comuni, chiarire molte questioni e sbarazzarci di parecchie difficoltà. Ma ciò che noi volemmo all'epoca della nostra prima visita, dobbiamo volerlo anche oggi. Noi vogliamo sottolineare anche esteriormente la nostra amicizia ed approfondirla con i nostri incontri.

Noi speriamo quindi che ella, signor Cancelliere, vorrà presto farci l'onore di una visita a Berlino, e allora potrà essere sicuro ch'ella troverà una accoglienza che le lascierà comprendere che ella non si trova fuori della sua nazione ».

Commenti

Il giornale che pubblica un commento interessante sulla visita è quello della *Neue Freie Presse*. Tale articolo esamina ampiamente gli orientamenti politici delle grandi potenze verso gli stati balcanici, quello delle nazioni mediterranee per la questione di Tangeri, il patto franco-jugoslavo, e la amicizia italo-ungherese per concludere che Austria e Germania proseguono nella stessa politica di pacificazione europea.

Solo in una Europa pacificata — conclude l'articolo — *noi possiamo sperare che si compiano i nostri desideri e si verifichino le possibilità per una esistenza sicura e per l'effettuazione delle antiche speranze che uniscono l'Austria e il Reich tedesco.*

La parricida di Padula e il suo amante condannati a 30 anni

LAGONEGRO, 14. — A tarda ora è finito il processo della parricida di Padula. Come i lettori ricorderanno, nel giugno del 1926, l'agiato commerciante orefice Francesco Volpe veniva ucciso a colpi di martello, dal giovinastro Antonio Chiappardi, di anni 23, cui aveva armato la mano l'amante Giuseppina Volpe, di anni 20, figliola del povero orefice. Nell'atroce delitto i due — secondo l'accusa — si erano procurata la complicità morale della piccola Maria Volpe, di anni 13, ottenendone il silenzio sull'orribile gesto compiuto.

La discussione si è mantenuta in una atmosfera di serenità. Il P. M. ha chiesto ai giurati di affermare la responsabilità degli accusati, sostenendo per il Chiappardi l'omicidio premeditato a scopo di furto; per la Giuseppina Volpe parricidio premeditato e per Maria Volpe, la complicità non necessaria. La difesa invece ha sostenuto, per il Chiappardi la responsabilità nel delitto d'impeto con il beneficio della provocazione, o la lesione seguita da morte; per Giuseppina Volpe la complicità non necessaria nel reato commesso dal Chiappardi e per Maria Volpe la esclusione della colpabilità.

I giurati hanno accolta pienamente la tesi della Parte Civile, escludendo la responsabilità della Maria — per la quale l'avv. Mario Jannelli ebbe, nella sua arringa di difensore dell'accusa privata parole di pietà.

In base a tale verdetto, il Presidente comm. Ferrara ha condannati: Antonio Chiappardi e Giuseppina Volpe, rispettivamente, a 30 anni di reclusione e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici — Maria Volpe è stata invece, assoluta.

Amministratori e soci in Tribunale

per il crak di una cooperativa

FIRENZE, 15. — Nel febbraio 1925 per la fuga dell'amministratore proprietario Enrico Riccioni, che si era appropriato di L. 50.000 il Tribunale dichiarò il fallimento della Società Cooperativa di Ponte a Egola.

Nell'istruttoria sono stati coinvolti gli amministratori e i soci. Ora il magistrato ha chiesto il rinvio a giudizio del Tribunale del Riccioni, sempre latitante, per rispondere di bancarotta fraudolenta e appropriazione indebita; di Lino Raugei, dispensiere, di appropriazione indebita di L. 24.000 e di 16 consiglieri per aver presentati bilanci falsi sulle condizioni della cooperativa.

Quattro evasi dal carcere di Monza

MILANO, 15. — Giunge notizia da Monza che da quel carcere sono riusciti ad evadere quattro detenuti di cui tre nativi di Pasio ed uno di Monza. I fuggitivi hanno compiuto il colpo durante la notte eludendo l'attiva sorveglianza dei secondini.

Nuovi arresti per i falsi titoli ungheresi

PARIGI, 14.

(Scardaoni.) — *La storia dei falsi titoli ungheresi, la quale era incominciata con l'intonazione del fatto di cronaca puro e semplice, per le persone che vi sono implicate e per l'estensione che minaccia di prendere, acquista un carattere di scandalo sempre più grave.*

Dopo l'arresto del signor Giorgio De Fallois, che ha seguito soltanto di un giorno l'arresto del fratello, il quale, a quanto si dice, sarebbe stato semplicemente uno strumento nelle sue mani, si vocifera come un altro grande arresto, di quelli che la stampa usa chiamare « sensazionali », sarebbe alle viste e che potrebbe avvenire anche oggi stesso.

In ogni modo il giudice istruttore che è stato incaricato di dipanare questa losca faccenda e che vuole andare fino in fondo, chiamerà nel suo ufficio numerose personalità assai in vista per raccogliere indicazioni e spiegazioni.

Il signor Reynald, il cui nome per varie ragioni è stato fatto in questa occasione, ha spiegato in una intervista le circostanze per cui ciò è potuto avvenire.

In base a queste dichiarazioni risulta che egli ha avuto a che fare in certo qual modo in tutta questa faccenda per i semplici rapporti di amicizia che intercedevano fra lui e una delle persone direttamente implicate. Il sig. Reynald ha concluso dicendo che egli non ha mai posseduto titoli ungheresi e che non li ha nemmeno mai veduti.

Horthy esorta gli ungheresi

al lavoro e al risparmio

BUDAPEST, 15.

Durante una cerimonia patriottica dinnanzi al monumento ai Caduti a Cegled, il Reggente Horty ha tenuto un discorso in cui ha rilevato che l'Ungheria è stata terribilmente provata dalla guerra mondiale, ma ha potuto salvare l'onore. Dopo avere ricordato che le vicende degli ultimi decenni hanno scosso la vita economica di quasi tutto il mondo, il Reggente ha affermato che due forze conducono al benessere completo e cioè: il lavoro ed il risparmio. Soltanto con la creazione di un forte patrimonio nazionale sarà possibile garantire la vita economica sana e nazionalmente indipendente. « Se noi — ha aggiunto il Reggente Horty — ricorreremo continuamente agli aiuti dell'estero, a prestiti esteri e non accumuleremo centesimo su centesimo, e non creeremo un sistema di difesa per la nostra vita economica, finiremo col lavorare e vivere per l'estero.

LE AVVENTURE DELL'AVIATORE FRANCESE CALLIZE

Piani e proposte straniere

PARIGI, 15.

(Scardaoni.) — *I lettori ricorderanno come l'aviatore Callize aveva truccati i suoi famosi* record *di altezza, alterando abilmente le indicazioni del barografo.*

La frode fu scoperta è qualche mese, quando egli pretendeva di essere arrivato a 14 mila metri di altezza, mentre un barografo ben nascosto sotto il suo seggiolino dalla stessa Casa costruttrice dell'apparecchio — la quale si era alquanto insospettata verso l'aviatore — non ne indicava che 4000.

Da quel momento sono incominciati i guai di Callize, il quale è un uomo paffutello e pieno di ingenuità.

Non soltanto sono stati annullati tutti i suoi record; ma, come era inevitabile, egli è stato anche espulso da tutte le Associazioni di cui faceva parte e dalla Legion d'Onore. Ora dovrà rispondere di truffa dinanzi al Tribunale, dato che i suoi records *gli avevano procurato parecchi denari. Oggi egli deve comparire dinanzi alla Commissione d'inchiesta della Legion d'Onore.*

Un collega parigino che è andato ad intervistarlo ha avuto da lui queste curiose dichiarazioni: « Tutto ciò che io sosterrò dinanzi alla Commissione è che il mio primo *record* è stato sincero. Ora, è per questo *record* che io sono stato decorato ». *Il giornalista allora ha domandato:* « Se il vostro primo record è stato sincero, perchè voi avete falsificato gli altri? »

Callize ha risposto:

— Per conservare alla Francia il prestigio della aeronautica, e per conservarle le ordinazioni degli Stati stranieri. Ora invece già comincio a ricevere numerose offerte dei costruttori di numerosi paesi, inglesi, americani e sopratutto tedeschi. Non ho niente accettato fino a questo momento, nè accetterò mai alcun contratto da parte dei tedeschi; ma ho altri grandi progetti in vista sui quali non posso ancora dir nulla.

Non so ancora precisare se si tratta di aviazione o di automobilismo; ma voi ritornerete a vedermi, ed io vi dirò dei dettagli assai completi al momento opportuno. In ogni caso non lavorerò più con un costruttore francese. Ciò che non comprendo è che tutti quanti mi abbiano voltato la schiena. I giornali mi hanno veramente perseguitato. Ciò non è generoso.

Callize ha terminato dicendo che egli non si lascerà così facilmente abbattere.

Il vapore "Tutraram„ affondato 135 annegati

PARIGI, 15.

(Scardaoni) — *Telegrafano da Bombay che in data odierna, il vapore* Tutraram *è affondato durante una tempesta a 60 miglia da Bombay. Vi sono 135 passeggeri annegati. Sette soltanto hanno potuto salvarsi.*

Abbondanti nevicate in Ungheria

BUDAPEST, 15.

Secondo notizie comunicate dall'Ufficio metereologico è caduta ieri in molte località del paese neve copiosa. La neve ha raggiunto la massima altezza nella località di Sopron con 70 centimetri.

Un morto e due feriti

in una sciagura automobilistica

NIZZA MONFERRATO, 15. — Verso le 23,30 di ieri una compagnia di giovani di Nizza, a bordo di una automobile guidata dal proprietario Domenico Carazzo, di anni 30, tornava da una gita di piacere a Canelli quando all'altezza della località *Madonnina*, nel comune di Calamandrana, per lo scoppio di tre pneumatici la macchina precipitava dalla scarpata. Il conducente rimaneva morto per lo schiacciamento del torace; certo Ernesto Balvo e certo Andrea Julio riportavano lesioni guaribili in una ventina di giorni. Il quarto della comitiva, Michele Sasso, rimaneva incolume.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 70; fine 70.25 — Consolidato 5 % cont. 82.12; fine 82.32 — Venezie 3.50 % 70.90 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 90.75; a scadere 90.75 meno il 7 %; quinquennali 89.76; settennali scadenza 1928: 87.75; scadenza 1929: 86.75; novennali 87.10 — Banca d'Italia 2165 — Istituto Credito Fondiario 395 — Commerciale 1219 — Credito Italiano 782 — Banco di Roma 106 — Istit. Credito Marittimo 500 — Commerciale Triestina 550 — Banca Naz. di Credito 519 — Consorzio Mob. Fin. 625 — Meridionali 645 — Tramways 446 — Navigazione 460 — Libera Triestina 356 — Cosulich 189 — Cotoniere 43.50 — Snia Viscosa 206 — Sole de Chatillon 186 — Varedo 60 — Elba 41 — Metallurgica 131.50 — Ilva 143 — Montecatini 194.50 — Monte Amiata 367 — Antimonio 150 — Ansaldo 105 — Fiat 395.50 — Valdarno 136 — Sem 114 — Terni 432 — Sip 146 — Tirso 189 — Gaz di Roma 663 — Unes 104.50 — Azoto 194 — Elettrochimica 78 — Forni Elettrici 92 — Distillerie 132.50 — Zuccheri Romani 137 — Eridania 845 — Molini Pantanella 206 — Oleifici 74 — Bonifiche Ferraresi 297 — Fondi Rustici 205.50 — Immobiliari 696 — Beni Stabili 548 — Imprese Fondiarie 96.50 — C. F. Regionale 100 — Aedes 9 — Risanamento 955 — Acqua Marcia 2160 — Condotte d'Acqua 555 — Serino 514 — Palermo 416 — Spalato 224 — Isonzo 77 — Marconi's Wireless 125 — Assicurazioni Vita 612 — Pilatura Riso 7.

CAMBI: Parigi 72.25-35 — Londra 89.725-75 — New York 18.40-41.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 70.75 — Consolidato 5 % 82.20 — Banca d'Italia 2166 — Banca Commerciale Italiana 1218 — Credito Italiano 780 — Banco Roma 107 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 642 — Mediterranea 369 — Costruzioni Venete 222 — Rubattino 466 — Libera Triestina 355 — Cosulich 166 — Coton. Cantoni 3500 Coton. Veneziano 235 — Cascami Seta 880 — Tessuti Stampati 550 — Linificio Canap. Nazionale 459 — Man. Coton. Meridionali 43.50 — Man. Tosi 346 — Snia 207.50 — Unione Manifatture 400 — Ilva 142 — Metall. Italiana 131 — Miniere Elba 44 — Miniere Montecatini 194.50 — Off. Mecc. Breda 117 — Automobili Fiat 398 — Aut. Isotta 172 — Aut. Bianchi 30 — Off. Mecc. Miani 57 — Reggiane 44 — Adriatica di Elett. op. 210 — Edison 648 — Vizzola 859 — Marconi 120 — Acciaierie Terni 429 — Distillerie Italiane 152 — Industria Zuccheri 510 — Raffineria L. L. 543 — Petroli d'Italia 57 — Pirelli 680 — Fondi Rustici 205 — Beni Stabili, Roma 549 — Eridania 849 — Esp. Italo-Americana 455 — Brasital 220.

CAMBI: Parigi 72.30 — Londra 89.665 — New York 18.405 — Belgio 2.57 — Olanda 7.46 — Pesos oro 17.89 — Svizzera 354.95 — Berlino 4.39 — Spagna 312.50 — Bukarest 11.45 — Vienna 2.605 — Praga 54.60.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 % 70.80 — Consolidato 5 % 82.40 — Banca d'Italia 2168 — Banca Commerc. Italiana 1218 — Credito Italiano 789 — Banco Roma 106 — Aedes 9.06 — Meridionali 641 — Mediterranee 366 — Rubattino 469 — Lloyd Sabaudo 267 — Snia 207 — Eridania 845 — Raffineria L. L. 546 — Industrie Zuccheri 511 — Acciaierie di Terni 431 — Molini Alta Italia 517 — Semolerie 686 — Silos 188 — Cosulich 166 — Fiat 396 — Beni Stabili 551.

CAMBI: Parigi 72.35 — Londra 89.73-75 — New York 18.40.875 — Svizzera 355.10 — Germania 3.12.775.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 per cento L. 75 — Magona d'Italia 64 — Ilva 143 — Fonderia Varaci 485 — Elba 46 — Monte Amiata 365 — Meccaniche 96 — Valdarno 134 — Molini Biondi 134 — Digerini Marinai 73 — Sele 265 — Birra Paszkowski 20 — Conserve Torrigiani 11.75 — Seia 61 — Testi 80.50 — Fondiaria Incendio 578 — Fondiaria Vita 868.

CAMBI: Parigi 72.30 — Londra 89.70 — Svizzera 355.10 — New York 18.41 — Belgio 2.56.75 — Berlino 4.39.25.

Borsa di Napoli

Seduta incolore con scarse contrattazioni. I corsi restano all'incirca invariati, ad eccezione dei fondi statali leggermente ripiegati. Cambi sostenuti non variati.

Rendita 3.50 per cento L. 70.55 — Consolidato 5 per cento 82.325 — Prestito Veneziane 71 — Buoni novennali 88 — Banca d'Italia 2166 — Banca Comm. Ital. 1218 — Credito Fondiario 416 — Credito Italiano 774 — Banco Roma 106 — Banca d'America e d'Italia 106.50 — Banca Fratta Maggiore 83 — Meridionali 630 — Rubattino 480 — Terni 431 — Risanamento 951 — Beni Stabili 558 — Cotoniere Meridionali 47 — Società Meridionale Elettr. 287 — Grandi Alberghi 96 — Acquedotto Napoli 512 — Fondiaria Regionale 100 — Ferrovie Vomero 1660 — Banca Naz. di Credito 520.

CAMBI: Francia 72.30 — Inghilterra 89.75 — Stati Uniti d'America 18.41.

✝

Oggi, alle ore 11, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, spegnevasi la cara esistenza di

ALFONSINA RAVOGLI

Ved. RINALDI

I figli TERESA, ADELE, REGINA, UGO, CHIARA, PAOLO, LINA; i generi, le nuore, i nipoti ed i parenti tutti addolorati ne dànno il triste annunzio.

Roma, li 14 novembre 1927.

I funerali avranno luogo alle ore 10.30 del giorno 16, partendo dall'abitazione dell'Estinta, Viale delle Milizie 38.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile. Maurizio Maraviglia, vice-direttore. Guido Milelli, redattore-capo.